

**RUB**

**EN**

**S**

**G**

**EN**

**OVA**

Palazzo Ducale  
Genova  
6.10.2022  
22.1.2023

## Indice

<b>Comunicato stampa</b>	2
<b>Scheda tecnica</b>	5
<b>Testi istituzionali da catalogo</b>	7
<b>Le ragioni di una mostra</b> Genova – Anversa – Genova. Un anniversario, un libro, una mostra <i>Nils Büttner e Anna Orlando</i>	11
<b>Saggi dal catalogo</b> L'arrivo di Rubens in Italia e alla corte di Mantova <i>Nils Büttner</i> Genova meravigliosa per Rubens Note di contesto per i suoi soggiorni <i>Anna Orlando</i>	13
<b>Colophon mostra</b>	22
<b>Percorso mostra</b>	26
<b>Schede pubblicazioni</b>	45
<b>Selezione immagini stampa</b>	51
<b>Offerta didattica</b> <i>A cura dei Servizi Educativi e Culturali di Palazzo Ducale</i>	54
<b>Progetto di allestimento museografico</b>	60
<b>Programma</b> <b>Genova per Rubens. A Network</b> Genova ottobre 2022 – gennaio 2023	61

Una mostra



Genova  
Palazzo  
Ducale



Electa

Sponsor Unico



BANCA DI SAN PAOLO  
1500 YEARS OF BANKING

Partner Tecnico



GENERALI  
gruppo di  
Genova Piazza Dante

Hospitality Partner



HOTEL GRAND HOTEL  
1833  
1912

Media Partner

IL SECOLO XIX

Partner

BPER:



Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

fondazione  
GARIGE

costa



CIVITA  
ARTE  
ATT



Centro di Documentazione  
Genova

Sponsor istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale



iren

Sponsor attività didattiche  
della Fondazione Palazzo Ducale



coop

LENI  
VA

THE OCEAN  
RACE  
GENOVA FINALE  
2022-2024

## Comunicato stampa

**Dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023** Palazzo Ducale di Genova presenta la grande mostra **Rubens a Genova** dedicata a Pietro Paolo Rubens (1577-1640) e al suo rapporto con la città.

La mostra è prodotta dal **Comune di Genova** con **Fondazione Palazzo Ducale per la Cultura** e la casa editrice **Electa**, e grazie al supporto e alla partecipazione dello Sponsor Unico **Rimorchiatori Riuniti S.p.A.**

La curatela è di **Nils Büttner**, docente della Staatliche Akademie der Bildenden Künste Stuttgart nonché Chairman del Centrum Rubenianum di Anversa, e di **Anna Orlando**, *independent scholar* genovese, co-curatrice della mostra *L'Età di Rubens* tenutasi a Palazzo Ducale nel 2004.

**Sedici le sezioni della mostra** allestita nelle sale dell'appartamento ducale al piano nobile del palazzo. Sono esposti insieme a dipinti anche disegni, arazzi, arredi, accessori preziosi e volumi antichi. **Oltre cento opere** a dimostrare la grandezza di una capitale artistica visitata da uno dei maggiori artisti di tutti i tempi. Una selezione che conferma quell'appellativo di *Superba* dato a Genova, dove Rubens ha soggiornato più volte tra il 1600 e il 1607. Una scelta che consente, inoltre, di ripercorrere e in molti casi di ricomporre i rapporti con il patriziato genovese, che si sono protratti anche dopo il ritorno ad Anversa del maestro.

**Trenta le opere ascrivibili all'universo artistico rubensiano:** ben diciotto gli autografi, insieme a dipinti certamente usciti dalla bottega del pittore sotto la sua supervisione e con interventi diretti, oltre a due preziose testimonianze di opere perdute e note attraverso esecuzioni successive. Un insieme mai così consistente a Genova dal Settecento, città che ancora oggi custodisce opere di Rubens tra chiese, musei e collezioni private.

**A corollario, una straordinaria selezione di 80 opere** completa il racconto del contesto culturale e artistico della città ligure nell'epoca del suo maggiore splendore. Rubens durante il suo viaggio in Italia (1600-1608) ha certamente visto e studiato Tintoretto e Luca Cambiaso; ha incontrato, e in particolare a Genova durante il suo soggiorno, Sofonisba Anguissola, Giovanni Battista Paggi e Bernardo Castello; ha collaborato con Jan Wildens e Frans Snyder. Tutti questi artisti sono presenti in mostra.

**Quindici le opere rubensiane mai esposte a Genova e dieci per la prima volta in Italia.** Due esempi tra queste ultime. Il primo, un **Autoritratto** del 1604-1605, da collezione privata. Riscoperto solo di recente, è uno studio a olio in preparazione di un autoritratto che Rubens ha incluso in una pala d'altare mantovana oggi dispersa. Il secondo, **San Sebastiano medicato dagli angeli**, 1615 circa, da collezione privata, è adesso riferito alla committenza del celebre condottiero Ambrogio Spinola, grazie ad un recente e importante ritrovamento documentario.

Mai esposto in assoluto **Cristo risorto appare alla Madre (con una figura da una composizione sottostante)**, 1612-1616 circa. Questo dipinto, proveniente da una collezione privata, raffigura il Cristo risorto in piedi davanti a due donne inginocchiate. Entrambe le figure femminili

Una mostra



Genova  
Palazzo  
Ducale



Electa

Sponsor Unico



RIMORCHIATORI RIUNITI  
1950-1955-1956-1957-1958

Partner Tecnico



GENERALI  
Agenzia di  
Genova-Piazza Doria

Hospitality Partner



HOTEL INDOGO PALAZZO  
DUCALE

Media Partner

IL SECOLO XIX

Partner

BPER:



VISIT  
FLANDERS

Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



fondazione  
CARIGE



costa



CIVITA  
ARTE



Caripiemonte



iren



coop



ENVA



THE OCEAN  
RACE



GENOVA  
BIENNALE

## Comunicato stampa

rappresentano la Madre di Gesù. Una recente radiografia ha rilevato sotto la superficie pittorica la presenza di una seconda immagine femminile, simile dal punto di vista compositivo, ma iconograficamente diversa. Attualmente sono visibili entrambe le figure. In questa occasione vengono presentati gli studi e i confronti con l'iconografia rubensiana nota.

Tra le novità anche due splendidi ritratti: **Violante Maria Spinola Serra**, 1607 circa, da Buscot Park (Oxfordshire - The Faringdon Trust) e **Geronima Spinola Spinola con la nipote Maria Giovanna Serra**, 1605-1606 circa, da Stoccarda, Staatsgalerie. Capolavori assoluti della ritrattistica del barocco europeo, sono entrambi esposti per la prima volta con la ritrovata identità.

**Musei stranieri e italiani, così come collezionisti privati**, hanno concesso prestiti eccezionali riconoscendo un progetto basato sul lungo percorso di studi e approfondimenti scientifici dei curatori, e motivato dal supporto di un prestigioso comitato scientifico onorario internazionale, composto dai massimi conoscitori della materia.

Grazie alle ricerche legate alla preparazione della mostra, si deve anche **la riscoperta di un dipinto di Rubens di cui si erano perse le tracce da due secoli**, e certamente presente a Genova nel Seicento. In questa occasione viene sottoposto al vaglio degli studiosi internazionali che non lo hanno mai visto prima d'ora per dimostrarne l'attribuzione. Si tratta di uno studio per la pala d'altare **I miracoli del Beato Ignazio di Loyola**, ancora nella Chiesa del Gesù a Genova.

Queste e molte altre le novità presentate al pubblico in una mostra che nasce in occasione del **quarto centenario dalla pubblicazione del libro Palazzi di Genova di Pietro Paolo Rubens, stampato ad Anversa nel 1622**. Anniversario celebrato nella prima sala, dove sono **esposte due copie originali**, tra le quali un raro esemplare della prima edizione, senza aggiunte posteriori.

**Tre i volumi pubblicati da Electa** in occasione della mostra, con la curatela di Anna Orlando: **il catalogo**, anche a cura di Nils Büttner, presenta tutte le novità dovute alle nuove ricerche e gli importanti aggiornamenti frutto della preparazione dell'esposizione; **la guida alla mostra**, un agile strumento per seguire il percorso di visita; **la guida A Genova con Rubens** che accompagna nell'**itinerario rubensiano** alla scoperta dei capolavori nei palazzi genovesi e nelle chiese che certamente Rubens visitò.

**In questa circostanza Abscondita pubblica Palazzi di Genova**, a cura di Anna Orlando. Nel volume riproposti prospetti, planimetrie e sezioni degli edifici selezionati da Rubens: un materiale copioso per dare conto della complessità, ma anche della funzionalità e comodità delle abitazioni genovesi.

L'appuntamento espositivo di Palazzo Ducale ha consentito di attivare un progetto di grande rilievo: **Genova per Rubens. A Network** ideato e curato da Anna Orlando; di fatto **la più importante rete culturale mai attivata a Genova intorno a un singolo artista**. All'insegna di Rubens e

Una mostra



Genova  
Palazzo  
Ducale



Electa

Sponsor Unico



BANCA DI SAN PAOLO  
1800 FIDELITY BANK GROUP

Partner Tecnico



GENERALI  
Assicurazioni di Genova - Palazzo Ducale

Hospitality Partner



HOTEL INDOGO PALAZZO  
DUCALE

Media Partner

IL SECOLO XIX

Partner

BPER:



VISIT  
FLANDERS

Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



fondazione  
CARIGE



costa  
ARTE  
ARTE



CIVITA  
ARTE  
ARTE



Camera di Commercio  
Genova

Sponsor istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale



iren

Sponsor attività didattiche  
della Fondazione Palazzo Ducale



coop



ENVA



THE OCEAN  
RACE  
GENOVA 2021

# GENOVA

# RUB EN S

## Comunicato stampa

del suo speciale rapporto con la città, sono coinvolte **oltre sessanta realtà pubbliche e private**: una fitta rete di collaborazioni che ha consentito di comporre *focus* conoscitivi, appuntamenti culturali, aperture straordinarie, eventi collaterali e ulteriori progetti espositivi.

### Una mostra



### Sponsor Unico



### Partner Tecnico



### Hospitality Partner



### Media Partner

IL SECOLO XIX

### Partner

BPER Banca FERROVIE ITALIANE VISIT FLANDERS

### Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



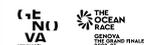
### Con il sostegno di



### Sponsor istituzionale della Fondazione Palazzo Ducale



### Sponsor attività didattiche della Fondazione Palazzo Ducale



# GENOVA

## Scheda tecnica

### Titolo

Rubens a Genova

### Sede

Genova, Palazzo Ducale  
Piazza Matteotti 9

### Date

6 ottobre 2022 - 22 gennaio 2023

### A cura di

Nils Büttner e Anna Orlando

### Produzione

Comune di Genova con  
Fondazione Palazzo Ducale  
per la Cultura ed Electa

### Allestimento

Studio GTRF

Tortelli Frassoni Associati

### Progetto grafico

Tassinari/Vetta

### Orari

#### lunedì

dalle 14 alle 19 (su richiesta  
apertura per gruppi scolastici)

#### martedì, mercoledì, giovedì

dalle 9 alle 19

#### venerdì

dalle 9 alle 21

#### sabato

dalle 10 alle 20

(anche festivi, lunedì 31 ottobre,  
lunedì 2 gennaio)

#### domenica

dalle 10 alle 19

(anche lunedì 26 dicembre  
e domenica 1 gennaio)

#### 25 dicembre 2022

chiuso

#### 24 dicembre 2022

aperto fino alle 15

La biglietteria chiude  
un'ora prima

Una mostra



Genova  
Palazzo  
Ducale



Electa

Sponsor Unico



PROMOTORI REUNITE  
1901 1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910

Partner Tecnico Hospitality Partner Media Partner



GENERALI  
Agenzia di  
Genova Piazza Dante



HOTEL INDIGO PALACE  
Genova Piazza Ducale

IL SECOLO XIX

Partner

BPER:



Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



fondazione  
CARIGE



costa  
ARTE  
ARTE



CIVITA  
ARTE  
ARTE



Sponsor istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale



iren

Sponsor attività didattiche  
della Fondazione Palazzo Ducale



coop



# RUBENS

## Biglietti

Intero 14 €

Ridotto 12 €

gruppi organizzati min 12 max 25 persone – Amici di Palazzo Ducale e dei Musei Liguri – Possessori biglietti delle altre mostre in corso a Palazzo Ducale – Possessori Card dei Musei del Comune di Genova – Possessori CityPass Amt – Possessori tessera Coop Liguria – Giovani dai 14 fino a 27 anni compiuti con documento e/o tesserino universitario – Possessori tessera Arci – Visitatori con disabilità – Dipendenti IREN con accompagnatore – Dipendenti e clienti Banca Carige (muniti di tesserino o bancomat) – Possessori di un biglietto delle mostre del network “Rubens 22” – Possessori biglietto festival Circumnavigando (durante le due settimane di svolgimento del Festival)

Ridotto speciale 10 €

Possessori Membership Card Ducale+

Giornalisti non accreditati

Ragazzi 6-14 anni 6 €

Ridotto scuole 6 €

Ridottissimo 5 € per gli under 27 tutti i lunedì pomeriggio (ore 14 – 19)

Gratuito

minori di 6 anni non compiuti

– 1 accompagnatore per

disabile che presenti

necessità – 1 accompagnatore per

ogni gruppo – 2 accompagnatori

per ogni gruppo scolastico – alunni

portatori di handicap in gruppo

scolastico – guide turistiche

con patentino – tesserati

ICOM – insegnanti con mail/voucher

(valido 2 settimane) – giornalisti

accreditati dall’Ufficio Stampa

di Palazzo Ducale e di Electa (previa indicazione della testata e della data della visita) – possessori coupon omaggio

## Prevendite

diritto di prenotazione obbligatorio:

1,50 € a persona per i gruppi

e i singoli visitatori

1 € a studente per le scolaresche

solo da call center

## Prenotazioni scuole

prenotazioniscuole@palazzoducale.genova.it

T. 010 8171604

## Visite guidate

115 €

visita in italiano

135 €

visita in inglese

## Riduzioni per possessori

biglietto Trenitalia

2x1 ai soci CartaFreccia in

possesso di biglietto le Freccie

con destinazione Genova ed

ai clienti intercity (data viaggio

massimo 3 giorni visita mostra)

Ridotto per il singolo possessore

di Carta Freccia con destinazione

Genova (data viaggio massimo 3

giorni visita mostra)

Ridotto ai titolari di biglietto di

corsa semplice (data viaggio

massimo 3 giorni visita mostra)

o abbonamento (mensile, annuale

in corso di validità) a tariffa

sovraregionale Trenitalia valida

per raggiungere Genova

Ridotto per i dipendenti

del Gruppo FS previa esibizione

del badge aziendale

## Informazioni

[www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)

#GenovaRubens



## Prevendite

[www.ticketone.it/](http://www.ticketone.it/)

artist/rubens-genova

call center 892101

## Uffici Stampa

Palazzo Ducale

Massimo Sorci

[msorci@palazzoducale.genova.it](mailto:msorci@palazzoducale.genova.it)

T. +39 335 5699135

Electa

Gabriella Gatto

[press.electamusei@electa.it](mailto:press.electamusei@electa.it)

T. +39 06 47497462

M. +39 3405575340

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

[monica.brognoli@electa.it](mailto:monica.brognoli@electa.it)

Una mostra



Genova  
Palazzo  
Ducale



Electa

Sponsor Unico



BANCA DI SAN PAOLO

Partner Tecnico



GENERALI

Hospitality Partner



HOTEL INDOGO PALACE

Media Partner

IL SECOLO XIX

Partner

BPER:



VISIT  
FLANDERS

Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



fondazione  
CARIGE



costa  
ARTE



CIVITA  
ARTE



iren



coop

Sponsor istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale

Sponsor attività didattiche  
della Fondazione Palazzo Ducale



GENOVA  
VA



THE OCEAN  
RACE



GENOVA  
RASSEGNAENNALE

# GENOVA

---

## Testi istituzionali da catalogo

*Giovanni Toti*  
*Presidente della Regione Liguria*

Dopo “Superbarocco: la forma della meraviglia”, il Barocco torna protagonista a Palazzo Ducale con “Rubens a Genova”, una nuova mostra in grado di illustrare, con appassionanti approfondimenti tecnici, la grandezza del Maestro fiammingo e il suo rapporto con la città.

Il Barocco con la sua ricchezza figurativa ci dà la percezione di un ritorno alla vita, quella vita che il Covid ci ha tolto ma che la nostra regione si sta riprendendo, tornando ad essere la capitale del Mediterraneo attraverso l'economia, il turismo ma anche la straordinaria qualità della proposta culturale.

Anche questa volta l'offerta espositiva, realizzata attraverso una rete che coinvolge oltre 25 Istituzioni cittadine e non, è molto raffinata e, considerata la concomitante apertura al pubblico dei Rolli autunnali, in occasione della quale sarà possibile ammirare quei palazzi che seppero destare in Rubens l'incanto e suggerirgli la felice espressione “... la comodità degli edifici quasi sempre concorre colla bellezza e miglior forma di quelli”, sono certo che costituirà una grande occasione di promozione culturale e turistica non solo per il capoluogo ma per tutta la Liguria.

Un ringraziamento e un elogio ai curatori Nils Büttner e Anna Orlando e a quanti hanno collaborato al progetto per il raggiungimento del risultato di cui il catalogo è testimonianza.

## Testi istituzionali da catalogo

*Marco Bucci*  
*Sindaco di Genova*

Genova si apre ancora una volta al mondo con una mostra che attraverso le opere di Rubens vuole raccontare la superba bellezza di una città che, nel Seicento, raggiunse il punto più alto della sua storia millenaria.

L'esposizione "Rubens a Genova" è uno scrigno adorno e pregno di alcune delle opere più significative che il celebre pittore fiammingo realizzò durante il suo periodo genovese, ospite delle famiglie patrizie della città che ci hanno trasmesso un'eredità di incommensurabile valore culturale, storico e artistico: un patrimonio che Genova sta facendo conoscere ovunque attraverso l'impegno che le istituzioni culturali e politiche cittadine stanno mettendo in campo per raccontare, diffondere e divulgare in tutto il mondo quanto di importante e bello abbiamo saputo costruire e regalare all'umanità nel corso dei secoli.

Nel Seicento, in particolare, Genova toccò l'apice economico e politico della sua straordinaria storia, trasformando il suo ruolo e primato di "potenza" internazionale della finanza e del commercio in una "calamita" capace di attirare in città alcuni dei più influenti artisti dell'epoca barocca.

Del Barocco, Genova è stata indubbiamente una delle capitali internazionali, favorita dall'amore per le belle arti che i nobili genovesi tradussero da un lato nella costruzione dei palazzi cosiddetti "dei Rolli", le sontuose dimore private del patriziato genovese preposte dal governo della Repubblica per l'ospitalità delle autorità in visita, che oggi si aprono al pubblico in un evento, i "Rolli Days", tra i più attesi e di successo del panorama culturale non solo italiano; dall'altro nell'acquisto di dipinti, sculture ed arazzi commissionati ai grandi maestri del tempo.

Tra loro merita una menzione speciale Pietro Paolo Rubens, interprete unico e straordinario di una stagione artistica irripetibile di cui Genova fu protagonista indiscussa. Ed è proprio il rapporto tra Rubens e la città ad essere scandagliato dalle opere in esposizione a Palazzo Ducale, oltre cento, tra le quali molte provenienti da musei e collezioni europee e italiane. Un'occasione unica per ammirare la magnificenza dello stile pittorico dell'artista fiammingo, superbo come superba fu Genova nel XVII secolo. Il "Siglo de los Genoveses", un periodo unico della nostra storia per vivacità culturale e artistica, che stiamo facendo scoprire e riscoprire attraverso una serie di mostre ad hoc, come quelle del "Superbarocco", che rappresentano uno straordinario biglietto da visita per l'evento sportivo internazionale più importante del 2023: "The Ocean Race", la più celebre regata velica attorno al mondo che, nel giugno dell'anno prossimo, farà tappa a Genova per i dieci giorni del "Grand Finale", destinato a far convergere gli occhi di tutto il mondo sulla nostra città.

Un connubio, quello tra sport e cultura, che aiuterà Genova ad avere la sua posizione nel mondo: quella di una città consapevole del proprio grande passato e vogliosa di costruire un futuro radioso all'insegna di tre drivers: crescita culturale, progresso sociale e sviluppo economico.

## Testi istituzionali da catalogo

*Luca Bizzarri*  
Presidente, Palazzo Ducale  
Fondazione per la Cultura

*Serena Bertolucci*  
Direttore, Palazzo Ducale  
Fondazione per la Cultura

Questa mostra nasce grazie a una straordinaria serie di sintonie. La prima è l'occasione che ha dato il via al progetto, il quarto centenario della pubblicazione ad Anversa del celebre volume di Pietro Paolo Rubens, *Palazzi di Genova* (1622): volume che è davvero la prova plastica di una sintonia, di una fascinazione. Rubens soggiorna in diverse occasioni a Genova tra il 1600 e il 1607, intrattenendo rapporti diretti con i più ricchi e influenti aristocratici dell'oligarchia cittadina che ne diventano committenti, facendo così giungere in città opere straordinarie. Grazie alla mostra, alcuni di questi capolavori tornano a Genova per la prima volta dopo centinaia di anni, permettendo di tessere così un racconto vibrante ed efficace del contesto culturale e artistico della città, nuovo tassello di quel processo di restituzione della memoria di cui da anni Palazzo Ducale è cuore pulsante.

Una mostra che presenta oltre cento opere di grande livello non sarebbe possibile senza la sintonia con grandi luoghi della cultura, italiani e stranieri, che hanno accolto entusiasticamente il progetto; essere parte di una tale rete conforta Palazzo Ducale, conferma la bontà di un lavoro, costante e faticoso, di relazioni e invita a guardare fiduciosi il futuro, pronti ad accettare nuove sfide alla luce della qualità e della responsabilità. Un catalogo come questo, che vanta la collaborazione di studiosi illustri, non sarebbe stato prodotto se non grazie all'adesione incondizionata a un progetto che gli accadimenti recenti hanno reso molto più complesso, e tuttavia, come dimostrano queste pagine, non solo possibile ma anche sorprendente e vivo.

L'appuntamento espositivo è anche occasione per dare vita a una rete culturale cittadina che, proprio all'insegna di Rubens e del suo speciale rapporto con Genova, coinvolge un numero davvero straordinario e trasversale di istituzioni, pubbliche e private, che a vario titolo e con interventi diversi hanno costituito un network di grande livello che sarà in grado di offrire alla città ulteriori chiavi interpretative e nuove occasioni di sintonia.

Il nostro ringraziamento va ai curatori, allo studio di architetti che ha ideato l'allestimento e a tutti i professionisti che, con mesi di duro lavoro, hanno permesso a questo progetto di prendere corpo; siamo altrettanto grati al Comune di Genova e ai suoi collaboratori che, nei vari settori, hanno in ogni modo facilitato questa impresa. Grazie a Electa che ha fortemente creduto nel progetto e a Rimorchiatori Riuniti che ha scelto di celebrare un anno importante investendo in cultura. Grazie a tutte le istituzioni che hanno accettato di essere parte dell'impresa, dalla Città di Anversa al Centrum Rubenianum di Anversa, dall'Ambasciata del Belgio in Italia al Consolato Onorario del Belgio a Genova, da VisitFlanders alla Camera di Commercio di Genova. Ancora importanti sintonie che vale la pena di sottolineare.

Siamo profondamente orgogliosi che Palazzo Ducale, attraverso la competenza, la volontà e la dedizione dei propri collaboratori sia stato in grado di portare questo progetto a compimento, regalando alla città una grande occasione di valorizzazione, accessibilità e disseminazione del patrimonio culturale.

---

## Testi istituzionali da catalogo

*Gregorio Gavarone*  
*Presidente*  
*Rimorchiatori Riuniti S.p.A*

---

Sono sinceramente felice che questo 2022 in cui cade il quarto centenario della pubblicazione ad Anversa del volume Palazzi di Genova di Pietro Paolo Rubens rappresenti anche il centesimo anniversario della Rimorchiatori Riuniti, che ho l'onore di presiedere.

Fondata a Genova nel 1922, la nostra società ha sede in via Ponte Reale, una zona che è non solo strategica ma anche fortemente simbolica, tra il primo nucleo del bacino portuale della città medievale e piazza Banchi, vero cuore finanziario della Repubblica.

L'edificio, inoltre, non è solo inserito nel novero dei cosiddetti "Palazzi dei Rolli", patrimonio UNESCO dal 2016 e quindi di per sé importante, ma rappresenta un'ulteriore coincidenza rubensiana. Fu infatti costruito all'inizio del Seicento da Pietro Maria Gentile, un intraprendente gentiluomo che gli studi presentati in questa mostra hanno messo a fuoco come uno dei principali committenti genovesi del maestro fiammingo.

In questa dimora, dunque, erano conservati ben tre dipinti di Rubens ricordati dalle fonti, che hanno lasciato la città nell'Ottocento; due sono di proprietà della Galleria Sabauda di Torino e uno era invece dato per disperso da due secoli. Tutti e tre fanno eccezionalmente ritorno per la mostra.

Troppe le coincidenze perché questa occasione, vincendo la ritrosia tipica della nostra gente, non venga adeguatamente celebrata.

Ci è parso naturale e giusto sostenere con entusiasmo questo evento così importante, data la straordinaria qualità delle opere che, grazie allo scrupoloso e appassionato lavoro di Nils Büttner e Anna Orlando, verranno presentate all'ammirazione del mondo, ma prima di tutti dei genovesi.

È questa, infine, l'occasione per rendere omaggio ai nostri marittimi, ai soci, e a tutta la città per questi cento anni di vicinanza.

## Le ragioni di una mostra

Genova – Anversa – Genova.  
Un anniversario, un libro, una mostra  
*Nils Büttner e Anna Orlando*

Quando Rubens parte per l'Italia non ha ancora compiuto 23 anni. È il 9 maggio del 1600. È probabile che avesse quell'età la prima delle "molte volte" in cui è stato a Genova nel corso della sua "peregrinazione italiana" tra il 1600 e il 1608. Ed è credibile che quanto vide lo entusiasmasse al punto da tornare e ritornare. Ma anche da decidere di rendere noti per "il ben pubblico di tutte le Provincie Oltramontane, producendo in luce", ossia pubblicando, i disegni "d'alcuni Palazzi della superba città di Genova". Perché, dopo aver viaggiato molto, di corte in corte, di capitale in capitale, da Mantova a Firenze e Venezia, da Roma a Madrid, intuisce la peculiarità dei *Palazzi di Genova*: "Sono fabbriche [...] bellissime e commodissime, à proportion più tosto de famiglie benché numerose di Gentilhuomini particolari", ossia di privati cittadini, "che di una Corte d'un Principe assoluto".

La pubblicazione del libro ad Anversa nel 1622, addirittura 14 anni dopo il suo rientro in patria, è una vera dichiarazione d'amore, e potrebbe anche dirsi la prima grande operazione di marketing territoriale per la città.

Il quarto centenario offre l'occasione e il pretesto per tornare a raccontare di lui in una mostra a Genova. E quindi con un taglio specifico e con un "punto di vista genovese", così da ricostruire per immagini, temi e narrazioni ciò che vide, chi incontrò, chi conobbe. E ciò che lo meravigliò.

Così da spiegare, se possibile, le ragioni profonde di quella repentina maturazione artistica che da giovane di talento, già formato e istruito, già iscritto alla gilda anversana, lo trasforma presto nel genio assoluto del barocco europeo.

Genova ci mette del suo, così come anche i genovesi. Con alcuni di essi ha "intrinsichezza": legami di amicizia, affetto, stima, confidenza. Sono quelli che gli offrono opportunità con commesse straordinarie, come la pala dell'altar maggiore della chiesa del Gesù raffigurante la *Circoncisione*, ma prima ancora quella di Santa Maria in Vallicella a Roma. Sono i più illustri rappresentanti di quelle famiglie, assai "numerose", che smaniano per avere i suoi ritratti e che molto probabilmente ne ottengono in dono – potrebbe dirsi come pagamento di interessi – da uno dei loro importanti creditori, il duca Vincenzo I Gonzaga presso cui il fiammingo era pittore di corte a Mantova.

La mostra e il volume che l'accompagna si fondano su una base scientifica che è maturata per noi negli anni: da una parte, sul fronte dello studio della complessità dell'intera opera di Rubens dal punto di vista biografico, storico, iconografico, stilistico e attributivo; dall'altro, sul fronte di un'indagine capillare della storia delle famiglie del patriziato genovese, con il supporto dell'indagine in molti archivi, pubblici e privati, statali, comunali e parrocchiali, e sulla sedimentata conoscenza della scuola pittorica ligure dalla metà del Cinquecento fino a tutto il Seicento. Senza escludere il fondamentale capitolo degli artisti fiamminghi che arrivano e lavorano a Genova prima, durante e dopo i soggiorni di Rubens. Ossia quello che definiamo "il contesto", senza il quale oggi non è più possibile approcciare seriamente l'opera di un artista, che non è mai avulsa dal milieu culturale dove nasce né

---

## Le ragioni di una mostra

impermeabile a ciò che accade attorno o al contributo di chi è venuto prima.

Ecco perché crediamo importante un aggiornato approfondimento su “Rubens a Genova”.

Abbiamo ricevuto il sostegno di numerosi studiosi in Italia e all'estero, di musei e università, che hanno messo le loro conoscenze al servizio della nostra causa.

Unendo le forze e incrociando le conoscenze offriamo al pubblico e alla comunità scientifica il risultato del nostro lavoro, sperando, al pari di Rubens nel 1622, ma senza presunzione e con spirito di servizio, “di fare una opera meritoria”.

## Saggi dal catalogo

L'arrivo di Rubens in Italia  
e alla corte di Mantova  
*Nils Büttner*

L'incarico di pittore di corte che Rubens svolse presso il ducato di Mantova non parrebbe frutto di un incontro casuale avvenuto a Venezia. È quanto riportano i primi biografi dell'artista, e numerosi storici dell'arte si sono attenuti a questa ricostruzione, fondata sul racconto fatto dal nipote di Rubens al pittore e scrittore d'arte Roger de Piles (1635–1709). Benché ciò fosse stato messo in dubbio già nel corso dell'Ottocento, solo di recente è emerso dalle ricerche un quadro più complesso e differenziato. È cambiata innanzi tutto la prospettiva, che anziché porre al centro l'artista inteso come un genio, lo considera un attore sociale all'interno di una società cortese. Sulla base di ciò che lo storico Reinhart Koselleck ha definito "diritto di veto delle fonti", in queste pagine si fornirà un resoconto del soggiorno di Rubens in Italia. Le numerose testimonianze materiali, le immagini e i documenti giunti fino a noi non possono dare conto di tutti gli aspetti del contesto storico, ma determinano senz'altro cosa si può escludere. In questo senso, è possibile affermare quanto segue.

Vincenzo I Gonzaga (1562–1612), duca di Mantova, era un collezionista molto ambizioso. Talvolta questa sua passione gli faceva persino dimenticare gli acciacchi – la sua "indisposizione", per citare le parole del duca – che erano molteplici ma nient'affatto inusuali per l'epoca. Nell'estate del 1599 decise finalmente di sottoporsi alle cure che i medici gli consigliavano da tempo. A giugno era già a Innsbruck e il 21 luglio a Spa, dove fino al 5 agosto beveva ogni giorno cinque litri di acqua curativa. Per sua stessa ammissione, tuttavia, a un certo punto fu assalito dal desiderio di viaggiare. Si recò quindi prima a Liegi, dove il 12 agosto venne ricevuto solennemente, e da lì proseguì per Anversa, dove alloggiò con il suo seguito nella dimora del mercante genovese Francesco Marini. Questi abitava nella cosiddetta Engelse Huis, anche nota come Hof van Liere o Prinsenhof, che un contemporaneo definì "la più bella casa d'Anversa". Per l'intrattenimento degli ospiti in viaggio, Marini ingaggiò nelle prime due serate una dozzina di musicisti che cantarono e suonarono musica da tavola. Non si badò a spese, fermo restando che il duca aveva promesso di sostenere tutti i costi. Una parte della cifra non venne tuttavia saldata e quasi dieci anni più tardi quel mancato pagamento era ancora oggetto di un'aspra contesa, cosa che ha permesso di ricostruire in maniera dettagliata almeno alcune circostanze del soggiorno. Probabilmente, nei giorni trascorsi ad Anversa, il duca – che come si è detto amava l'arte ed era alla ricerca di pittori interessanti – visitò anche alcuni atelier e incontrò diversi artisti. È da supporre che in quell'occasione conobbe anche Rubens, il quale all'epoca aveva già una sua bottega. Di queste visite del duca di Mantova negli studi dei pittori, che nel caso di altri viaggiatori sono documentate e vengono raccomandate anche in guide turistiche successive, non è tuttavia rimasta alcuna traccia nelle fonti. È comunque certo che il 21 agosto Vincenzo Gonzaga si trovava ancora ad Anversa e il 26 a Bruxelles, dove il 5 settembre prese parte alla Gioiosa Entrata dei sovrani olandesi e il 19 settembre a un torneo. Alla fine del mese intraprese la via del ritorno e il 20 ottobre era di

nuovo nel ducato di Mantova.

L'8 maggio 1600 Pietro Paolo Rubens si fece rilasciare dal consiglio comunale della sua città natale un certificato di buona salute che lo autorizzava a recarsi in Italia per affari ("negotiorum suorum causa"). Poiché all'epoca era abbastanza consueto che un pittore andasse in Italia per ragioni di studio, motivazione che ricorreva di frequente nei registri comunali, la dichiarazione di Rubens di essere in viaggio per lavoro è da prendersi sul serio. Benché non si sappia con certezza quali fossero i suoi scopi commerciali, è da supporre che all'epoca avesse già un incarico fisso in vista. Rubens partì probabilmente poco dopo il rilascio dei documenti di viaggio e – se si deve prestar fede alla Vita scritta da suo nipote – si recò a Venezia, dove dal 15 al 22 luglio 1600 si trovava anche Vincenzo Gonzaga. Purtroppo non esistono testimonianze che attestino l'inizio del servizio di Rubens alla corte mantovana, ma al più tardi nell'autunno di quell'anno il pittore faceva già parte dell'entourage del duca. Lo attesta un documento del 2 ottobre 1600, che cita "Pietro Paolo Rubbens" tra i gentiluomini sontuosamente vestiti giunti a Firenze assieme al duca di Mantova. Qui Vincenzo prese parte alle nozze di Maria de' Medici, sorella minore di sua moglie, che andava in sposa al re Enrico IV di Francia. Da una delle sue lettere oggi sappiamo che ai festeggiamenti partecipò anche Rubens, il quale a distanza di anni ricordava ancora nel dettaglio l'allestimento della sala del banchetto. Le celebrazioni per il matrimonio, iniziate il 4 ottobre 1600 e durate dieci giorni, sono ben documentate. Dopo la cerimonia nuziale, Maria de' Medici attraversò i territori soggetti al dominio della sua famiglia per raggiungere Livorno e imbarcarsi per la Francia. Questa circostanza è riportata non solo dalle fonti fiorentine ma anche dai *Libri Cerimoniali della città di Genova*, in cui venivano registrati gli eventi politici più rilevanti. La speranza del governo municipale di ricevere la visita della regina "per honorarla, alloggiarla e spesarla del commune" non venne tuttavia esaudita.

Il 26 ottobre 1600, i *Libri Cerimoniali* riportano l'arrivo del duca di Mantova a San Pier d'Arena, alle porte di Genova. Prima che questa località diventasse un sobborgo industriale di Genova, numerosi patrizi genovesi vi avevano costruito sfarzose residenze. Le condizioni meteorologiche avevano reso il viaggio difficile. Il 21 ottobre Vincenzo Gonzaga aveva lasciato Pisa per imbarcarsi a La Spezia su una delle due galere che il doge di Genova aveva mandato per ricevere lui e il suo seguito. Anche Rubens doveva far parte dell'entourage del duca, giunto felicemente a San Pier d'Arena cinque giorni dopo. La partecipazione del fiammingo alle celebrazioni nuziali si spiegherebbe solo con un suo incarico di pittore di corte presso il ducato di Mantova. Ma anche un altro argomento confermerebbe che Rubens era tra coloro che, dopo lo sbarco a San Pier d'Arena, soggiornarono presso la villa di Barnaba Centurione Scotto, detta "del Monastero". Il duca di Mantova era già stato in questa villa nel 1592, e nel 1607 l'avrebbe usata anche per un soggiorno balneare; ma non è documentato se Rubens lo

## Saggi dal catalogo

abbia accompagnato anche in quella circostanza. È tuttavia probabile che fosse entrato per la prima volta in contatto con la famiglia Grimaldi durante il soggiorno del 1600. Barnaba Centurione era il nonno paterno di Battina Centurione Scotto di Lodisio, moglie di Carlo Grimaldi, a cui nel 1622 Rubens avrebbe dedicato i *Palazzi di Genova*.

Le attività del pittore sono documentate nel dettaglio soprattutto per il periodo in cui non soggiornò direttamente presso il duca. È attestato, per esempio, che egli lavorò per quest'ultimo anche come agente artistico, acquistando e valutando dipinti e antichità. In questa veste si recò nell'agosto del 1601 a Roma per copiare i quadri delle collezioni vaticane. Il duca aveva scritto una lettera di raccomandazione all'amico cardinale Alessandro Montalto, al quale chiese di aiutare il "fiamingo mio Pittore" in tutto ciò di cui potesse aver bisogno. Si era inoltre premurato di incaricare Lelio Arrigoni, il suo agente artistico a Roma, di fornire denaro a Rubens in base alle sue esigenze.

Rubens sfruttò il soggiorno romano per uno studio approfondito dell'arte antica e contemporanea, copiando non solo opere classiche ma anche dipinti e sculture di Raffaello e Michelangelo. È attestato inoltre che il pittore effettuò diversi viaggi partendo da Mantova; visitò così diverse città italiane e in una di queste circostanze incontrò suo fratello Philip (1574–1611), Philip Rubens aveva fatto parte del *Contubernium* di Giusto Lipsio (1547–1606), la comunità di insegnamento e di vita riunita nella casa del celebre professore di Lovanio; nell'autunno del 1601 era poi partito per l'Italia insieme a Guillaume Richardot, figlio del famoso Jean Richardot, presidente del Consiglio Privato dei Paesi Bassi asburgici. Va da sé che l'ampia rete di contatti di Philip, insignito del titolo di dottore in legge il 13 giugno 1603 a Roma, sarebbe tornata utile anche a Pietro Paolo in più di un'occasione. Oltre ad avvantaggiarlo sul piano intellettuale, i legami del fratello facilitarono anche la sua carriera di pittore: i rapporti familiari entrarono in gioco per la prima volta quando l'arciduca Alberto d'Asburgo, allora principe sovrano dei Paesi Bassi meridionali, volle donare una serie di pale d'altare per la cappella di Sant'Elena nella famosa basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Alcuni anni prima l'arciduca aveva venerato nella stessa chiesa una preziosa reliquia, costituita da un frammento della vera croce di Cristo. Ma poi la reliquia era stata rubata, e ora Alberto voleva che fosse sostituita il più presto possibile così da poter essere nuovamente rappresentato nella basilica con una donazione degna di nota. A giustificare l'entità del suo impegno era il fatto che proprio in questa chiesa aveva ricevuto il cappello cardinalizio, indossato fino alle nozze, in qualità di arcivescovo di Toledo. Per trovare un pittore adatto a decorare l'altare, l'8 giugno 1601 Alberto scrisse al suo rappresentante a Roma, l'inviato Jean Richardot, figlio dell'omonimo presidente del Consiglio Privato dei Paesi Bassi asburgici e fratello maggiore di quel Guillaume che in quel periodo viaggiava per l'Italia con Philip Rubens. Il candidato giusto per decorare la cappella di Sant'Elena e convincere il legato fu prontamente trovato. Inizialmente si parlò

solo di un dipinto per l'altare maggiore, ma già pochi mesi dopo l'incarico fu esteso a due ulteriori opere destinate alle pareti laterali della cappella, menzionate per la prima volta nella lettera che Jean Richardot spedì il 26 gennaio 1602 a Vincenzo Gonzaga per ottenere una proroga del soggiorno di Rubens a Roma. Gli sforzi del pittore furono coronati da successo e i dipinti vennero completati con piena soddisfazione dei committenti. Con il *Trionfo di sant'Elena* per l'altare maggiore e le due opere che la affiancano, un'*Incoronazione di spine* e un'*Innalzamento della croce*, Rubens riuscì a inserirsi a pieno titolo nella scena artistica romana.

Nella primavera del 1603 (come si dirà meglio in un'altra parte del presente volume) Vincenzo Gonzaga spedì il suo pittore di corte fiammingo in Spagna con alcuni doni destinati al re Filippo III. Il viaggio di ritorno riportò Rubens a Genova e da lì a Mantova, dove nella primavera del 1604 iniziò a lavorare a tre enormi dipinti per la chiesa dei Gesuiti, senza dubbio l'incarico più prestigioso che svolse come pittore di corte presso i Gonzaga. Le opere gli erano probabilmente state commissionate già nel 1601, ma il maestro iniziò a lavorarci solo dopo il suo rientro. Nell'arco di pochi mesi realizzò tre quadri di grande formato in onore della Trinità destinati a decorare il coro, il cui programma iconografico era ripreso dai dipinti della cappella della Santissima Trinità nella chiesa del Gesù, la chiesa madre della Compagnia di Gesù a Roma. Le opere, oggi in parte distrutte e disperse in vari musei, mostravano al centro l'*Adorazione della Trinità*, a sinistra il *Battesimo di Cristo* e a destra la *Trasfigurazione*. Il lavoro fu preceduto dall'esecuzione di disegni dettagliati in cui erano rielaborati anche gli studi da capolavori più antichi e recenti, realizzati in precedenza da Rubens. Nella composizione dell'insieme, il pittore fece esplicito riferimento al contesto spaziale: il *Battesimo*, ad esempio, doveva essere appeso alla parete sinistra del coro e quindi sarebbe stato visibile solo per un arco di tempo molto limitato; così l'artista spostò la scena centrale nella metà sinistra del dipinto. In quella collocazione il gruppo di uomini che si svestono in primo piano, ispirato ad antiche sculture e opere di Michelangelo, aveva una rilevanza minore di quanto si possa pensare avendo una visione frontale del quadro. I gesuiti di Mantova, sotto la cui supervisione Rubens eseguì questi dipinti, furono a quanto pare soddisfatti della nuova decorazione della chiesa. Le opere vennero installate il 25 aprile 1605 e inaugurate solennemente il 5 giugno, la domenica della Trinità. Rubens ricevette per esse un compenso di 1300 ducati.

Dopo aver completato la commessa, nell'estate del 1605 il pittore si recò nuovamente a Genova, dove rimase per diversi mesi durante i quali realizzò ritratti. Verso la fine dell'anno tornò a Roma, dove partecipò intensamente alla vita intellettuale della città e raggiunse la fama come pittore. Verosimilmente chiese di assistere alla messa in opera della grande pala della *Circoncisione* per l'altare maggiore della chiesa del Gesù, che è probabile sia stata presentata solennemente ai fedeli il primo giorno dell'anno 1606, quando ricorre la festività dedicata a questo episodio della vita di Gesù.

## Saggi dal catalogo

Genova meravigliosa per Rubens.  
Note di contesto per i suoi soggiorni  
*Anna Orlando*

“Ogni opera non è mai da sola. È sempre un rapporto”. Così sentenziava Roberto Longhi nel 1950 ammonendo gli studiosi, di fatto, a scrollarsi di dosso l'impostazione idealista che cercava il capolavoro assoluto e a tenere invece sempre a mente, per una corretta lettura di un'opera e una più completa e veritiera interpretazione di un artista, l'indagine sulle relazioni con i contemporanei, il rapporto con il passato e con il presente, le suggestioni culturali di vario segno. Tutto ciò che può forgiare l'arte di un maestro e che oggi chiamiamo “il contesto”. Si tratta di elementi culturali e specificatamente artistici, ma anche sociali, economici, geografici, paesaggistici, urbanistici e architettonici. Un insieme ricco che si trasforma in altrettanti stimoli per un pittore come Pietro Paolo Rubens (Siegen, 1577–Anversa, 1640) che, per quanto già formato e istruito (era iscritto alla gilda dei pittori dal 1598 e parlava sette lingue), è pur sempre un ventitreenne quando arriva in Italia.

Ebbene, quale fu il contesto che Rubens trovò in questa Genova adagiata ad arco su un'insenatura ben protetta del Mediterraneo?

All'apertura del nuovo secolo, quello in cui Rubens avrebbe dominato come anticipatore di uno stile, il barocco, che tale sarà in Europa grazie anche e soprattutto a lui, Genova era una capitale. Il suo porto era tra i più trafficati, in stretto collegamento con quello di Anversa. Entravano e uscivano merci di continuo. In piazza Banchi e in Palazzo San Giorgio si svolgevano operazioni finanziarie che possiamo già definire bancarie, in diretto collegamento con le fiere di cambio e con le piazze di Madrid, Napoli, Anversa. Sulle banchine genovesi venivano scaricati chili di argento e di “contante” provenienti dalla Spagna, che finivano non già nella casse della Repubblica Aristocratica bensì in quelle dei genovesi.

Il patriziato che governava quella oligarchia e che si spartiva il potere, eleggendo al suo interno un doge ogni due anni, non sedeva a contare rendite per beni ereditati: viaggiava, commerciava, costruiva reti internazionali. A questo patriziato appartengono i committenti e/o i destinatari delle tele “genovesi” di Rubens. Furono realizzate solo in parte nella città ligure dove, in realtà, il pittore non si dovette mai trattenere a lungo, pur essendovi stato “più volte”, secondo la sua stessa testimonianza. Anche se si potesse confermare su base certa e documentaria che egli sia venuto almeno quattro volte, come di recente argomentato (ottobre 1600, gennaio–febbraio 1603, novembre–dicembre 1605 e luglio–agosto 1607), dovette comunque trattarsi solo di qualche giorno o al massimo qualche settimana. Giusto il tempo di appuntare ciò che serviva per un ritratto; predisporre quanto necessario per innalzare la pala sull'altar maggiore del Gesù tra le grandi colonne di marmo che i gesuiti si erano procurati facendole viaggiare per mare da Framura, e consegnare l'atteso capolavoro; consegnare l'effigie celebrativa di una personalità eminente della Repubblica o di una sua splendida signora. Ed essere pagato o, in molti casi, recarla in dono da parte del duca Vincenzo I Gonzaga.

La riforma introdotta da Andrea Doria nel 1528, che riguardava anche

## Saggi dal catalogo

il dogato biennale, fu garanzia di stabilità di governo; condizione che da sempre si accompagna con il benessere. Ogni elemento di disturbo, che fosse di natura religiosa o civile, veniva prontamente frenato e punito in modo severo ed esemplare. Nel noto manoscritto che riporta le “cose successe in Genova dall’anno 1600 fino al 1610” dell’Archivio Storico del Comune di Genova, di cui ne è stata recentemente rintracciata una seconda versione in collezione privata, si leggono notizie che oggi fanno un certo effetto.

La lotta all’eresia era feroce: “Fu abbruggiato all’Acquasola un Tedesco Heretico ostinato e impenitente” (31 marzo 1608). Il furto non era ammissibile: “al Molo è stato impiccato un certo Adamo Salvago untore famoso, ladro in questi tempi molto desto nel rompere del botteghe e fare chiavi contraffatte per aprire qualsivoglia posto e bottega” (17 ottobre 1606); “appiccati al Molo” anche alcuni “ladri nelle case che rubavano Candelieri d’Argento et altro” (24 gennaio 1608). La pena capitale era inflitta anche ai falsari: il 29 aprile 1604, in carcere, “è stata tagliata la testa à quel Lancillotto Perugino condannato [...] per fabbricar moneta falsa”. Esempari e a dir poco crudeli le pene per gli assassini: a un certo Raffaele Beccaro di Serravalle “fu tagliata una mano da S. Sisto e poi alla Darsena tagliata la testa” per aver ammazzato il prete di quella chiesa al porto (il 7 ottobre 1603); “Fu appiccato e poi squartato un schiavo di Gio. Mario Bernisone”, accusato di averlo derubato e ucciso (31 marzo 1607); Perrino Baloro assassino fu “tirato sopra di un carro, tenagliato, appiccato” (9 settembre 1609).

Ma non fu certo questo a stupire Rubens, poiché nell’infliggere punizioni Genova non era certo diversa dalle altre città. La Superba si presenta al fiammingo come città di torri, chiese e palazzi. Città di famiglie. Scigno di meraviglie. Tutto ciò si presenta agli occhi del giovane pittore come qualcosa di straordinario. Rubens vede in prima persona quella magnificenza che aveva sbalordito monsignor Giovan Battista Agucchi che, in occasione del suo passaggio nel 1601 al seguito del cardinale Pietro Aldobrandini, ebbe modo di visitare “li palazzi et habitazioni regie” di Genova, rimanendo impressionato da “gli ori, gli argenti, le gioie e drappi e le ricche suppellettili” e “soprattutto l’abbondanza del denaro contante”. Tutte delizie che “non hanno paro altrove”.

Le dimore dei genovesi sono “bellissime e comodissime”, scrive Rubens nella sua prefazione al volume del 1622: pubblicarne alcune facciate, piante e alzati dimostra di per sé, come dichiara egli stesso, la sua “singolare affezione”. Egli vuole essere preciso nel lasciare memoria di quegli edifici: un approccio che conferma la sua costante ricerca di verità, diverso da quella, per esempio, dal suo connazionale Cornelis de Wael che, a partire da una decina d’anni dopo, esegue cronache che miscelano appunti presi dal vero a immagini di repertorio. Il risultato è quello di un quotidiano dal sapore più annacquato, una visione edulcorata al punto giusto perché il dipinto fosse appetibile per gli acquirenti, *populares* o patrizi che fossero.

Intorno ai palazzi di città, nei pochi slarghi che si aprivano in seno a un

## Saggi dal catalogo

fitto reticolo urbano, si svolgevano i mercati e gli artisti non si esimono dal raccontare nelle loro tele l'euforia dei momenti in cui tutti potevano godere di questa abbondanza.

Sono anni in cui però le carestie si ripetono con frequenza: nel manoscritto già richiamato si ricordano sì gli arrivi delle galee della Repubblica provenienti dalla Spagna cariche di soldi, come quel “milione e mezzo d'oro in contanti spettante a diversi mercanti” il 2 aprile 1603, o quei “due milioni e mezzo d'oro che ha rallegrato tutta la città” il 17 aprile 1607, ma si registra anche l'ingresso in porto di navi con ciò di cui ci si poteva sfamare: “Sono venute da pochi giorni in qua dieci Navi e 20 barche cariche di grano, che sia Iddio lodato”, proprio il giorno di Natale del 1607. L'altra faccia dell'opulenza, che pare regnare sovrana nella Superba, è l'indigenza. Non è un caso se i soggetti dei “bamboccianti genovesi” che ruotano attorno alla bottega di Cornelis de Wael affrontino frequentemente il tema delle opere di misericordia, tra le quali dare alloggio ai pellegrini, da bere agli assetati e da mangiare agli affamati. Opere di carità che per i patrizi genovesi dovevano essere all'ordine del giorno e che anche i lasciti testamentari documentano come prassi per una classe ricca e al tempo stesso parsimoniosa e generosa. Tanto che, nelle stesse cronache dei fiamminghi-genovesi, il contrasto di classe non è mai sottolineato; viceversa, riportano brani di vita quotidiana che attestano una serena convivenza, per esempio nei momenti di svago in città come in villa.

I dintorni cittadini, tanto la dolce collina di Albaro a levante quanto la costa di Sampierdarena, Cornigliano e Pegli a ponente, erano disseminati di ville. Ai tempi di Rubens, i genovesi vi trascorrevano ben più dei nostri tradizionali mesi primaverili o estivi. Fuori dalle mura cittadine anche quando erano in vigore le leggi suntuarie, diretta conseguenza della severità e del rigore in epoca di Controriforma (fino al 1594), le bellissime genovesi potevano indossare i loro abiti con bottoni di pietre preziose, decori in filo d'oro o d'argento, sete e velluti e abiti colorati.

Nell'autunno del 1600, Vincenzo I Gonzaga venne alloggiato nella villa di Barnaba Centurione “del Monastero”, ossia Barnaba Centurione Scotto, suocero di quel Carlo Grimaldi a cui Rubens dedicherà il celebre volume *Palazzi di Genova*. La sera del 26 ottobre, nella villa di Nicolò Pallavicino, poco distante, “si fece una Comedia in S. Pier d'Arena [...] e vi erano una radunata di bellissime dame benissimo all'ordine, e [...] finita la Comedia si ballò quasi tutta la notte con molto gusto di detto Duca, che ballò molto allegramente”. Già lo zio “messer Tobia Pallavicino”, insieme a qualche altro gentiluomo, aveva riservato accoglienze simili a un emissario della corte Farnese di Parma poco più di quarant'anni prima: “Mi hanno fatto tante careze [...] che ogni giorno per quindici giorni mi hanno menato alle loro ville con le loro donne”, testimonia l'ospite, che, ricordando i “giardini bellissimi”, afferma di essersene innamorato. La villa di Tobia era quella “delle Peschiere”, il “Palazzo E” di Rubens, che aveva un singolare doppio affaccio

## Saggi dal catalogo

“a tramontana” e “a mezzogiorno”, come indica il disegno preparatorio per la relativa incisione.

Nella villa di Nicolò Pallavicino a Sampierdarena alloggiò poi Francesco Gonzaga, figlio di Vincenzo, nell'ottobre del 1606. Né il duca né il pittore erano presenti, ma il feudatario del Gonzaga non mancò di accogliere a dovere quel giovane, predisponendo “un sontuosissimo Banchetto” e organizzando “una festa di Dame riccamente abbigliate dove si danzò sino alle 5 hore di notte con molto gusto di detto Principe”.

Pochi mesi dopo, nell'estate del 1607, Vincenzo tornò a Sampierdarena, dove si trattenne circa un mese “per farsi alla Marina alcuni bagni per un ginocchio, che ha offeso”. Era ospite di Giulia Lomellini vedova di Pasquale Grimaldi nella villa nota come “La Fortezza” (il Palazzo “D”).

Mentre Vincenzo è a “farsi la sera i bagni in mare, e tutto il giorno sta a diporto giocando”, chiedendo ai suoi ospiti “dame per ricreazione dell'animo”, come riportano le fonti, Rubens osserva attentamente, per inserire quanto vede nelle proprie tele: che si tratti di un arco di rose o di un raro pappagallo visto nelle voliere dei giardini. Ma soprattutto prende ispirazione per rendere immortale la bellezza sensuale delle donne genovesi.

Per avere un'idea di questi luoghi paradisiaci, oggi perduti *in toto* o in parte e privi di quello straordinario contesto paesaggistico che videro gli ospiti dei genovesi, e anche gli artisti, disponiamo di qualche documento figurativo.

È un immaginario molto connotato in chiave genovese quello che sottende il celebre dipinto di Rubens intitolato *Il giardino d'Amore*. Grotte e fontane erano una peculiarità dei giardini della Superba: non è un caso se proprio nell'ottobre del 1607, come attesta un documento inedito, tra i vari servizi di Nicolò Pallavicino al Gonzaga egli anticipi lo stipendio di due mensilità al “maestro di fabbriche di fontane e lavori di stucco” Battista Ca' del fu Antonio, in partenza per Mantova dove, insieme ai due figli e a due collaboratori, avrebbe lavorato al servizio del duca.

La sensazione consueta e costante dei visitatori di Genova era quella di meraviglia. La stessa che porterà un fiammingo venuto ben prima di Rubens anche a Genova, Frans Floris (Anversa, 1519/20–1570), a realizzare un dipinto come la ritrovata *Susanna e i vecchioni* datata 1547 (o 1548), e dunque realizzata non appena rientrato dal soggiorno italiano e genovese, documentato proprio negli anni quaranta. È una grande tavola che associa alla splendida natura ordinata e rigogliosa i concetti di piacere, sensualità, seduzione della bellezza. Il suo nudo pudico è simile a quelli di un genovese quale Luca Cambiaso (Moneglia, 1527 – El Escorial, 1585). Suo contemporaneo, non è ancora partito per Madrid quando Floris è a Genova. È figlio della Controriforma e le sue nudità svelate lo denunciano ad evidenza; ancora al mito il suo tripudio di forme e nudi e racconta una sensualità forte che certamente dovette colpire e ispirare Rubens, quando ne vide le tele nei *cabinets* dei suoi clienti o i numerosissimi cicli di affreschi. Altrettanto dicasi per l'abituale collaboratore di Cambiaso per gli affreschi, Giovanni Battista

## Saggi dal catalogo

Castello detto il Bergamasco (Crema, 1526 – Madrid, 1569), ideatore anche delle raffinate decorazioni a stucco di alcune facciate e di alcuni interni che certamente Rubens vide, tanto da inserire quei palazzi nella sua antologia: si vedano Palazzo Nicolosio Lomellino, per esempio, o la meravigliosa decorazione del palazzo di Tobia Pallavicino, il primo in assoluto degli edifici da lui selezionati (Palazzo A). Giovanni Battista Paggi (Genova, 1554–1627) lavora a Genova negli stessi anni in cui è presente Rubens, di ritorno nel 1600 dal ventennale esilio fiorentino. Capace di esiti pittorici squisitamente seducenti, a Firenze confezionò la *Susanna e i vecchioni* firmata e datata 1593 nota da tempo, molto interessante alla luce di questi nuovi confronti, anche per il dettaglio dell'arco di rose che ritroviamo pressoché identico nella tavola di Floris e che troveremo, solo citato, nei due ritratti delle cognate Pavese di Rubens. Il fiammingo incontrò per certo questo artista aristocratico e molto colto, nella cui casa ospitava e cresceva nella professione molti giovani, come lo squisito Sinibaldo Scorza, talvolta alle prese anche con studi di nudi, forse proprio nell'ambito di quella "accademia" diretta dal Paggi. Rubens conobbe certamente anche Bernardo Castello (Genova, 1557–1629), amico del Tasso e intimo di molti artisti e poeti, come attesta anche il suo bellissimo ritratto a Gabriello Chiabrera presentato in questa occasione.

La cultura di Rubens lo portò verisimilmente in contatto con questa élite a Genova, vuoi anche per il tramite dei suoi committenti, quali Giulio Pallavicino, il "Timido" dell'Accademia degli Addormentati, e Gio. Vincenzo Imperiale, il "Desioso" dell'Accademia dei Mutoli. Il *Compianto di Venere su Adone* di Rubens (oggi noto solo attraverso una copia antica), commissionatogli dall'Imperiale e probabilmente una delle primissime opere di Rubens approdate a Genova, è in effetti la più simile dal punto di vista formale a quelle dei precedenti o contemporanei genovesi.

Ben presto però il registro espressivo del fiammingo si sposterà sul piano della realtà e ne farà tesoro chi dipingerà nel solco netto da lui così ben tracciato, come il suo allievo fiammingo–genovese Vincenzo Malò (Cambrai, 1602/06 circa – Roma, 1644), e l'allievo di questi, il genovese (ma assai "fiammingo") Anton Maria Vassallo (Genova, 1617/18–1660). Un ritrovato capolavoro di quest'ultimo, riconducibile al "ritratto grande del signor Marcantonio, hora morto, in forma di Rinaldo vezzeggiante con Armida, opera del Vassallo" dell'inventario del defunto Marcantonio Grillo noto da tempo, attesta come la restituzione su tela delle meraviglie naturali della città e dei suoi dintorni, contaminate dal mito, perdurino oltre la metà del secolo.

Genova come "paradiso delle donne" dunque, ma anche come "giardino di delizie", per dirla con Hieronymus Bosch, dove tutti i sensi – vista, olfatto, gusto e udito – sono coinvolti in un concerto di emozioni.

## Colophon mostra



Giovanni Toti  
*Presidente*

Ilaria Cavo  
*Assessore alla Comunicazione,  
Formazione, Politiche giovanili  
e Culturali*

Luca Parodi  
*Dirigente Cultura*



COMUNE DI GENOVA

Marco Bucci  
*Sindaco*

Pietro Piciocchi  
*Vice Sindaco*

Marco Speciale  
*Direttore Gabinetto del Sindaco*

Monica Bocchiardo  
*Direttore Comunicazione  
ed Eventi*

Piera Castagnacci  
*Direttore Attività e Marketing  
Culturale*

Sandra Torre  
*Direttore Marketing Territoriale  
Promozione della Città*

**Ufficio Relazione con  
le Aziende e Fundraising**  
Oriano Pianezza, *responsabile*  
Simone Faienza  
Patrizia Viacava

**Ufficio Stampa e  
Comunicazione del Sindaco**  
Federico Casabella  
Chiara Barbieri  
Alessandro Casu  
Silvia Stefani

**Direzione Marketing  
Territoriale Promozione  
della Città**  
Federica Mandirola  
Fiorella Rottino

**Ufficio Comunicazione  
Digital-Social-Media Strategy,  
Sviluppo del Brand Genova**  
Marisa Gardella, *responsabile*  
Raffaella Cecconi  
Gabriella Corradino  
Agnese Crisà  
Silvia Franchi



**Coordinamento Attività  
Culturali e Valorizzazione**  
Federica Vinelli, *responsabile*  
Simona Brunori  
Tiziana Cogorno  
Valentina Fusco  
Anna Iodice

**Relazioni con gli Sponsor**  
Luca Dellepiane, *responsabile*

**Ufficio Relazioni Internazionali**  
Gianluca Saba, *responsabile*

**Coordinamento Amministrativo**  
Riccardo Cavanna, *responsabile*  
Chiara De Marco  
Patrizia Parigi  
Dorotea Pisana  
Gaetano Schiavo

**Ufficio Tecnico Museografico**  
Gabriele Filippi, *responsabile*  
Chiara Boitano

**Sponsor Unico della Mostra**



Luca Bizzarri  
*Presidente*

Franco Bampi  
Mario Bozzi Sentieri  
Mitchell Wolfson, Jr.  
*Consiglieri*

Giuseppe Costa  
Andrea Rivellini  
Alberto Rossetti  
Nicoletta Viziano  
*Rappresentanti dei Partecipanti*

Armando Gibilaro  
Gianfranco Ricci  
Stefano Termanini  
*Membri del Comitato  
dei Fondatori*

Marco Rossi  
Massimo Lusuriello  
Marcello Pollio  
*Collegio dei Revisori*

Serena Bertolucci  
*Direttore*

Monica Biondi  
*Vice Direttore*

Ornella Borghello Giorgi  
*Direzione Servizi*

**Ufficio Mostre**  
Claudia Bovis, *responsabile*  
Maria Teresa Ruzza

**Wolfsoniana**  
Matteo Fochessati, *curatore* Anna  
Vyazemtseva

**Servizi Educativi e Culturali**  
Maria Fontana Amoretti,  
*responsabile*  
Alessandra Agresta, Anna Maria  
Calcagno, Stefania Costa

**Gestione Tecnica e Security**  
Roberto Gallo, *responsabile*  
Jacopo Paolo Bertolazzi,  
Paolo Aragone, Jordi Pastorino,  
Ivano Rossi, Carlo Scalini,  
Giuseppe Tardanico

**Coordinatore Comunicazione  
e Relazioni Esterne**  
Elvira Bonfanti

**Ufficio Stampa**  
Massimo Sorci

**Ufficio Promozione**  
Chiara Bricarelli Dello Strologo,  
*responsabile*  
Gabriella Barresi

**Ufficio Comunicazione**  
Emanuela Iovino

**Ufficio Attività  
Socio-Culturali**  
Donatella Buongirolami,  
*responsabile*  
Florence Reimann  
Juan Pablo Santi

**Ufficio Eventi**  
Valentina Nebiolo, *responsabile*  
Maddalena Chiesa Bosmenzi  
Manlio Ciraulo

**Information Technology**  
Giampaolo Cavalieri  
Vittorio Cavanna

**Ufficio Amministrativo**  
Giada Mazzucco, *responsabile*  
Monica Rimassa

**Ufficio Relazioni con  
le Aziende e Fund Raising**  
Franco Melis

**Valorizzazione Culturale  
Audience Development  
e Valutazione di Impatto**  
Pierluigi Bruzzone

**Segreteria Generale,  
Biglietteria, Accoglienza  
e Prenotazioni**  
Pierangelo Fontana, Luana Toselli,  
Katia Del Grande, Paola Giusto,  
Barbara Rossi Alessandro Siri

**Partecipanti alla  
Fondazione Palazzo Ducale**



**Con il sostegno di**



**Sponsor istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale**



**Sponsor attività didattiche  
della Fondazione  
Palazzo Ducale**



**Official Water Partner  
Fondazione Palazzo Ducale**



## Electa

Rosanna Cappelli  
*Amministratore delegato*

Chiara Giudice  
*Direttore mostre e marketing*

Roberto Cassetta  
*Responsabile mostre*

Grazia Miracco  
*Organizzazione mostra*

Giulia Zanichelli  
*Marketing*

Giulia Mordivoglia  
Francesca Turco  
*Sponsor ed eventi*

Anna Grandi  
*Responsabile progetti e mostre  
per l'archeologia di Roma*

Carlotta Branzanti  
*Responsabile progetti  
e sviluppo internazionale*

Monica Brognoli  
*Responsabile comunicazione*

Gabriella Gatto  
*Ufficio stampa*

Stefano Bonomelli  
*Digital e social media*

Marco Vianello  
*Responsabile editoriale*

Veronica Cassini  
*Marketing editoriale*

Laura Baini  
*Responsabile librerie*

Chiara Circolani  
Carla Ingicco  
Antonella Tozzi  
*Bookshop e merchandising*

## Mostra

### realizzata da

Comune di Genova  
e Palazzo Ducale Fondazione  
per la Cultura, Genova  
*in collaborazione con*  
Electa

### Sponsor Unico



### a cura di

Nils Büttner  
Anna Orlando

### Comitato scientifico onorario internazionale

Annamaria Bava, Direttore Galleria Sabauda e Responsabile gestione e cura del Patrimonio dei Musei Reali, Torino  
Christopher Brown, University of Oxford  
Fiona Healy, Editorial Board of the Corpus Rubenianum Ludwig Burchard, Centrum Rubenianum, Antwerp  
Anna Lo Bianco, già Direttore Galleria Nazionale di Arte Antica, Roma  
Lauro Magnani, Università degli Studi di Genova  
Elizabeth McGrath, Emeritus Professor Warburg Institute, London  
Raffaella Morselli, Università di Teramo  
Ben van Beneden, Former Director Rubenshuis, Antwerp  
Katljine Van der Stighelen, University of Leuven

### Immagine coordinata e grafica Comunicazione

Tassinari/Vetta, Trieste

### Progetto di allestimento museografico

GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni Architetti Associati

### Direzione dei Lavori

Giovanni Tortelli  
*con* Erika Oliboni

### Allestimento

Exibiz, Perugia

### Organizzazione Aziendale Gestione Sicurezza

O.A.G.S. sc a rl

### Grafica in mostra

#### Progetto

GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni Architetti Associati  
*con* Francesco Belluati, Camilla Gazzotti, Viola Gregorini, Erika Oliboni

#### Contenuti

a cura di Anna Orlando  
*con* Agnese Marengo  
e Marie Luce Repetto

#### Traduzioni

dall'italiano all'inglese James Green, dall'inglese all'italiano  
*Scriptum*, Roma

#### Stampa

Pitto-P.Zeta srl, Genova

### Installazioni Video

Lorenzo Zeppa

### Audioguide

Orpheo Italia srl

### Trasporti e accrochage

Montenovi srl, Roma

### Assicurazioni

Le Generali Spa

### Conservazione delle opere in mostra

Laboratorio delle Scuole Pie:  
Francesca Ventre, Agnese Bruzzone, Emanuela Spera

### Restauri

Studio Beccaria, Milano  
"Literae" di Stefano Croce, Gussago - BS  
Maria Ludovica Nicolai, Firenze  
Laboratorio di Restauro  
Francesca Olcese, Genova  
Laboratorio di Restauro Elena Parenti, Genova  
Studio di Restauro Claudia Santamaria, Genova  
Laboratorio delle Scuole Pie, Genova  
Luigi Parma, Milano  
Simona Laurini, Fondazione Museo del Tessuto di Prato  
Fabio Porzio, Laboratorio di Restauro dell'Accademia Nazionale di San Luca, Roma  
Lavorazioni Orafe di Averla  
Alessandro & C, Savona

### con il Patrocinio di



## Partner Tecnico



## Hospitality Partner



## Media Partner

**IL SECOLO XIX**

## Partner

**BPER:**  
Banca



## Catalogo

### a cura di

Nils Büttner  
Anna Orlando

### Saggi

Annamaria Bava  
Koenraad Brosens  
Nils Büttner  
Michela Cucicea  
Flavia Gattiglia  
Justus Lange  
Andrea Lercari  
Luca Lo Basso  
Anna Lo Bianco  
Lauro Magnani  
Simona Morando  
Gioia Mori  
Raffaella Morselli  
Anna Orlando  
Cecilia Paolini  
Sara Rulli  
Ben van Beneden

### Schede

Nils Büttner  
Gerlinde Gruber  
Fiona Healy  
Justus Lange  
Anna Orlando  
Ben van Beneden

### Regesto delle opere in mostra

a cura di Agnese Marengo

### Coordinamento editoriale

Cinzia Morisco

### Editing

Emanuela Di Lallo

### Traduzioni

Marcella Mancini, Silvia Savojni  
e Francesca Febbraro per  
*Scriptum*, Roma  
*dal tedesco*  
Alessandra Gallo per  
*Scriptum*, Roma  
*dall'inglese*  
Claudia Cozzi per  
*Scriptum*, Roma  
*dall'olandese*

### Progetto grafico

Tassinari/Vetta, Trieste  
Paolo Tassinari  
Maddalena Piana  
Leonardo Signori

### Impaginazione

Giorgia Dalla Pietà

## Percorso mostra

### I I Palazzi di Genova

Nel **quarto centenario dalla pubblicazione del libro *Palazzi di Genova di Pietro Paolo Rubens, stampato ad Anversa, a proprie spese, nel 1622***, la mostra vuole raccontare non solo di lui, della sua arte magistrale che prende forma proprio negli anni del soggiorno italiano (1600-1608), ma anche di una città che lo accolse più volte e della quale si innamorò. Il celebre libro è del tutto singolare dal punto di vista editoriale e anche per questo così famoso, perché è di fatto la raccolta di una serie di modelli architettonici presentati non da un architetto, ma da un pittore, e ancor più perché è lo stesso artista che si fa imprenditore dell'iniziativa, sostenendone i costi di stampa. Per certi versi, la sua storia è ancora misteriosa. L'opera ha avuto una genesi complessa e non sappiamo ancora chi abbia fornito i disegni da Genova. **L'anniversario 1622-2022 vale in realtà solo per la prima parte, cioè la sequenza di 72 tavole relative a 12 palazzi, tra quelli collocati soprattutto nell'area tra "Strada Nuova" (via Garibaldi) e il "Fonte moroso" (piazza Fontane Marose), con alcune ville fuori le mura. Ulteriori 12 palazzi, insieme a 4 chiese - per un totale di altre 77 tavole - sono state aggiunte nella ristampa del 1626 circa, che curiosamente reca in frontespizio la stessa data 1622.** È importante distinguere le due fasi di realizzazione, poiché parrebbe diverso lo spirito con cui Rubens ha selezionato gli edifici. I primi dodici sono stati scelti tra quelli i cui proprietari sono aristocratici della "nobiltà vecchia", come i Pallavicino, gli Spinola, i Doria, i Grimaldi, da sempre le più celebri casate della Repubblica di Genova e da sempre al potere nella guida della città. Rubens aveva conosciuto i padroni di casa direttamente, da quanto è possibile ricostruire circa le frequentazioni del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga con cui egli si reca a Genova, o per le relazioni dirette con alcuni suoi committenti. La seconda parte, o edizione che dir si voglia, include edifici moderni, soprattutto appartenenti a famiglie della "nobiltà nuova", come i ricchissimi Balbi e Sauli. Non si tratta di palazzi necessariamente ubicati nei quartieri recenti della città, ma anche nel centro storico, dove con operazioni di accorpamenti e annessioni si trasformavano edifici più antichi. Di questi non vi sono le sezioni, ma solo le facciate e le piante. Anche le quattro chiese selezionate sono le più "moderne": non c'è per questo la cattedrale di San Lorenzo in questa sceltissima antologia. Il duomo si presentava allora come è ora, palesando la sovrapposizione di stili diversi, che appare così affascinante a noi, oggi, perché rende evidente la sua storia; ma che tale non era agli occhi del giovane europeo, alla ricerca, in tutto, di novità. Quanto a numero di tavole, fa eccezione la chiesa del Gesù, dove Rubens inserisce anche due sezioni. La ragione è evidente: voleva che si vedesse bene dove erano stati collocati i suoi due capolavori che ancora oggi sono eccezionalmente conservati nel loro altare originario: la *Circoncisione* del 1605, sull'altar

## Percorso mostra

maggiore della chiesa nuova dei Gesuiti, e *I miracoli del beato Ignazio di Loyola*, posto nel 1620 sull'altare della cappella di Nicolò Pallavicino, sulla testata del transetto sinistro.

II  
Genova meravigliosa

**Pietro Paolo Paul Rubens nasce il 28 giugno 1577 a Siegen, in Germania, da una famiglia che tornerà ad Anversa alla fine degli anni ottanta, quando il futuro pittore rimarrà orfano del padre. La famiglia fa parte dell'élite politica** di una città cosmopolita che da generazioni era governata dalle stesse casate, legate da matrimoni e relazioni commerciali, proprio come accadeva a Genova. **Pietro Paolo, che ci piace chiamare con il suo nome all'italiana perché è quello con cui firma la prefazione del libro *Palazzi di Genova* del 1622, era destinato alla carriera del padre, dottore in legge.** La intraprese invece il fratello Philipp, più giovane di tre anni (1574–1611), da lui amatissimo. Trascorsero insieme diversi mesi anche quando erano entrambi in Italia. Comunque indirizzato allo studio, il nostro Rubens si forma a Colonia e poi ad Anversa; impara il latino, studia il greco, e brilla al punto da entrare nella *Communitas literaria*, l'élite intellettuale formata da esperti di lingua e scrittura latina. Negli anni di scuola conosce Balthasar Moretus (1574–1641), che diventerà un editore di fama mondiale e che pubblicherà il celebre *Palazzi di Genova*. Chi lo voleva avvocato, chi politico... nel 1590, quando, a 13 anni, viene mandato in qualità di paggio alla corte di Marguerite de Ligne al castello di Escornaix, nelle Fiandre orientali. Può vedere la ricchissima collezione di Charles de Ligne, principe di Arenberg, duca di Aarschot e fratello di Marguerite. Lì può anche incontrare politici eminenti. A corte si parlava francese, lingua che Rubens conosce benissimo, come sappiamo dalle sue lettere: se ne conservano 252, in originale o in copia, di cui circa 200 in italiano, 35 in francese, 15 in olandese e una interamente in latino. **Nel 1592 inizia la carriera di pittore, formandosi con tre diversi maestri, fino ad entrare nel 1598 nella gilda di San Luca ad Anversa: ora può avere una bottega e vendere le sue opere. Poco meno di due anni dopo, ha occasione di partire per l'Italia.** Come ogni giovane artista dotato e speranzoso, certamente non disdegna l'idea di uno stipendio fisso, ma soprattutto desidera viaggiare, vedere, imparare. **Il duca Vincenzo I Gonzaga lo vuole per sé alla corte di Mantova, ma passerà anche molti mesi a Roma. Tuttavia, il suo vero amore è per Genova.** La città, vocata ai commerci e alle finanze, è ricchissima, colta, raffinata. La classe dirigente è intraprendente e laboriosa, come nella sua Anversa.

## Percorso mostra

### Genova giardino di meraviglie

**Rubens vi arriva già alla fine del 1600, al seguito del duca.** Vi trova gli "ingredienti" che miscelerà con le ispirazioni tratte delle antichità, per proporre un'arte innovativa e seducente. La grande bellezza che spinge Rubens a tornare più volte era sotto gli occhi di tutti. La ricordano fonti letterarie e figurative, siano esse tele dipinte o stampe, poesie o poemi. Sono in particolare i giardini a sorprendere. Dai parchi delle ville suburbane si vede il mare. Lì, fontane scenografiche e spettacolari grotte che fingono la natura affascinano ogni visitatore. Genova accoglie ospiti illustri, come registrano le cronache cittadine e i *Libri Cerimoniali* della Repubblica: il duca di Mantova approfitta del clima mite e dell'ospitalità dei proprietari di dimore sontuose ed eleganti. **Qui Rubens ha la libertà di esprimersi oltre gli schemi, e i limiti imposti dalla Controriforma. Qui può inaugurare un nuovo corso della pittura europea.**

### III

#### Alla corte di Mantova

#### Da Mantova a Genova con il suo duca

Appena arrivato in Italia, il giovane pittore di talento Pietro Paolo Rubens viene assunto dal duca di Mantova. Vincenzo I Gonzaga riesce a ingaggiarlo come suo pittore di corte, con lo stipendio annuo di 400 ducati. Nell'ottobre del 1600 Vincenzo I partecipa alle nozze (per procura) della cognata Maria de' Medici con il re di Francia. Rubens è al suo seguito. Dopo i lunghi festeggiamenti, da Livorno, Maria s'imbarca per Marsiglia e il duca per Genova, prima di raggiungere i suoi feudi in Monferrato. Ospite in villa Centurione a Sampierdarena, prende i bagni di mare, salutari per il suo ginocchio malandato, gioca a dadi (perdendo molti soldi!) e s'intrattiene con bellissime dame. Rubens, paggio da bambino in un'elegante corte europea, nonché poliglotta, gli fa fare un figurone!

#### I ritrattisti di corte

**Il duca amava il lusso ed era molto vanitoso. Lo dimostrano i molti ritratti suoi e dei suoi famigliari,** raffigurati sempre con sfarzo. **Jeannin Bahuet** era il ritrattista di corte, ma alla sua morte (1597) viene rimpiazzato con Frans Pourbus il Giovane. Di Bahuet è esposto uno sfarzoso ritratto del duca Vincenzo il giorno dell'incoronazione, che nella cura di ogni dettaglio – vesti intessute d'oro, raso bianco, cappa d'ermellino, corona carica di gioie – ben ripaga la vanità del duca, desideroso di risplendere come un astro fra le corti d'Europa. Un altro artista, **Sebastiano Filippi detto il Bastianino**, viene inviato da Ferrara per ritrarre la giovane e amatissima sorella del duca Vincenzo, Margherita. La vediamo in abito da sposa, accompagnata dalla sua inseparabile dama di corte nana, Isabella, una vera *star* all'epoca celebrata dai poeti. Il ritratto è realizzato prima delle nozze, come si usava, dal pittore

## Percorso mostra

di fiducia del suo futuro marito, l'anziano duca Alfonso II d'Este (al suo terzo matrimonio). Fortemente voluto da Vincenzo I e fatto appositamente venire dalle Fiandre, **Pourbus** resta un decennio a corte. È un esponente della più tipica "ritrattistica internazionale". Le sue opere sono stupende, ma molto più tradizionali rispetto al **realismo vivace di Rubens, che dà vita a una vera rivoluzione nel genere**. Lo si nota subito se si osserva il volto "vivo" del piccolo Ferdinando, secondogenito del duca. Già avviato alla carriera religiosa, Ferdinando è ritratto in occasione della sua fresca nomina a cardinale, nel dipinto poco noto, ma bellissimo, della Pinacoteca di Bologna. Il giovane è però presto costretto a tornare alla corte di Mantova e vestire gli abiti del duca, perché muoiono a poca distanza di mesi sia il padre (1612) che il fratello primogenito.

### Una Trinità... frammentaria

Un altro ritratto di Ferdinando è contenuto in un frammento della monumentale pala centrale di un grande trittico che il duca Vincenzo I chiese a Rubens per la chiesa della Trinità di Mantova e che includeva i ritratti dell'intera famiglia Gonzaga. Ciascuno di loro indossa abiti spettacolari e il timido Ferdinando sfoggia la croce dei Cavalieri di Malta, prestigioso ordine al quale appartiene fin dall'età di quattro anni. È uno dei pochi lacerti superstiti dopo lo scellerato frazionamento del trittico operato in epoca napoleonica dalle truppe francesi.

### IV

### Genova coltissima

Non è solo la bellezza a fare innamorare Rubens di Genova, ma anche il clima colto che vi trova. Colto lui stesso, è a proprio agio in una **città incredibilmente vivace da un punto di vista intellettuale; tutto un pullulare di accademie**: aristocratici, poeti, pittori, letterati e accademici si incontrano, si scambiano idee, si interrogano, discutono. Tali accademie hanno nomi improbabili – Annuvolati, Addormentati, Gelati, Intrepidi – e anche i soci portano curiosi soprannomi. In questi elitari consessi si organizzano anche spettacoli teatrali: gli attori sono gli stessi soci aristocratici e la scenografia è, scontato dirlo, lo scenario meraviglioso delle ville. **Rubens è un giovane colto e ben istruito; conosce diverse lingue e le citazioni classiche che inserisce nei suoi dipinti sono la prova tangibile della sua buona cultura e di quanto abbia imparato velocemente nei soggiorni a Roma**. Tra i promotori delle accademie troviamo i maggiori committenti di Rubens, da Gio. Carlo Doria ai fratelli Pallavicino di Strada Nuova, a Gio. Vincenzo Imperiale. Questi aristocratici paiono contendersi il fiammingo e, di riflesso, Rubens si compiace di frequentare persone di tale rango sociale e culturale. Non deve sfuggire che le dediche dei principali volumi pubblicati all'epoca sono spesso a

## Percorso mostra

membri delle celebri casate della nobiltà “vecchia” della Repubblica. **Gio. Vincenzo Imperiale è poeta e collezionista ed è il committente della prima opera di Rubens per un genovese, *Il compianto di Venere per la morte di Adone* (sala 16).** Giulio Pallavicino, ritratto da Rubens in uno dei suoi rari ritratti genovesi maschili, era anche un letterato, oltre che un ricco rampollo dell'aristocrazia genovese. Membro dell'Accademia degli Addormentati con il soprannome di “Il Timido”, Giulio è fratello del Nicolò che rappresenta il principale anello di congiunzione tra Rubens, il duca di Mantova e la committenza genovese. Incarna il prototipo dell'intellettuale di primo Seicento: nato cadetto (il primogenito è Francesco), può dedicarsi alla sua passione, le lettere. A confermare la sua innata vena intellettuale, basti pensare che la sua biblioteca, di cui redige personalmente un inventario (qui esposto), annovera oltre 2.000 volumi.

### Poeti e pittori

Le frequentazioni tra poeti e pittori sono molto comuni. Con parole e versi capita anche che i poeti “dipingano” quadri realmente visti, come Giovanni Battista Marino, che, da poeta barocco per eccellenza, è ovviamente ispirato da alcune opere rivoluzionarie di Rubens. È il caso della storia di *Ero e Leandro*, di cui una versione era certamente in Italia, perché Marino la inserisce tra le “Favole” della sua Galleria. L'artista genovese Bernardo Castello si trasforma in imprenditore e pubblica a proprie spese tre edizioni del best seller dell'epoca, la *Gerusalemme liberata* dell'amico poeta Torquato Tasso, con tavole figurate, alcune su suo disegno, che ebbero grande successo. La prima edizione risale al 1590; proprio negli anni genovesi di Rubens, nel 1604, esce la seconda, cui seguirà la terza nel 1617. Vi sono poi pittori aristocratici, come Giovanni Battista Paggi e Sinibaldo Scorza, che Rubens probabilmente incontra. Non è un caso se il primo genovese per cui dipinge è Gio. Vincenzo Imperiale, noto poeta e raffinato collezionista.

### V

#### Genova città di famiglie

Genova è Repubblica oligarchica. Il gran numero di casate di nobiltà più o meno recente e spesso in conflitto l'una con l'altra aveva portato nel 1528 a ben due riforme promosse da Andrea Doria per mettere fine alle lotte tra fazioni. Oltre al dogato biennale invece che a vita, vengono introdotti gli “Alberghi”, clan composti da una famiglia principale a cui se ne aggregano altre. Alcune predominano, come gli Spinola o i Doria, che per la loro antichità sono più numerose e conservano un coté feudale. Altre “nuove”, si costruiscono uno *status* tramite i commerci o l'attività bancaria, come per esempio i **Sauli, a cui appartiene il doge Lorenzo, in carica quando Rubens arriva la prima volta in città nel 1600.** Per l'arciduca Alberto e l'infanta di Spagna Isabella d'Asburgo, di passaggio a Genova, il doge

## Percorso mostra

organizza un intrattenimento musicale all'aperto, in Albaro, a est della città, una delle località preferite dagli aristocratici per costruire le loro ville. Chiama **Guilliam van Deynen, un pittore stabilitosi a Genova prima di Rubens**, per immortalare questa giornata storica. È una sorta di fotografia, "scattata" il 10 febbraio 1599. Da "fotoreporter", descrive l'evento con la necessaria cura dei dettagli. Suo fratello Antonio, paesaggista, lo aiuta nella meravigliosa descrizione della natura.

### La memoria familiare

Chi per accrescere le proprie ricchezze, chi per imparentarsi con personaggi blasonati, tutti gli aristocratici combinavano matrimoni strategici e istituivano fedecommissi di primogenitura per garantirsi di mantenere indivisi (e anzi aumentare) patrimoni stratosferici. **Le antiche famiglie genovesi facevano redigere alberi genealogici per poter dimostrare legalmente quali discendenti avessero diritto a fruire dei patrimoni. Redatti dai notai** sulla base di documenti per attestare diritti patrimoniali e appartenenze potevano trasformarsi in vere e proprie opere d'arte. Lo sono l'eccezionale **albero della famiglia Doria** o quello della famiglia Spinola, pezzi straordinari in mostra, il primo **esposto per la prima volta in assoluto**. Gli Spinola ci tengono particolarmente a mostrare un po' ovunque il proprio blasone, che presenta una spina ("spinula") conficcata nella scacchiera bianco-rossa, i colori di Genova. Lo vediamo addirittura su un grande guscio di tartaruga!

### Due protagonisti: Ambrogio Spinola e Pietro Maria Gentile

La vera e propria *celebrity* dell'epoca di Rubens è Ambrogio Spinola, grande condottiero militare, pluridecorato del re di Spagna, governatore di Milano e, proprio in questa veste, ricordato da Manzoni nei *Promessi sposi*. Ambrogio sposa una Pallavicino, la sorella di quel Nicolò già più volte menzionato. Ambrogio diventa molto amico del pittore e si rivolge a lui per il suo ritratto, ma anche per il *San Sebastiano*. Il tema è perfetto: celebrare il guerriero che difende la fede cristiana, come Ambrogio si batte in difesa della patria. Un altro committente di Rubens molto importante è Pietro Maria Gentile, genero di Nicolò Pallavicino. Anche lui è un eroe della patria, per cinque anni prigioniero dei Savoia dopo la nota guerra della Repubblica nel 1625. Una decina di anni dopo ottiene da Rubens due tele monumentali che raffigurano *Ercole e Deianira*. Allora a Genova, oggi alla Pinacoteca Sabauda di Torino.

### VI

#### L'altra faccia della medaglia

### Il popolo di Genova ai tempi di Rubens

**I molti pittori fiamminghi che, poco dopo Rubens, giungono in**

## Percorso mostra

**città e vi si stabilizzano più o meno a lungo ci hanno lasciato alcune “istantanee” dell’epoca**, animate dal gradevole spirito cronachistico.

Accanto alla pittura celebrativa, con soggetti storici, sacri o ritratti, la committenza genovese ama molto anche temi meno aulici, tratti dalla vita quotidiana. Questi dipinti, talvolta di dimensioni considerevoli, potevano arredare ambienti vissuti; magari anche in villa invece che nel palazzo di città, visto che erano molto gradevoli e allegri. In questo campo i fiamminghi-genovesi sono maestri. Alcuni di loro diventano capiscuola e punto di riferimento per tutta la “colonia” di loro connazionali che tentano la fortuna.

**Persino Van Dyck, il più talentuoso allievo di Rubens, si appoggerà all’avviata bottega di Jan Roos e a quella degli amici Cornelis e Lucas De Wael. Addirittura alcuni pittori genovesi entrano a bottega dai fiamminghi.**

Ma non si dimentichi che anche queste opere possono celare messaggi trasversali: innanzitutto l’abbondanza di frutta e verdura dei grandi mercati ricorda che Genova è una città ricca e che sulle tavole nobiliari non mancano costosi ortaggi, magari quelli giunti dalle Americhe. Spesso queste composizioni sono anche allegoriche: alludono, per esempio, al piacere e al concetto di *vanitas* e quindi di caducità. La Genova di inizio Seicento è ricca, ma assai popolosa. L’aristocrazia è una élite. Ma vi sono anche mercanti laboriosi o artigiani capaci che aspirano all’iscrizione all’albo d’oro della nobiltà, nonché molti indigenti, che peraltro subiscono più direttamente i contraccolpi delle ricorrenti carestie. Il clima che si respira è comunque di convivenza sociale. Ciò si deve forse grazie alla prodigalità degli aristocratici. La proverbiale parsimonia genovese va in parte smentita, alla luce dei grandi episodi di carità e della politica di assistenzialismo che si registrano nel XVII secolo. Tra i protagonisti di questo capitolo della storia artistica ligure vanno ricordati innanzitutto i fratelli De Wael già ricordati: offrono le migliori cronache della quotidianità, in un clima di sostanziale pace sociale, ritraendo una serena convivenza tra nobili e contadini, priva di denuncia.

Come i **fratelli Guiliam e Anton Van Deynen**, anche loro adottano la prassi, tipica delle botteghe nordiche, di dividersi le competenze (vedi sala 8): Lucas è il paesaggista e Cornelis il “figurista”, abilissimo e molto amato dalla committenza, anche aristocratica. Sono celebri proprio le sue serie con *Le sette opere di misericordia*. Altro artista molto importante è Jan Roos, a Genova tutta la vita, dall’età di 25 anni circa fino alla morte (1638), tanto che sposa una ragazza genovese, figlia di un ricco mercante di seta. Ritrattista e autore di dipinti allegorici, si distingue per gli splendidi brani di natura morta, che inserisce, talvolta, come “divagazioni”, anche in dipinti di altro genere. Suo cognato **Giacomo Legi** lo raggiunge a Genova per qualche anno, dopo essere stato a Roma; grazie a questo soggiorno nella capitale le sue animate scene si distinguono per un gioco luministico caravaggesco ignoto al Roos.

Dalla ritrattistica “internazionale” alla rivoluzione

**Nella storia del ritratto c'è un “prima” e un “dopo” Rubens. Il fiammingo inizia a Genova la sua rivoluzione, mentre ancora andava in voga il cosiddetto “ritratto internazionale”, dove l'effigiato posa frontalmente ed è statico;** definito così poiché diffuso in tutte le corti da Madrid, a Praga, a Mantova. Rubens ribalta i canoni precostituiti e innova, recependo e trasformando gli stimoli dei geni del secolo precedente: il veneto Tiziano (un *must* nelle collezioni sia spagnole che genovesi) e Luca Cambiaso (impareggiabile genio). Rubens apprezza anche il naturalismo di tre capaci protagonisti della ritrattistica internazionale suoi contemporanei: Sofonisba Anguissola (la cremonese che lavora alla corte di Spagna e poi sposa un nobile genovese, abitando a Genova per oltre trent'anni); Jacopo Tintoretto (che opera sulla scia di Tiziano); Guiliam Van Deynen (a Genova prima e durante i soggiorni di Rubens); Frans Pourbus il giovane (ritrattista di corte a Mantova negli stessi anni in cui vi soggiornò Rubens). **Lo scatto rubensiano in avanti matura nell'arco di pochissimi anni: dal 1604-1607 circa, con una dozzina di ritratti di genovesi (tra noti e perduti).** Dagli studi più recenti possiamo ragionevolmente sostenere che la maggior parte di essi, capolavori assoluti della ritrattistica del barocco europeo, non furono mai pagati al pittore, ma furono doni del duca di Mantova ai suoi banchieri (e creditori) ai quali il Gonzaga “cedeva” per qualche mese il suo pittore di corte (vedi sala 13).

Precedenti genovesi e “scatto in avanti”

Cosa vede Rubens a Genova, in materia di ritratti? Di sicuro **ammira Luca Cambiaso**, vero genio della scuola genovese. Le sue qualità sono già evidenti nei ritratti inseriti nei tanti affreschi, ma quello proveniente dalla famiglia Balbi, esposto in mostra per la prima volta, giunge a esiti altissimi. La tensione, la concentrazione, la fedeltà fisionomica di questo anonimo giovane armato deve aver colpito tanto Caravaggio quanto Rubens. Anche **Bernardo Castello**, di una generazione successiva al Cambiaso e quindi un contemporaneo di Rubens, appartiene al più colto ambiente intellettuale che vede riunirsi poeti e letterati, pittori e aristocratici (vedi sala 4). Possiamo dare per certo l'incontro tra Castello e Rubens, ma l'arte del genovese nell'ambito del ritratto non dovette colpirlo: egli è ancora molto “imbrigliato” dal rigore della Controriforma. A esemplare in mostra la **rivoluzione rubensiana** in questo genere pittorico vi sono **la Dama mantovana**, dal volto espressivo e vivo; **il ritratto dell'amico pittore Jan Wildens**, con il movimento verso di noi che anima il “mezzo busto” dell'effigiato (nella sala successiva); e, soprattutto quello **di Giovanna Spinola Pavese**, eccezionalmente in prestito da Bucarest, Romania. Si conosce un secondo dipinto del tutto simile, di

## Percorso mostra

due dame abbigliate nello stesso modo e inserite nel medesimo *setting*, ma dal volto differente. Si tratta di due cognate, due aristocratiche della nobiltà “vecchia” sposate a due fratelli della nobiltà “nuova”, ritratte nel giardino del suocero Nicolò Pavese (un aristocratico originario di Savona). Lì, per quanto compromessa dal passare del tempo e dell’incuria, ancora si vede la celebre grotta di villa Spinola Pavese a Sampierdarena (a ovest del centro cittadino).

### VIII

#### I quattro elementi: terra

##### L'universo animato di Rubens

Le opere di Rubens ci travolgono in un vero e proprio universo dei sensi: la sua arte è coinvolgente a 360 gradi: con il colore, la luce e il movimento che innesca forze centrifughe nello spazio. Analogamente, i soggiorni in Italia e in particolare a Genova dovettero essere per lui una *full immersion* plurisensoriale nella bellezza. Il rapporto con la natura, emblemizzata in queste prossime sale con i quattro elementi, è un tema centrale nell'arte del maestro anversano. Si comincia con la terra, con il senso tattile, con i piedi nella realtà: non solo la “pittura di genere”, ossia la cronaca del quotidiano (vedi sala 6), ma la verità in pittura in senso più ampio, la concretezza di ciò che vediamo e sentiamo. La terra produce i suoi frutti che sono il sostentamento del genere umano. Ecco perché la sezione si apre con la raffigurazione di *Cerere*, dea della terra appunto, della fertilità e dell'abbondanza. Ma qui Rubens non ci offre una rappresentazione fantasiosa; non dimentichiamo che ha una solida formazione culturale e a Roma osserva e studia il mondo classico. **La sua Cerere è ricca di citazioni ed è una personale e sapiente rivisitazione, di gusto antiquariale, di una statua realmente vista a Roma.**

##### A quattro mani

La teletta con *Cerere* testimonia uno dei frequenti momenti di **collaborazione con Frans Snyders, specialista in nature morte**. In questo momento storico inizia ad affermarsi la **pittura di paesaggio: il fiammingo Jan Wildens si specializza in questo genere pittorico** che a inizio Seicento ha ormai acquisito una propria autonomia. **Anch'egli collabora abitualmente con Rubens**, come si vede nella grande tela della *Pietà di Rodolfo d'Asburgo* esposto per la prima volta in una mostra. Della composizione conosciamo più di una versione. La prima probabilmente è quella del Prado a Madrid. La stupenda versione esposta qui per la prima volta in ambito scientifico fu inviata da Anversa in Spagna, con Rubens e Wildens viventi, a Don Diego Messía marchese di Leganés. Oltre ad essere un'autorità, questi aveva sposato la genovese Polissena Spinola, figlia del celebre generale Ambrogio (vedi sala 5). Ritroviamo il dipinto in Inghilterra, a partire dall'Ottocento, nella galleria della splendida dimora degli

## Percorso mostra

Spencer-Churchill. Certamente lo vide da bambina Diana Spencer, Lady D.! La divisione del lavoro tra i due pittori – le figure di Rubens, paesaggio di Wildens – è evidente all'occhio del conoscitore; un po' meno per chi non è del mestiere, per un semplice motivo: l'intento dei due pittori è sempre quello di creare la massima armonia anche stilistica tra le due diverse "mani".

### En plein air

Nella natura rigogliosa gli animali contribuiscono a creare un contesto idilliaco e paradisiaco. **I pittori "animalisti" si esercitano en plein air, appuntando sulla carta o su piccole tele le pose e ogni dettaglio degli animali osservati dal vero.** Proprio come faranno gli Impressionisti che, impropriamente vengono indicati come gli "inventori" della pittura di paesaggio dal vero. Certamente l'invenzione del colore in tubetti, ai loro tempi, fa aumentare di molto il numero degli artisti che eseguono opere fuori dall'atelier. **Sinibaldo Scorza** è in questo senso un antesignano tra i genovesi e certamente si ispirò ai fiamminghi. Nella sua miriade di schizzi si specializza nella pittura di animali, come altri fiamminghi-genovesi: **Pieter Boel**, ad esempio, nipote di Cornelis de Wael, che lo raggiunge a Genova per un paio d'anni, prima di diventare un celebre *animalier* alla corte del re di Francia, dove realizza soprattutto disegni per i cartoni utilizzati dalla celebre manifattura di arazzi di Aubusson. I fogli di Scorza testimoniano l'esigenza, da parte dei pittori, di crearsi dei personali repertori di immagini, dai quali attingere ogni volta che veniva loro commissionato un dipinto di soggetto analogo a uno già eseguito in precedenza. **Frans Snyders**, per esempio, replica moltissime volte, sempre con qualche variante, scene di caccia come quella esposta in mostra. Il suo ricco repertorio di animali in diverse pose gli consente di variare sempre e non perdere così la vivacità e naturalezza della scena.

### Animali in dono

Rubens cavalcava "per la città, come gli altri cavalieri", quando si trovava a Roma, come ci ricorda Pietro Bellori (1672). È noto che regalò un cavallo al suo allievo prediletto Antoon Van Dyck, in vista della sua lunga cavalcata verso l'Italia. Nicolò Pallavicino ne procura alcuni "di Spagna" per il duca Vincenzo Gonzaga, ma gli fa avere persino "un cammello novellino" per arricchire il suo "bestiario". Quando Rubens viene mandato dal duca in Spagna con vari doni per la casa reale nel 1603, tra questi vi è un "carroccino" con "sei cavalli", insieme a profumi, vasi di cristallo e d'argento. E, ovviamente, quadri. **Gli animali rari e di razza erano dunque abitualmente considerati doni preziosi.** Fra i doni di Nicolò al duca non mancavano, insieme alle piante d'arancio e ai costosissimi collari "a lattuga" (che erano i colletti in voga tra i nobili del tempo per sfoggiare, anche in questo dettaglio, la loro ricchezza) i "cani inglesi". Questo amico dell'uomo, la cui presenza è così frequente nelle nostre case, era allora un vero e proprio lusso per pochi.

## Percorso mostra

In sala vediamo, in un dipinto di Aurelio Lomi, un molosso bianco, curato e vezzeggiato come una *star*. Si chiama Roldano. Il suo “cognome” è... Doria. Era stato donato dal re di Spagna Filippo II al fidato Giovanni Andrea Doria, successore del celebre ammiraglio Andrea, che dallo zio aveva ereditato anche l'amore per gli animali. Sappiamo perfino che Roldano fu sepolto nei giardini di Palazzo del Principe, la loro dimora quasi regale a Genova (che Rubens non include nel suo libro *Palazzi di Genova*, proprio perché impostata su uno schema antico e non adatto alla moderna borghesia d'Europa). Un cane in un quadro è spesso allegoria di fedeltà; significato che qui si aggiunge al fatto che si tratta di un vero e proprio ritratto... del cane, non del bambino!

### IX

#### I quattro elementi: aria

Prosegue il viaggio tra le meraviglie della natura, guidati dai sensi e dai quattro elementi. Il filo conduttore ora è l'aria: e chi meglio degli uccelli può simboleggiarla? La grande tela di **Jan Roos** esposta in mostra è chiaramente una scena troppo improbabile per essere un episodio davvero accaduto al giovane che posa tra **una miriade di uccelli. È una vera e propria allegoria dell'aria, secondo il gusto barocco** della favola che si fa figura in modo così vivo e coinvolgente. In questo dipinto vediamo bene come il Roos si “italianizzi”, sia nella scelta dei soggetti che nella resa delle figure. Non sono rare le sue scene, apparentemente “di genere”, che sottendono un'allegoria. Sono spesso realizzate su commissione, specie se in grandi dimensioni come questa. È molto probabile che facesse parte di una serie dedicata agli elementi della natura.

#### All'inseguimento dei pappagalli

A questo punto viene da chiedersi dove i pittori potessero vedere gli uccelli esotici che spesso compaiono e impreziosiscono i dipinti in quest'epoca. Sì, li impreziosiscono, perché, per esempio, **il pappagallo onnipresente nei ritratti di Rubens, come accadrà in quelli di Van Dyck, è un simbolo di ricchezza**: quegli uccelli erano bellissimi e molto rari, tanto che abbiamo testimonianza che anche il duca di Mantova li cerca e chiede aiuto ai genovesi perché gliene procurino qualche esemplare. Gli uccelli esotici venivano infatti “collezionati” nei giardini delle ville aristocratiche per essere esibiti agli ospiti in preziose voliere, e destare, una volta di più, grande meraviglia. Possedere un animale raro era uno *status symbol*. Anche se di epoca più tarda, la grande voliera d'argento esposta in mostra rievoca gli esemplari, ovviamente molto più grandi e non in argento, che ai tempi di Rubens si potevano vedere nei lussureggianti giardini dei ricchi genovesi.

X

I quattro elementi: acqua

Giardini incantati

**Rubens ambienta all'aperto le proprie storie, siano esse sacre o profane. La natura che raffigura non è però selvaggia: sono piuttosto giardini molto curati, ricchi di elementi decorativi e architettonici.** Non è difficile immaginare quanto siano rimasti impressi nella sua mente i parchi delle ville genovesi, frequentati insieme al duca di Mantova durante i ripetuti soggiorni in città. Si dice, ad esempio, che per uno dei suoi dipinti più celebri, il *Giardino dell'amore* del Prado, l'ispirazione gli sia venuta proprio da un giardino di Genova. E nelle sue "Susanne", come nel ritratto di dama presso una fontana di cui si è già detto, è evidente il mix tra la sua fantasia e ciò che vide davvero. Non manca mai una citazione classica. La miscela di ricordi di viaggi, contaminazioni fantasiose e uniche, rende la sua arte piacevole e colta.

La casta Susanna

A Genova, l'acqua è il mare, essenza dei commerci e delle scoperte geografiche, ma anche fonte di salubrità: Vincenzo I Gonzaga viene qui per curare il suo ginocchio malandato! Le fontane scenografiche ricordano i giardini genovesi, ma sono anche allegoria della purezza. L'acqua è l'antitesi (e antidoto) del fuoco che vedremo nel prossimo *step* di questo immaginario viaggio nei quattro elementi dell'universo rubensiano. Se il fuoco è la passione, l'acqua è la ragione. Ma nel Seicento – anche per merito di Rubens – i confini non sono così netti e nei temi sacri troviamo allusioni alla seduzione, oculatamente mascherati dal rimando a un soggetto biblico. Esempio in tal senso è l'episodio del Vecchio testamento, **Susanna e i vecchioni. Era molto amato dai collezionisti, perché consentiva di ammirare le bellezze femminili nonostante la pudicizia imposta dalla Controriforma tra fine Cinquecento e inizio Seicento.** In mostra sono stati assemblati dipinti che presentano diverse interpretazioni del soggetto, utili a comprendere meglio la rivoluzione di Rubens. Si veda il contrasto con Frans Floris, fiammingo come Rubens, ma di una generazione precedente, pittore colto che intraprende un lungo viaggio di studio in Italia e soggiorna anche a Genova. Il meraviglioso dipinto è impregnato di cultura italiana e immerso in un'aura di classicità. I due vecchioni sono nascosti nella siepe e quasi non si vedono, mentre la composizione è un elegante divagare in un giardino rinascimentale ricco di citazioni dalla statuaria antica: il grande gruppo scultoreo era a Roma nel Cortile del Belvedere. Egli offre con la sua *Susanna* una visione più aderente allo spirito controriformista. Rubens invece mostra, in entrambe le versioni, della Galleria Borghese di Roma e della Galleria Sabauda di Torino, gli intenti poco nobili dei vecchioni, dando vita anche qui, di fatto, alla pittura sensuale con nudi femminili dalle forme generose per

## Percorso mostra

cui è noto. In equilibrio fra sensualità e cultura, Rubens trae ispirazione dalla statuaria classica e dalla pittura veneta del Cinquecento, piuttosto che da studi dal vero. La tela di Roma è la prima delle versioni di questo soggetto di Rubens e apparteneva al raffinato mecenate romano, nonché cardinale Scipione Borghese. Per difendersi dalle critiche sulla eccessiva sensualità dell'opera della sua collezione, il cardinale scrisse dei versi per difenderne la legittimità morale.

### XI

#### I quattro elementi: il fuoco

##### Nudo d'autore tra classicità e passione

Il fuoco richiama immediatamente la passione e l'amore. Maestra assoluta in questo campo è Venere. La vediamo rappresentata – naturalmente sempre svestita – in tre dipinti che ci mostrano come sia cambiata nell'arco di neanche cinquant'anni la raffigurazione del nudo. Per il grande maestro del Cinquecento genovese Luca Cambiaso, pur essendo centrale il tema della seduzione, la priorità è la rappresentazione del movimento e la sfida consiste nell'inserirvi figure dagli scorci arditissimi. Si guardi poi un artista raffinatissimo come Giovanni Battista Paggi che, alla fine del XVI secolo, reinterpreta il naturalismo di Cambiaso aggiungendo un prezioso ingrediente: le finezze della pittura toscana, assorbita durante un ventennale esilio lontano da Genova. La situazione “esplode” con Rubens: le donne si fanno sempre più formose, simbolo certo di abbondanza e ricchezza, ma anche di corpi che prendono vita e si fanno carne. A questo naturalismo egli associa numerose citazioni classiche, che per il suo pubblico cortese dovevano essere sicuramente un valore aggiunto. Nel capolavoro con *Venere, Cupido, Bacco e Cerere*, non solo il tema si ispira all'antichità, ma anche l'andamento orizzontale della composizione rimanda ai fregi scolpiti sui sarcofagi romani e rivela la profonda conoscenza da parte di Rubens della scultura classica. Rubens si serve di un repertorio di figure antiche – la *Cerere* si ispira alla statua romana dell'*Afrodite accovacciata* e la *Venere* alla *Leda* di Michelangelo – ponendole in un contesto nuovo. La **composizione riccamente allusiva, in equilibrio fra pittura colta ed erotismo, incontra il gusto dei suoi raffinati committenti.**

##### Luca Cambiaso e le corti d'Europa

Ammirato da Rubens, Cambiaso è maestro indiscusso per la generazione dei pittori genovesi coetanei del fiammingo. Grande pittore internazionale, ambito dalle corti, viene chiamato dal re di Spagna Filippo II all'Escorial, la sua sontuosa residenza vicino a Madrid. Nonostante la sua modernità, resta però un pittore di Controriforma e si vede soprattutto nei nudi: più pudichi e controllati. Non è solo Venere a mostrarsi spesso senza veli. Nella mitologia anche Diana talvolta abbandona il suo cane, simbolo della caccia, per concedersi un bagno insieme alla ninfa Callisto. In mostra si possono

## Percorso mostra

ammirare due versioni realizzate da Luca Cambiaso. Quella di Kassel viene per la prima volta esposta accanto al *Giudizio di Paride*, con il quale condivide una nobilissima provenienza, ovvero l'incredibile collezione dell'imperatore Rodolfo II. Costui, vissuto – ma si potrebbe dire segregato – per gran parte della sua vita nel castello di Praga, era un collezionista quasi ossessivo: amante dell'occulto, curioso raccoglitore di oggetti da *Wunderkammer*, possedeva oltre mille dipinti, tra i quali due soli genovesi: quelli che abbiamo la fortuna di vedere qui. La possibilità, che ci viene offerta in questa occasione, di **ammirare Rubens accanto a Cambiaso e a Paggi, così lontani e così vicini, fa emergere ancor di più le peculiarità del maestro fiammingo, come la sua colta sensualità, ma anche i suoi debiti nei confronti di un passato di ricerche formali**, figure nello spazio nel primo caso, composta preziosità nel secondo.

## XII

### Il paradiso delle donne

“Grande è la libertà delle donne in questa città che, se qualcuno chiamasse Genova paradiso delle donne, non cadrebbe in errore”; **“Sono certamente belle [...] nobili e di grande candore. Hanno vesti costose, cariche di argento, oro e pietre preziose. Sulle dita smeraldi o diamanti**, che sono estratti in tutta la Persia e l'India. Infatti, per qualsiasi motivo di ornamento, ogni spesa è giustificata”; parola di Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II (1432). Con il Cinquecento si esige via via maggior rigore, sia per la Controriforma, sia per l'entrata nella sfera politica della cattolicissima Spagna. Il governo della Repubblica promulga dunque leggi suntuarie che limitano l'esibizione di tessuti pregiati, gioielli e persino alcuni abbinamenti di colori. Si deroga in caso di visite illustri, quando si indicano feste e ricevimenti; occasioni fantastiche per sfoggiare splendidi abiti e gioielli mozzafiato. All'inizio del Seicento il potere di queste leggi si affievolisce e l'arredamento sontuoso delle dimore trova un degno corrispettivo nella sfarzosa eleganza delle belle genovesi.

### Principesse spagnole e “principesse” genovesi

Le due elegantissime figlie del re Filippo II di Spagna, Isabella Clara Eugenia e Caterina Michaela, nate, a distanza di un anno l'una dall'altra, dal suo terzo matrimonio (su quattro!) con la figlia del re di Francia, vengono ritratte dalla cremonese Anguissola, che risiede per molti anni a corte (vedi sala 7). Non stupisce un *outfit* tanto prezioso (e costoso), trattandosi di due principesse. Sorprende piuttosto che anche le dame genovesi, adulte o bambine, potessero permettersi simili vesti e accessori. I documenti d'archivio sono utilissimi per comprendere il costo di tutto questo. L'inventario esposto in mostra, relativo ad abiti e gioie di Veronica Spinola Serra, ritratta da Guiliam Van Deynen, svela il valore di tutto ciò che indossa.

---

## Percorso mostra

La collana di 125 perle costa 8000 lire, l'equivalente di 6 anni e mezzo di stipendi a Rubens dal duca di Mantova; un bottone d'oro (ne vediamo ben 11) costava poco meno di una mucca! Moglie del ricchissimo Geronimo Serra (socio di Nicolò Pallavicino), la dama (di vent'anni più giovane di lui) indossa... un patrimonio!

### Accessori del lusso

**Oggetti d'uso, e quindi rarissimi a conservarsi, sono esposti nella sala intitolata "Paradiso delle donne".** Come la "ciappina", un modello di calzatura diffuso nelle aree "spagnole" e usato sia a Genova che a Mantova. Era una zeppa in sughero, appannaggio sia delle cortigiane che delle nobildonne e poteva raggiungere un'altezza vertiginosa, fino a 45 cm: la dama aveva poi bisogno addirittura di due servitori che la accompagnassero per potersi muovere senza cadere. Non si è certi se zeppe così alte fossero in uso anche a Genova, anche se così sembrerebbero suggerire le proporzioni allungate nei ritratti dell'epoca. Come si vede nei dipinti di Rubens, i bottoni erano spesso veri e propri gioielli. Dal Tesoro dei Granduchi (Firenze), giungono in mostra quattro preziosi bottoni decorati con una minuzia sbalorditiva che si deve probabilmente a un fiammingo: non solo i pittori, ma anche numerosi argentieri si spostavano in Italia (e anche a Genova) dove ricevevano moltissime richieste dalle varie corti della Penisola, non ultima quella "corte sui generis" quale era di fatto la Repubblica di Genova.

### XIII

#### Tutte le dame di casa

**Le ultime ricerche hanno dimostrato che oltre un terzo dei dipinti da Rubens per i genovesi erano destinati sostanzialmente a uno stesso "clan": quello dei due soci in affari, Nicolò Pallavicino e Geronimo Serra. Non è un caso, visto che erano due finanziatori del duca di Mantova.** È stato ricostruito una sorta di "albero genealogico figurato" che rende evidente gli incredibili incroci di parentela che uniscono le dame ritratte da Rubens. I matrimoni erano spesso dettati da ragioni patrimoniali e di prestigio familiare. La necessità di generare eredi portava a unioni sia con donne molto giovani o, al contrario, a far risposare vedove in età avanzata. Ecco perché sembrano appartenere a diverse generazioni dame pressappoco della stessa età. Le identità qui indicate sono in molti casi diverse da quelle che si sono associate per tempo ai ritratti: sono tra i risultati più importanti degli ultimi studi che la mostra vuole presentare e condividere.

#### I doni del duca

Questi ritratti, come si è detto, non furono mai pagati dai genovesi: erano un dono del Gonzaga che "cedeva" per qualche settimana il suo pittore di corte ai suoi banchieri e creditori. Non c'è da stupirsi, perché questa era una

## Percorso mostra

consuetudine. Il fiammingo, per esempio, era stato mandato in Spagna nel 1603, proprio per portare doni alla corte di Valladolid e vi si fermò a lungo per eseguire il ritratto del Duca di Lerma. Il Pallavicino e il Serra divengono entrambi feudatari del duca di Mantova: Vincenzo I si sdebita dei loro prestiti prima assegnando loro un feudo dei suoi territori del Monferrato (Mornese al Pallavicino e Strevi al Serra), così che, oltre ad avere delle rendite, i gentiluomini potessero fregiarsi anche di un titolo. Perché, va ricordato, i patrizi genovesi erano degli aristocratici, ma non potevano chiamarsi né marchesi né principi in mancanza di una terra associata a questo titolo. **In mostra sono eccezionalmente esposte l'una accanto all'altra tre dame della stessa famiglia, di tre diverse generazioni. Sono la madre, la figlia e la sorella di Veronica Spinola Serra, la giovane bellissima moglie di Geronimo Serra (vedi sala 12). Salvo l'anziana Geronima, da poco vedova, sono tutte così somiglianti che si comprende la ragione delle molte confusioni verificatesi negli anni, sull'attribuzione delle identità di questi ritratti.** Geronima Spinola Spinola (sia il padre che il marito appartenevano a questa celebre casata) rimane vedova alla fine del 1604 e decide di dedicare il resto della sua esistenza a Dio. Nel doppio ritratto vediamo che consiglia la stessa scelta alla nipote Maria Giovanna, che infatti entrerà in convento da lì a poco. Qui la giovane sfoggia, forse una delle ultime volte, i suoi abiti principeschi, mentre la nonna non ha alcun accessorio di lusso. Diversi indizi simboleggiano la loro vocazione religiosa: le due mani che si toccano, l'evidente nodo sullo sfondo che allude al legame con Dio; la colonna, ricorrente in Rubens ma qui esageratamente supportata da più ordini nel basamento, che allude alla solidità della fede. Violante Maria, forse in origine a figura intera come gli altri ritratti della serie, sposa anche lei un Serra e splende nel suo candore come la vera star di questa mostra.

### XIV

#### Lo spazio del sacro

#### La Cappella del Doge

**Lo spirito della Controriforma suscita un nuovo tipo di religiosità, più immersiva ed emozionale. Rubens ne è ovviamente un interprete eccezionale e un innovatore.** Nel palazzo ducale (o dogale) si svolgevano le attività istituzionali della Repubblica, ma vi era anche l'appartamento del doge (corrispondente alle sale che ospitano la mostra). L'edificio è quanto di più simile a una corte ci sia a Genova, ma con significative differenze. Sembra incredibile, ma l'appartamento non era arredato: la massima carica politica doveva portarsi i mobili da casa e provvedere anche ai costosi "robboni" (gli abiti), a carico del neoeletto. Il doge usciva poco e sempre scortato e nel palazzo, come in molte dimore aristocratiche, non mancava una cappella. Qui la decorazione è un tripudio di affreschi e stucchi con una decorazione che si deve alla regia di Giovanni Battista Carlone.

## Percorso mostra

### Rubens e la Chiesa

Rubens risiede a lungo a Roma, soprattutto nel 1606, anche con l'amato fratello Filippo, filosofo seguace di Justus Lipsius. La *longa manus* dei genovesi arriva anche qui. Giacomo Serra, nipote di Geronimo e Veronica Spinola (vedi sale 12 e 13) e cognato di Nicolò Pallavicino, è generale dell'esercito pontificio. È lui a mettere a disposizione 300 scudi perché venisse scelto Rubens al posto di Federico Barocci per la monumentale **pala dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria in Vallicella**, grande tempio sacro degli Oratoriani di San Filippo Neri. La commessa è molto travagliata. Il trittico doveva contenere l'icona centrale dipinta su rame con l'antica immagine della Madonna della Vallicella, un frammento di affresco ritenuto miracoloso. La prima versione, eseguita da Rubens, sebbene corrispondesse ai disegni e ai bozzetti approvati dalla Congregazione, gli viene rifiutata. Rubens tenta quindi di rivenderla al duca di Mantova, all'eccezionale prezzo di 800 scudi. Una somma esagerata, se si pensa che Rubens aveva fatto acquistare a Vincenzo Gonzaga la *Morte della Vergine* di Caravaggio (anch'essa rifiutata) per la metà! La pala non lo convince e oggi si trova a Grenoble.

### Le chiese in "Palazzi di Genova"

A circa quattro anni di distanza della prima edizione del libro *Palazzi di Genova* del 1622, e curiosamente lasciando nel frontespizio la stessa data, Rubens aggiunge 19 palazzi e 4 chiese; quelle che considera più moderne. Non inserisce, per esempio, la cattedrale di San Lorenzo. Oltre alla chiesa Gesù (vedi sala 15), troviamo la SS. Annunziata, la Basilica di Santa Maria di Carignano e la chiesa di San Siro costruita per il nuovo ordine dei Teatini, in ascesa come quello dei Gesuiti, dove sorgeva la prima cattedrale di Genova e dove, non a caso, aveva la sua cappella Geronimo Serra. A differenza delle altre tre chiese inserite nella ristampa del 1626 del suo volume, illustrate solo con la pianta e la facciata, Rubens dedica uno spazio più importante per la chiesa "de Padri Gesuiti", inserendo anche due sezioni. È evidente che il trattamento di riguardo si deve al fatto che a quella data vi erano già ospitate entrambe le sue due pale d'altare, ancora oggi eccezionalmente visibili nella loro collocazione d'origine, a pochi passi da qui.

### XV

#### Il miracolo Barocco della Circoncisione

Non è certo con la complessa pala della Vallicella (sala 14) che **Rubens attua la sua "rivoluzione" nella concezione della pala d'altare, inaugurando l'epoca della pala barocca! La svolta avviene a Genova nel 1605:** qui, come a Roma, la Compagnia di Gesù era un ordine nuovo e potentissimo. Non è un caso che fosse legato a una delle più influenti famiglie del patriziato genovese, i Pallavicino. All'iniziativa di uno dei fratelli

## Percorso mostra

del banchiere Nicolò, il padre gesuita Marcello, si deve la costruzione della chiesa (che troverete a pochi metri dall'uscita da Palazzo Ducale) e il successivo arredo. Il finanziamento però è di tutta la famiglia, la moglie di Agostino Pallavicino e i quattro figli maschi, che spendono oltre 400 mila scudi per l'edificazione e gli arredi. Essi ottengono il titolo di fondatori e il privilegio dell'altar maggiore, con funzione di cappella gentilizia e diritto di sepoltura. Il risultato di questo lavoro, svoltosi nell'arco di pochi anni, a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, è una chiesa di straordinaria ricchezza conservatasi pressoché integra nel suo sontuoso aspetto barocco, ricca di affreschi, stucchi dorati, marmi policromi e un'infilata di capolavori nelle cappelle assegnate alle più importanti famiglie del patriziato in quel momento. In seguito, come già ricordato, dopo la morte di Nicolò avvenuta nel 1619, la chiesa sarà arricchita da un'altra opera di Rubens: i fratelli Pallavicino si impegneranno a completare l'arredo della cappella di cui il celebre banchiere aveva il giuspatronato, posta sulla testata sinistra del transetto e dedicata al beato Ignazio di Loyola, **commissionando per l'altare la pala con *I miracoli del beato Ignazio di Loyola*** (bozzetto in sala 2), fondatore dell'ordine in procinto di diventare santo (1622). La sala 15 è dedicata alla prima pala, per l'altar maggiore, eseguita durante gli anni italiani di Rubens, nel 1605. Il dipinto doveva avere come iconografia la **Circoncisione**: il rito durante il quale a ciascun bambino ebreo veniva apposto il nome (Vangelo di Luca, 2:21) era centrale nella catechesi dell'ordine dei Gesuiti, perché collegato al tema del Nome di Gesù. **Dipinta a Mantova e poi spedita a Genova**, la pala fu posta tra due monumentali colonne in marmo nero estratto dalle cave di Framura (oggi una delle celebri "Cinque Terre" della Riviera Ligure di Levante), trasportate con un'operazione così complessa, per la loro dimensione e il loro peso, da essere registrata nelle cronache cittadine. L'artista, con ogni probabilità, tornò a Genova alla fine del 1605 per sovrintendere personalmente alla messa in posa del suo grande dipinto (quasi 5 metri in altezza). **Rubens interpreta il soggetto come un evento drammatico, colorato ma orchestrato nel contrasto luce-ombra. Le figure sono disposte a semicerchio sotto un grappolo di angeli, tra i quali irrompe un raggio di luce divina. Le espressioni forti e concitate sono di un realismo inaudito. Tutto si muove e si fa teatro. Questo è il Barocco.**

### XVI

#### Due casi-studio

#### Il misterioso Rubens ritrovato

**Nascosto per quattro secoli, il *Cristo risorto* di Pietro Paolo Rubens riaffiora dal nulla. È una delle sorprese che riserva la mostra. Il comitato scientifico ha deciso di fermare il restauro a metà, perché si cogliesse meglio la curiosa storia esecutiva del quadro.** L'opera era data per

## Percorso mostra

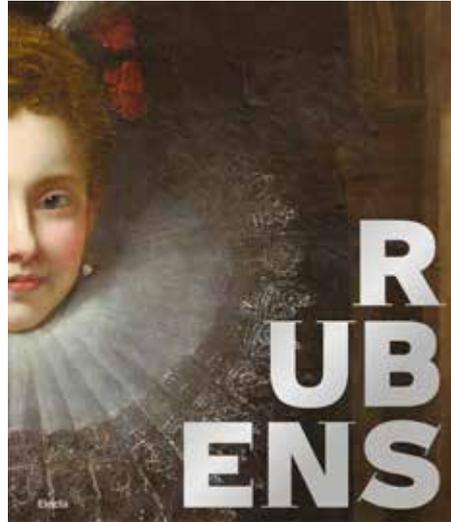
dispersa, ma la sua esistenza era nota grazie all'incisione di Egbert van Panderen, che Rubens aveva autorizzato a riprodurre un dipinto visto nel suo atelier. Da lì a poco, intorno al 1615, Rubens stesso coprì la figura di sinistra, ridipingendo la Madonna in una posa diversa. L'episodio descritto non è presente nella Bibbia, ma nei cosiddetti "Vangeli Apocrifi", molto diffusi e cari al credo popolare. Rubens dipinge sopra alla precedente una "nuova" Maria, con il manto azzurro invece che violaceo. Il volto è molto espressivo e assolutamente convincente e reca il tratto tipico del maestro. Ma era un originale anche la "prima" Maria. Altrimenti Rubens non avrebbe autorizzato la riproduzione con il suo nome. Forse non capiremo mai com'è andata davvero, né quando l'opera sia arrivata a Genova. Le fonti che la ricordano nel palazzo Grillo Cattaneo (già in via Interiano; distrutto), per poi passare in due dimore della famiglia Cambiaso. La ricerca archivistica non ha reso possibile finora documentarne una presenza anteriore in città, né tanto meno dimostrare che si tratti di una commessa diretta di un genovese al pittore – come nel caso di molte opere di questa mostra – o di un acquisto ad Anversa con Rubens in vita. Ma il dubbio su dove si trovasse l'opera dal secondo decennio del Seicento fino all'Ottocento non è l'unico mistero che ancora l'avvolge.

### La copia

Emblematico dei rapporti di Rubens con gli ambienti più raffinati a Genova è quello con Gio. Vincenzo Imperiale, la cui moglie Brigida Spinola, ritratta da Rubens quando ancora era sposata con Giacomo Doria, è peraltro una delle icone femminili rubensiane (ora a Washington, National Gallery). Gio. Vincenzo, appartenente a una delle più importanti famiglie del patriziato, era dotato di una naturale propensione per le lettere e aveva il privilegio di potersi dedicare ai suoi interessi culturali, almeno fino alla morte del padre (1622). Gli inventari della quadreria e della biblioteca, oltre ai suoi stessi scritti, dimostrano le sue scelte raffinate; le stesse che lo portano a essere il primo committente genovese di Rubens, che incontra probabilmente già nell'ottobre del 1600. Il primo dipinto da lui richiesto raffigura *Il compianto di Venere su Adone morto* (1600–1601), a cui segue lo splendido *Ercole e Onfale* del Louvre (1605 circa). L'opera esposta, già presentata e pubblicata come autografa, è a detta di tutti gli studiosi di Rubens una copia, come si può vedere dal segno rigido, privo di energia, verve, e del tocco magico del maestro. L'originale, ancora disperso, è forse andato perduto in uno dei trasferimenti da una collazione all'altra: da quella Imperiale a quella di Francesco Maria Balbi-Senarega; da qui alla raccolta di Cristina di Svezia a Roma; poi venduto a Livio Odescalchi, duca di Bracciano. Nell'inventario di quest'ultimo (1713–1714) compaiono ben tre copie de *La morte di Adone* di Rubens. È quasi certo che una di esse sia il dipinto qui esposto.

## Schede pubblicazioni

*Rubens a Genova*



A cura di  
Nils Büttner e Anna Orlando  
Editore  
Electa  
Pagine  
416  
Illustrazioni  
330 a colori  
Formato  
24x28 cm  
Prezzo  
52 euro / 50 euro in mostra  
Identità visiva  
Tassinari/Vetta  
In libreria  
ottobre 2022  
ISBN  
9788892822795

Electa pubblica il catalogo della mostra “Rubens a Genova”, a Palazzo Ducale di Genova dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023.

Il volume riunisce i saggi dei curatori e dei maggiori studiosi rubensiani che illustrano le novità dovute alle recenti ricerche e gli importanti aggiornamenti risultati dalla preparazione della rassegna: la maggiore sull'artista mai realizzata nella città per numero di autografi, accostati ad altre opere certamente uscite dalla sua bottega sotto la supervisione e con interventi del maestro.

Riccamente illustrato, il catalogo mette in luce il legame di Rubens con Genova – che ha visitato in più occasioni tra il 1600 e il 1607 – e le relazioni che ha stabilito con le più potenti famiglie appartenenti all'oligarchia della città. Con molte di esse preserva i contatti anche dopo il rientro ad Anversa. Qui continuerà a ricevere commesse da nobili genovesi.

Il volume, come la mostra, si fonda su una base scientifica maturata negli anni: da una parte, sul fronte dello studio della complessità dell'intera opera di Rubens dal punto di vista biografico, storico, iconografico, stilistico e attributivo; dall'altro, sul fronte di un'indagine capillare della storia delle famiglie del patriziato genovese, con il supporto dell'esame in molti archivi, e sulla sedimentata conoscenza della scuola pittorica ligure dalla metà del Cinquecento fino a tutto il Seicento. Senza escludere il fondamentale capitolo degli artisti fiamminghi che arrivano e lavorano a Genova prima, durante e dopo i soggiorni di Rubens.

Oltre ai saggi, si contano schede aggiornate dei capolavori in mostra

---

## Schede pubblicazioni

dell'artista fiammingo, ed è documentata la straordinaria bellezza del materiale di corredo.

Electa pubblica in questa occasione la guida della mostra, così come la guida della città *A Genova con Rubens*, che segue un itinerario rubensiano alla scoperta di chiese e palazzi che certamente il maestro visitò. Entrambe sono curate da Anna Orlando.

Pietro Paolo Rubens (1577-1640) è stato uno dei maggiori pittori fiamminghi oltre che uno dei massimi esponenti della stagione della pittura barocca europea. Fondamentali per la sua formazione e lo sviluppo del suo stile tumultuante e drammatico furono gli anni passati in Italia, prevalentemente al servizio del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga. Artista colto e di grande successo, fu anche un abile diplomatico presso le più importanti corti europee.

Nils Büttner è docente della Staatliche Akademie der Bildenden Künste Stuttgart nonché Chairman del Centrum Rubenianum di Anversa.

Anna Orlando, storica dell'arte, specialista di pittura del "600, independent scholar genovese, è stata anche co-curatrice della mostra *L'Età di Rubens* tenutasi a Palazzo Ducale di Genova nel 2004.

1. Rubens in Italia. "Sono stato più volte a Genova", città di palazzi e meraviglie  
→ p. 26  
Nils Büttner – L'arrivo di Rubens in Italia e alla corte di Mantova  
→ p. 34  
Anna Orlando – Genova meravigliosa per Rubens. Note di contesto per i suoi soggiorni  
→ p. 44  
Sara Rulli – Il volume Palazzi di Genova e lo sguardo di Rubens sull'architettura genovese  
→ p. 54  
Flavia Gattiglia – "All'illustrissimo signor et padron mio colendissimo": Don Carlo Grimaldi  
→ p. 62  
Ben van Beneden – Scrivendo di Genova, guardando Roma e Mantova: Rubens e l'architettura  
→ p. 68  
Le opere: highlights

2. Rubens e la corte dei Gonzaga a Mantova  
→ p. 100  
Raffaella Morselli – "Mantova per patria adoptiva". Da Bastianino a Pourbus passando per Bahuet: ritrattistica alla corte dei Gonzaga prima e durante Rubens  
→ p. 110  
Cecilia Paolini – Notizie inedite dall'Archivio Gonzaga di Mantova: i rapporti tra il duca Vincenzo e il patriziato genovese (1600-1608)  
→ p. 118  
Le opere: highlights

3. Rubens, la cultura in Italia e a Genova  
→ p. 132  
Nils Büttner – La cultura di Rubens  
→ p. 138  
Anna Lo Bianco – Rubens e lo stile italiano: amici e protettori fra Roma, Genova e Mantova  
→ p. 148  
Simona Morando – I poetici pittori. Letteratura, ritratto e rappresentazione a Genova intorno a Rubens  
→ p. 156  
Le opere: highlights

4. Genova città di famiglie (e committenti)  
→ p. 170  
Andrea Lercari – Genova repubblica di famiglie: il patriziato genovese ai tempi di Rubens  
→ p. 180  
Anna Orlando – Le famiglie genovesi e Rubens: effigiati, destinatari e committenti  
→ p. 192  
Luca Lo Basso – Il generale e il pittore. Ambrogio Spinola e Pietro Paolo Rubens: due protagonisti della storia europea nel XVII secolo  
→ p. 200  
Koenraad Brosens – Nuova luce sulla funzione dei modelli nel ciclo di arazzi con Le storie di Decio Mure di Rubens  
→ p. 210  
Le opere: highlights

5. Rubens e la rivoluzione del ritratto a Genova "paradiso delle donne"  
→ p. 232  
Anna Orlando – Rubens e il ritratto: la rivoluzione "genovese"  
→ p. 240  
Annamaria Bava e Gioia Mori – Sofonisba Anguissola Lomellini a Genova  
→ p. 254  
Michela Cucicea – Le dame genovesi al tempo di Rubens tra lusso, rigore e ostentazione  
→ p. 264  
Le opere: highlights

6. Rubens tra modelli e innovazioni, tra sacro e profano  
→ p. 292  
Nils Büttner – Fonti e iconografie per Rubens tra sacro e profano  
→ p. 298  
Justus Lange – "L'incredibile insufficienza e dapocagine di questi pittori": Rubens e la pittura in Spagna al tempo del suo primo viaggio  
→ p. 310  
Lauro Magnani – Rubens e l'"invenzione" della pala d'altare barocca: una soluzione comunicativa tra esigenze della compagnia di Gesù e scelte di una committenza aggiornata  
→ p. 322  
Le opere: highlights

Apparati  
→ p. 382  
Agnese Marengo (a cura di) – Regesto delle opere in mostra  
→ p. 390  
Il progetto di allestimento della mostra  
→ p. 394  
Bibliografia

## Schede pubblicazioni

### *Rubens a Genova*



#### Autore

Anna Orlando

#### Editore

Electa

#### Pagine

128

#### Illustrazioni

81 a colori

#### Formato

16x24 cm

#### Prezzo

8 Euro

#### Identità visiva

Tassinari/Vetta

#### In libreria

ottobre 2022

#### ISBN

9788892822801

Electa pubblica la guida della mostra "Rubens a Genova" che si svolge a Palazzo Ducale a Genova dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023.

Per il visitatore un agile strumento che lo conduce, sala dopo sala, alla scoperta delle sedici sezioni dell'esposizione che ricostruiscono temi e narrazioni di quanto Pietro Paolo Rubens (1577-1640) vide, incontrò e conobbe nella città ligure, dove arrivò la prima volta nel 1600, a soli 23 anni.

La mostra affronta le ragioni profonde della repentina maturazione artistica che, da giovane di talento già formato e istruito, lo trasforma presto nel genio assoluto del barocco europeo.

L'elegante guida, riccamente illustrata e con una pianta del percorso di visita, riporta i testi di sala, insieme a brevi scritti che puntano l'accento su una selezione di opere di Rubens in mostra di particolare interesse biografico, storico, iconografico, stilistico e attributivo.

---

## Schede pubblicazioni

*A Genova con Rubens*

Autore

Anna Orlando

Editore

Electa

Pagine

128

Formato

16x24 cm

Prezzo

14 Euro

Identità visiva

Tassinari/Vetta

In libreria

di prossima pubblicazione

Electa pubblica una nuova guida di Genova sui passi di Pietro Paolo Rubens (1577-1640), che soggiornò nella città ligure in più occasioni, tra il 1600 e il 1607.

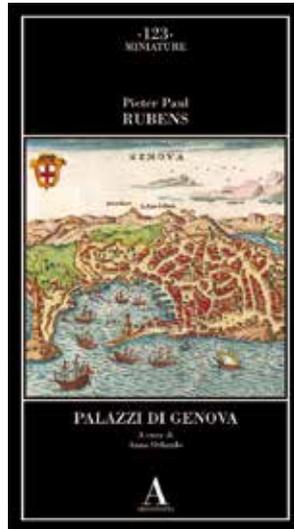
In un agile formato tascabile, la guida consente di scoprire Genova nella stagione più gloriosa, tra Rinascimento, Manierismo e Barocco; tra Cinquecento e Seicento e anche oltre. La racconta però attraverso gli occhi di Rubens: uno dei protagonisti di una straordinaria stagione artistica. Il passaggio del maestro del Barocco europeo lascia infatti un segno importante in una Repubblica che in quel momento è all'apice del potere economico e finanziario ed è a tutti gli effetti una capitale artistica.

La pubblicazione affronta in modo originale la scoperta della città, attraverso un racconto spedito denso di aneddoti e curiosità. La Genova che vede Rubens conservava evidenti, proprio come oggi, le sue origini medievali. Nelle chiese, che sono veri e propri gioielli del romanico mediterraneo. Nei frammenti della decorazione architettonica che appaiono quasi per errore negli edifici trasformati nei secoli. Nelle grandi pietre nere, solo sbazzate, che ne costituiscono i basamenti; forti e saldi per una città senza spazio, se non quello infinito del mare davanti.

Con un lessico semplice e diretto, sintetico ma esaustivo, supportato da numerose illustrazioni, il visitatore entra nella storia di questa città palinsesto e viene pienamente coinvolto da racconti di fatti e protagonisti del passato, che rivivono come in un lungo e coinvolgente flash back. Il racconto è affidato a una storica dell'arte, genovese, studiosa del "600 e profonda conoscitrice della città e dell'opera di Rubens.

## Schede pubblicazioni

*Pieter Paul Rubens  
Palazzi di Genova*



A cura di  
Anna Orlando  
Editore  
Abscondita  
Collana  
Miniature  
Pagine  
120  
Immagini  
Con illustrazioni in b/n  
Prezzo  
14 Euro  
In libreria  
4 ottobre 2022  
ISBN  
9791254720349

Al “benigno lettore” il pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens presenta i «Palazzi di Genova» in un volume pubblicato a proprie spese ad Anversa, la sua città. Un progetto editoriale che giunge al quarto centenario e ancora fa parlare di sé, catalizza l’interesse di studiosi, critici, addetti ai lavori e non.

Più che “well travelled” all’età di quarantacinque anni ancora da compiere, il fiammingo aveva già visto buona parte dei centri artistici (e di potere) in Europa: Roma, Mantova, Genova, Firenze, Padova, Venezia, Madrid, Valladolid tra il 1600 e il 1608, senza contare quanto vide in patria. Ha incontrato re, principi, duchi, ambasciatori, conti e marchesi. Ha frequentato finanziari, mercanti e condottieri. Era elegante e conosceva sette lingue, tra le quali il latino e l’italiano. Aveva un “gustoso e vivace colorito” e un “tratto gentile” e lo fregiavano “nobili doti”, tra le quali la “facondia del parlare”.

Eppure, fu Genova e la ristretta élite dei genovesi che ebbe modo di incontrare ad apparirgli quanto di più moderno. Erano qualcosa di inedito ai suoi occhi i palazzi di città e le tante ville a pochi chilometri da quel centro che oggi chiamiamo “storico” e che allora era il cuore pulsante della vita economica e finanziaria che gravitava sul porto, abbracciato naturalmente ad arco da un fitto reticolo di strade strette e buie.

Su Pieter Paul Rubens (1577-1644) è disponibile, in Carte d’artisti, il grande saggio di Jacob Burckhardt, «Rubens».

## Selezione immagini stampa



ID 71  
Manifattura di ambito fiammingo,  
*Bottone gioiello – Soldati*,  
fine sec. XVI,  
oro, smalto, perle, rubini, diamanti,  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Tesoro  
dei Granduchi. Su concessione  
del Ministero della Cultura/  
Gallerie degli Uffizi, Tesoro  
dei Granduchi, Firenze



ID 26  
Guilliam van Deynen,  
*Ritratto di Veronica Spinola Serra*,  
1599–1601 ca.,  
olio su tela,  
Musei Nazionali di Genova,  
Galleria Nazionale della Liguria  
© MiC – Musei Nazionali  
di Genova – Galleria Nazionale  
della Liguria



ID 87  
Scultore attivo a Genova,  
*Grande mascherone*,  
seconda metà del XVI sec., marmo,  
Genova, Collezione privata  
Ph Luigino Visconti



ID 23  
P. P. Rubens  
*Autoritratto*,  
1604–1605 ca.,  
olio su carta applicata su tela,  
31,3×24,5 cm. (carta)  
49,5×39,5 cm. (tela)  
Collezione privata in comodato  
d'uso alla Rubenshuis di Anversa  
© Rubenshuis, Antwerp

Selezione immagini stampa



ID 22  
P. P. Rubens,  
*La scoperta di Erittonio*,  
1615–616, olio su tavola,  
37,5×50,2 cm.  
Svizzera, collezione privata.  
Courtesy of Art Cuéllar-Nathan



ID 179  
P. P. Rubens,  
*Tre donne con puttini all'aperto*,  
1633–1635 ca.,  
olio su tavola, 30×32 cm.  
Milano, Pinacoteca  
del Castello Sforzesco  
© Comune di Milano



ID 176  
P. P. Rubens,  
*San Sebastiano medicato  
dagli angeli*,  
615 ca.,  
olio su tela,  
120×95 cm.  
Collezione privata, in comodato  
d'uso alla Rubenshuis di Anversa  
Ph Peter Maes



ID 2  
P. P. Rubens,  
*Violante Maria Spinola Serra*,  
1607 ca.,  
olio su tela,  
129,54×101,60 cm.  
© The Faringdon Collection Trust,  
Buscot Park, Oxfordshire

## Selezione immagini stampa



ID 210  
P. P. Rubens,  
volume *I Palazzi di Genova*,  
1622,  
Genova, Centro di Documentazione  
per la Storia, l'Arte e l'Immagine  
di Genova,  
Ph Stefano Bucciero Genova



ID 13  
P. P. Rubens,  
*Ercole nel giardino delle Esperidi  
riceve la tunica inviata dalle esperidi*,  
1635-1638 ca.,  
olio su tela,  
246x168,5 cm.  
Torino, Musei Reali, Galleria  
Sabauda, © MiC - Musei Reali,  
Galleria Sabauda



ID 36  
Luca Cambiaso,  
*Il Giudizio di Paride*,  
1575 ca., olio su tela,  
169x182 cm.  
Canonica Reale dei  
Premonstratensi,  
Strahov - Praga



ID 1  
P. P. Rubens,  
*Giovanna Spinola Pavese*,  
1604-1605 ca.,  
olio su tela,  
247x147 cm.  
Bucarest © The National Museum  
of Art of Romania

## Offerta didattica

A cura dei Servizi Educativi  
e Culturali di Palazzo Ducale

## Dedicato agli insegnanti

Presentazione della mostra  
Sala del Maggior Consiglio  
6 ottobre 2022, ore 15.45 e 17

**Dedicato in esclusiva agli insegnanti, fino ad esaurimento posti, su  
prenotazione al link [www.palazzoducale.genova.it/prenotazioni](http://www.palazzoducale.genova.it/prenotazioni)**

## Corsi di formazione

Corpetti e farsetti  
8, 15, 22 e 29 novembre 2022, ore 17-19

Se anche l'abito non fa il monaco, senz'altro offre indicazioni preziose su chi lo indossa e sul contesto in cui vive.

Si partirà quindi da un breve *excursus* sulla moda ai tempi di Rubens – che implica considerazioni sulle abitudini quotidiane, sugli scambi commerciali, sulla cultura dell'epoca.

Poi, in un laboratorio di costume teatrale, si realizzeranno corpetti e farsetti su modelli di carta, da arricchire con creatività attraverso motivi fioriti e giocosi, colletti di pizzo, nastri, fiocchi, coccarde e con l'utilizzo di tecniche miste e materiali eterogenei.

*A cura di Amedeo Schipani con Michela Cucicea e Loredana Pessa*

**Consigliato per insegnanti e atelieristi**  
**Seminario di 4 incontri da 2 h ciascuno**  
**A pagamento, su prenotazione**

Percorsi trasversali attorno alle opere d'arte  
25 gennaio e 8 febbraio 2023, ore 17-19

Ogni opera d'arte è profondamente radicata nella sua epoca e nel contesto storico e artistico che l'ha prodotta. Anche quando non intende essere una cronaca del presente (per esempio nell'arte sacra, nelle scene mitologiche o nelle allegorie) contiene un'infinità di elementi che possono aiutarci a scoprire la società e la cultura, sia umanistica che scientifica, in cui è nata.

Tuttavia, per fare una lettura interdisciplinare dell'opera d'arte, occorre osservare il manufatto da un nuovo punto di vista imparando ad adottare un approccio basato sulla curiosità e sulla ricerca.

Si tratta di un'abilità importante per gli studenti, particolarmente necessaria per affrontare l'esame di Stato e per guardare a tutte le immagini con spirito critico.

*A cura di Emanuela Pulvirenti*

**Consigliato per insegnanti della scuola secondaria**  
**In modalità online**  
**Seminario di 2 incontri da 2h ciascuno**  
**A pagamento, su prenotazione**

---

## Offerta didattica

### Progetti speciali

#### Palazzi fatti a pezzi

Una mattinata di lavoro collettivo per scomporre le facciate dei Palazzi di Rubens in figure geometriche semplici e ricomporle in nuovi palazzi fantastici: il risultato sarà un grande apparato scenografico in cui addentrarsi e raccontare storie.

*A cura di Paola Ratto*

**Scuola infanzia**

#### Effetto domino

Nell'arte fiamminga del XVII secolo l'incisione svolge un ruolo indispensabile nella creazione, nell'organizzazione della produzione artistica e nella sua diffusione. In questo contesto la tecnica dell'acquaforte si rivela vincente per la praticità e la velocità di esecuzione. Rubens ne fa un uso sapiente e i suoi Palazzi di Genova ne diffondono in tutta Europa il modello abitativo.

La scuola di Grafica d'Arte della Accademia Ligustica di Belle Arti propone, attraverso l'intervento dei suoi allievi, percorsi tematici all'interno della mostra, *workshop* sulla tecnica

dell'acquaforte, (preparazione della lastra, incisione, morsura, stampa) e dimostrazioni di altre tecniche incisorie.

*A cura dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, corso di Grafica d'Arte, Paola Ginepri e Luca Daum*

### Percorso in mostra + Breve laboratorio

#### Frammenti di viaggio

Una breve visita in mostra della durata di 45' incentrata sul profondo legame tra l'arte di Rubens e Genova fornisce lo spunto per focalizzare l'attenzione su alcuni dettagli dei dipinti esposti: la lavorazione di un tessuto, la preziosità di una gorgiera, uno scorcio di città.

A seguire, in laboratorio, queste raccolte di frammenti verranno elaborate attraverso l'originale tecnica dello *scrapbooking*, utilizzando un kit di immagini fotografiche, disegni, stencil e stampi per comporre una cartolina di viaggio da spedire agli amici o postare sui social.

**Scuola infanzia, primaria e secondaria di I grado**

### Laboratori per le scuole

#### Luci in città

Via Garibaldi, anticamente Strada Nuova, nasce alla metà del Cinquecento e presenta un'unicità stilistica e di concezione che la rese già a quei tempi celebre al di fuori della Repubblica di Genova.

## Offerta didattica

Rubens ne studiò i palazzi e i suoi disegni contribuirono alla diffusione dello stile rinascimentale e del gusto italiano nel nord Europa.

Partendo dai disegni dell'opera *Palazzi antichi di Genova* pubblicato nel 1622, con l'aiuto di una lavagna luminosa si rielaboreranno le facciate di alcuni dei palazzi più rappresentativi della spettacolare strada genovese per costruire un souvenir di viaggio molto personale: una lanterna luminosa da portarsi a casa.

**Scuola infanzia, primaria e secondaria di I grado**

### La matematica ai tempi di Rubens

Visite con laboratorio per avvicinarsi all'epoca di Rubens e alle sue opere sotto il profilo della matematica.

*A cura del Dipartimento di Matematica dell'Università di Genova, Giuseppe Rosolini ed Elisabetta Robotti*

### Sette metri per un colletto

La gorgiera – dal francese *gorge*, collo – è accessorio prezioso dei ricchi abiti nobiliari, che valorizza i volti dei personaggi ritratti da Rubens e ne sottolinea la regalità.

Di gran moda dal XVI al XVII secolo, si è modificato nel corso degli anni – da piccolo collo in tessuto arricciato, poi bordato di pizzo, e infine interamente di pizzo e di dimensioni esorbitanti – ed ancora oggi è oggetto di ricerca nell'*haute couture*.

Un laboratorio di artigianato teatrale per reinventare questo accessorio spaziando nell'utilizzo di materiali vari e inusuali, sperimentando lavorazioni e volumi diversi.

**Scuola infanzia e primaria**

### Meme: immagini parlanti

Osservare i quadri, immedesimarsi nelle scene raffigurate e immaginare situazioni o dialoghi per rendere attuale il linguaggio dell'arte attraverso una forma usata sui social, il meme, dove potenza visiva e capacità di sintesi sono elementi fondamentali: un'attività divertente che coniuga spirito d'osservazione, senso dell'umorismo e capacità di scrittura.

**Secondo ciclo scuola primaria e secondaria di I e II grado**

### Modalità ritratto

Nell'epoca dei "selfie", dell'auto-celebrazione e brandizzazione della propria immagine, i partecipanti, ognuno con il proprio strumento digitale, sposteranno l'obiettivo sull' "altro da sé", ponendo quindi attenzione, da un lato, alla relazione che si crea tra chi ritrae, la persona ritratta e i destinatari dell'immagine; dall'altro, si soffermeranno sugli attributi che di volta in volta vengono scelti per connotare il ritratto.

Prendendo spunto dal grande maestro e dalle sue innovazioni nel campo

---

## Offerta didattica

della ritrattistica, in questo laboratorio/*performance art*, gli studenti avranno a disposizione un modello da ritrarre e potranno allestire un set fotografico/teatrale, reinventando di volta in volta tutti gli elementi e gli oggetti della composizione.

**Scuola secondaria di I e II grado**

### Visite guidate

#### Visita alla mostra

Percorsi articolati per rispondere alle esigenze delle diverse età dei partecipanti sono realizzati in modo da consegnare agli studenti le corrette chiavi di lettura della mostra.

**Durata 1h**

**Scuola primaria e secondaria di I e II grado**

#### Visita alla mostra in lingua

La proposta va incontro all'attuazione della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning).

**Durata 1h**

**Scuola secondaria di II grado**

#### Visita alla mostra + Torre Grimaldina

A richiesta è possibile unire alla visita guidata della mostra anche la visita alla storica Torre Grimaldina e alle Carceri di Palazzo Ducale.

**Durata complessiva 1h 45**

**Scuole di ogni ordine e grado**

#### Visita alla mostra + percorso in città

Il percorso in città si snoda attraverso il sistema dei Palazzi dei Rolli, Patrimonio dell'Umanità Unesco, e il nuovo itinerario rubensiano inaugurato in occasione della mostra.

**Durata complessiva 2h 30**

**Scuola primaria e secondaria di I e II grado**

### Laboratorio

C/O Archivio storico del Comune di Genova

#### "Tutte le cose accadute alli tempi suoi..."

Il manoscritto "Inventione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi", conservato nelle raccolte dell'Archivio Storico del Comune di Genova ed esposto tra le opere della mostra, offre lo spunto per raccontare un periodo importante della Repubblica genovese di fine Cinquecento. Sfogliando le pagine del diario, conosceremo uno spaccato della società dell'epoca - fatti quotidiani, vicende di costume, epidemie,

---

## Offerta didattica

matrimoni, feste...- attraverso lo sguardo attento e ironico del nobile intellettuale.

### **Secondo ciclo scuola primaria e secondaria di I e II grado**

#### Laboratorio

C/O Musei di Strada Nuova

#### Nella bottega di Rubens

Il colore in pittura non è solo un fatto puramente cromatico, ma anche materico: questo è il messaggio nuovo che Rubens ci trasmette nelle sue opere. Ecco che per l'artista diventa fondamentale per esprimersi passare attraverso il colore che ha una consistenza fisica fortemente tattile e una pennellata vigorosa, veloce e al contempo ricca di materia. Quali sono gli strumenti del pittore? Andiamo a scoprire insieme alcuni pigmenti che utilizzava, come venivano reperiti e la tecnica che impiegava per realizzare i suoi celebri dipinti.

### **Scuola infanzia, primaria e secondaria di I grado**

#### Sabati per le famiglie

#### Frammenti di viaggio

Visita guidata + laboratorio

22 ottobre e 14 gennaio ore 16

Una breve visita in mostra incentrata sul profondo legame tra l'arte di Rubens e Genova per focalizzare l'attenzione su alcuni dettagli: la lavorazione di un tessuto, la preziosità di una gorgiera, uno scorcio di città. A seguire, in laboratorio, utilizzando un kit di immagini fotografiche, disegni, stencil e stampi componiamo una cartolina di viaggio da spedire agli amici o postare sui social.

*Consigliato per bambini 5-11 anni*

#### Sette metri per un colletto

Laboratorio

12 novembre, 27 dicembre e 21 gennaio ore 16

La gorgiera accessorio prezioso dei ricchi abiti nobiliari, valorizza i volti dei personaggi ritratti da Rubens.

Per reinventare questo accessorio un laboratorio di artigianato teatrale che spazia nell'utilizzo di materiali, vari e inusuali, e sperimenta lavorazioni e volumi diversi.

*Consigliato per bambini 5-11 anni*

#### Visite guidate per famiglie

8 ottobre, 10 dicembre e 7 gennaio ore 17

In occasione delle mostre in programma a Palazzo Ducale percorsi

---

## Offerta didattica

dedicati ai bambini e alle loro famiglie per conoscere, apprendere e stupirsi.  
*Consigliato per bambini dai 6 anni e famiglie*

Per prenotazioni e informazioni  
[prenotazioniscuole@palazzoducale.genova.it](mailto:prenotazioniscuole@palazzoducale.genova.it)  
[didattica@palazzoducale.genova.it](mailto:didattica@palazzoducale.genova.it)  
[www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)

## Progetto di allestimento museografico

Affidato da Electa a Giovanni Tortelli (studio GTRF Tortelli Frassoni) a seguito di una gara ad inviti rivolta agli architetti museografi italiani tra i più quotati, il progetto per l'allestimento della mostra "Rubens a Genova" è stato concepito come supporto all'ordinamento storico-artistico studiato dai curatori scientifici in modo da offrire un contributo di chiarezza e forza comunicativa al percorso. Le monumentali sale dell'Appartamento del Doge sono dipinte con un unico colore grigio/blu, a tutta altezza, che fa da sfondo costante alle straordinarie opere esposte mentre solo i dipinti firmati da Rubens, collocati in nicchie a strombo, sono evidenziati da bande verticali dorate.

Il percorso, molto rigoroso e privo di gratuiti protagonismi, risulta fluido e pacato, con una evidente attenzione alle ricorrenze e alle viste prospettiche delle opere, le uniche vere protagoniste dell'esposizione. La mostra si apre con la presentazione degli originari volumi dei più bei palazzi genovesi che Rubens ha voluto riprodurre a stampa e pubblicare perché fossero conosciuti anche nel nord Europa e quindi, come *incipit* scenografico, nell'allestimento si fronteggiano, in una sequenza ritmata di quinte, grandi fondali con la riproduzione di alcuni palazzi "antichi" e di alcuni "moderni", scelti tra quelli che evidenziano la loro tipologia "a cubo" tanto apprezzata dal pittore fiammingo. Anche la composizione attenta degli apparati grafico didattici, pensati per diversi livelli di narrazione e perfettamente impaginati con le opere esposte, si arricchisce di citazioni e di riproduzioni di disegni che rendono più immediata la comprensione delle tematiche scientifiche. L'attenzione museografica ed allestitiva del progetto non si esaurisce però nel percorso delle sale dogali ma viene portata all'esterno, sui fornicci ciechi del loggiato del cortile di Palazzo ducale dove *"... le bellissime facciate dei palazzi "rubensiani" diventano protagoniste di una nuova e inaspettata scena urbana, omaggio oggi, come nel 1622, alla eccezionale qualità architettonica di Genova, unica al mondo..."*.

Giovanni Tortelli (GTRF Tortelli Frassoni) è noto principalmente per l'attività di progettazione architettonica in ambito storico-monumentale e museografico, in Italia e all'estero.

Comincia a frequentare Genova dopo la laurea, come allievo e collaboratore di Franca Helg.

Nel 1992 vince il Concorso Nazionale per il recupero della Loggia di Banchi. Nel 1996 restaura il Museo del Tesoro di san Lorenzo. Nel 2004 per Genova Capitale Europea della Cultura progetta l'allestimento della mostra "L'età di Rubens" e nel 2007 quella di Luca Cambiaso. Attualmente a Genova è impegnato nell'arditissimo progetto ricomposizione dei frammenti marmorei del monumento del cardinal Fieschi, al chiostro di san Lorenzo.

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

Genova ottobre 2022  
- gennaio 2023

L'appuntamento espositivo di Palazzo Ducale offre l'occasione per realizzare una vera e propria rete culturale, il progetto **Genova per Rubens. A Network**, ideato e curato da Anna Orlando.

All'insegna di Rubens e del suo speciale rapporto con la città, sono **coinvolte oltre 50 realtà pubbliche e private**, dai Musei di Strada Nuova all'Accademia Ligustica di Belle Arti, da Palazzo della Meridiana all'Università degli Studi di Genova fino al Sistema delle Biblioteche di Genova insieme all'Arcidiocesi di Genova e a molti altri, come le chiese e i palazzi i cui prospetti sono stati pubblicati da Rubens nel volume *Palazzi di Genova* ad Anversa 400 anni fa.

Si tratta di una fitta **rete di collaborazioni, focus conoscitivi, appuntamenti culturali, aperture straordinarie e visite guidate, concerti, mostre collaterali** e un corposo **programma dedicato alle scuole e alle famiglie**.

## Mostre

### Musei di Strada Nuova

**Palazzo Rosso, 6 ottobre 2022 - 22 gennaio 2023**

#### **Rubens e van Dyck ai Musei di Strada Nuova**

*a cura di Raffaella Besta e Margherita Priarone*

Antoon van Dyck è certamente il più talentuoso e noto allievo e collaboratore di Rubens, e come Rubens anche lui ebbe con Genova un rapporto privilegiato. Grazie al riallestimento del secondo piano del museo è possibile ammirare l'eccezionale nucleo di opere della collezione Brignole-Sale, dipinti che per numero e qualità offrono uno spaccato davvero notevole della produzione dell'artista prima, durante e dopo il suo soggiorno a Genova.

Sempre nell'ambito della quadreria Brignole-Sale di Palazzo Rosso inoltre si è scelto di valorizzare l'attività genovese di un altro collaboratore di Rubens, l'anversano Jan Wildens, specialista in paesaggi e scene di genere, di cui il museo conserva una serie di tele dedicate ai Mesi dell'Anno che per l'occasione sarà completata presentando al pubblico, grazie a prestiti da privati, l'intero ciclo.

### Musei di Strada Nuova

**Palazzo Bianco, 12 novembre 2022 - 12 febbraio 2023**

#### **Figure persiane. Rubens, i genovesi e l'arte safavide**

*a cura di Loredana Pessa in collaborazione con la Fondazione Bruschetti per l'Arte Islamica e Asiatica*

La mostra presenta una serie di preziose opere persiane di epoca Safavide, databili al XVI e agli inizi del XVII secolo, provenienti da una collezione privata ed esposte per la prima volta in Italia. Splendidi tessuti serici e affascinanti miniature raffigurano personaggi in costume persiano, figure raffinatissime ed esotiche che di certo nei primi anni del Seicento

---

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

hanno colpito anche l'attenzione di Pieter Paul Rubens, come testimoniano alcuni disegni conservati presso il British Museum, e i numerosi dipinti in cui ha inserito costumi, tappeti e tessuti persiani. Questo interesse per la Persia Safavide era del resto condiviso, nello stesso periodo, anche da molti genovesi, in linea con una tradizione di rapporti con questa parte del mondo orientale che risale fino al Medioevo. Genova, che nel 1605 accolse il celebre ambasciatore inglese di Shah Abbas Robert Sherley - ritratto da Anton van Dyck nel 1622 in abiti orientali - continuava infatti ad essere uno snodo importante del commercio con il Medio e l'estremo Oriente e l'afflusso di merci pregiate dalla Persia era assicurato anche grazie all'intermediazione di mercanti armeni.

L'esposizione è in ideale collegamento con la mostra I magnifici tappeti Sanguszko. "I tappeti più belli del mondo": un gruppo unico di capolavori dalla Persia del XVI secolo, aperta al pubblico nello stesso periodo a Palazzo Rosso.

#### **Musei di Strada Nuova**

**DocSAI - Palazzo Rosso, 13 ottobre 2022 - 22 gennaio 2023**

**Genova al tempo di Rubens. Vedute di una città superba**

*a cura di Andreana Serra*

Un viaggio attraverso le rappresentazioni di Genova dal 1500 fino al 1700, un racconto evocativo e realistico insieme, in cui le immagini di monumenti, porto, guerre, piazze, palazzi, scorci ormai perduti ripercorrono i volti di Genova e le interpretazioni degli artisti che la immortalarono nelle loro opere. Suggestioni visive per immaginare la città che Rubens visitò, frequentò e amò.

#### **Palazzo Gio Vincenzo Imperiale**

**7 ottobre 2022 - 30 giugno 2023**

**Rubens e aristocratiche bellezze a Palazzo Imperiale**

*a cura di Anna Orlando e Michela Cucicea*

La mostra Rubens e aristocratiche bellezze al Palazzo Imperiale accoglie il visitatore in una delle antiche dimore dei Rolli alla scoperta di una parte di quella Genova che tanto aveva colpito il giovane Rubens. Stanza dopo stanza sono svelati segreti della vita privata delle dame genovesi: dalla confezione di abiti sontuosi ai peculiari gioielli, dagli accessori per acconciature ai profumi accattivanti, dai trucchi di bellezza al regime alimentare. Il visitatore è immerso in una esperienza multisensoriale unica nella rievocazione storica, attraverso suoni, colori e odori che caratterizzavano le dimore dei "Magnifici".

#### **Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria**

**dal 12 ottobre 2022 al 29 gennaio 2023**

**"Una soluzione genialissima"**

**Il Ritratto equestre di Giovan Carlo Doria di Rubens**

*a cura di Gianluca Zanelli*

---

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

Giovan Carlo Doria fu il più importante collezionista d'arte nella Genova di primo Seicento. Le abilità diplomatiche e la passione per la pittura portarono il nobile a raccogliere una mirabile collezione di oltre seicento dipinti. E il suo celebre ritratto equestre, realizzato da Rubens nel 1606, costituiva di certo il fulcro di questa straordinaria quadreria.

Nell'estate di quell'anno Giovan Carlo ricevette la notizia della nomina a cavaliere dell'Ordine di San Giacomo di Compostela da parte del re di Spagna Filippo III, nomina però formalizzata poi con il giuramento di fedeltà soltanto nel 1612. Sebbene quindi non fosse ancora effettivamente divenuto cavaliere, Giovan Carlo chiese a Rubens di immortalarlo con tutti i tradizionali connotati simbolici, in sella a un imponente destriero. Rubens esaudì la richiesta, dando il via alla sua dirompente rivoluzione pittorica.

#### **Palazzo della Meridiana**

**13 ottobre 2022 – 22 gennaio 2023**

#### **Grotte e giardini ai tempi di Rubens**

*a cura di Lauro Magnani*

Nel luglio del 1607 il Duca di Mantova, con diversi personaggi della sua corte, è ospite di alcuni protagonisti dell'aristocrazia genovese che lo accolgono nelle loro splendide ville di Sampierdarena. Le lettere inviate alla corte di Mantova testimoniano come tra il Duca e i suoi ospiti si vivessero quelle giornate in grande dimestichezza, tra conversazioni galanti, feste, giochi, musiche e canti, alle quali partecipavano anche poeti, letterati e artisti, e probabilmente anche Peter Paul Rubens.

La mostra propone un approfondimento su uno spaccato di vita aristocratica in circostanze come questa, mettendo in luce le dimore di villa e i giardini dei nobili genovesi, con un'attenzione particolare alle grotte artificiali, caratterizzate da giochi d'acqua e da una originale decorazione polimaterica costituita da coralli, cristalli, conchiglie, tessere di maiolica e pasta vitrea. Sulle pareti e sulle volte delle grotte prendevano vita in una metamorfosi continua forme, figure del mito accanto a parti decorate con stalattiti, stalagmiti, concrezioni calcaree e composizioni di conchiglie, destinate a suscitare lo stupore e la meraviglia dei prestigiosi visitatori.

Grazie a proiezioni di immagini suggestive e immersive sarà possibile ammirare un itinerario difficilmente realizzabile dal vero a causa dello stato attuale delle grotte, raramente visitabili, spesso in precarie condizioni di conservazione, divenute frammentarie presenze nel tessuto cittadino che ha inglobato questi luoghi.

#### **Palazzo Doria Carcassi, sede della Fondazione Carige**

**5 novembre 2022 – 28 febbraio 2023**

#### **Rubens&Bacco. In vino veritas**

*a cura di Anna Orlando con Agnese Marengo*

Un corale e coloratissimo inno al vino e al suo nume si sviluppa lungo

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

un percorso espositivo suggestivo e coinvolgente, composto da quasi 30 opere dei più importanti pittori del barocco genovese, molti dei quali epigoni o ispirati dal grande Rubens: Domenico Piola, Il Grechetto, Alessandro Magnasco, G. Assereto, D. Fiasella, G.A. De Ferrari, A.M. Vassallo, e molti altri.

Punto di partenza è un dipinto di ambito rubensiano appartenente alle collezioni d'arte di Banca Carige, intitolato L'educazione di Bacco: quadro emblematico e di "raccordo" dei temi della mostra. La maggior parte di queste opere, molte mai esposte al pubblico, appartengono a collezioni private, dunque, è un'occasione davvero unica per poter ammirare e scoprire nuovi capolavori.

Inoltre, Banca Carige offre la possibilità di riscoprire le splendide architetture dei palazzi nobiliari grazie alle fotografie di Fabio Accorrà e alla malleabilità dell'argento dei gioielli di Shari Caviglia con la Mostra Bianco/ Nero Rubens. Dettagli insoliti dei Palazzi di Genova.

*Si organizzano visite guidate per gruppi superiori alle 15 persone.*

*Prenotazione obbligatoria su [eventi@carige.it](mailto:eventi@carige.it)*

*Visite guidate tutti i venerdì e i sabato dalle 15 alle 19, prenotazione obbligatoria su [carige@happyticket.it](mailto:carige@happyticket.it)*

Mostra promossa da Banca e Fondazione Carige

### **Accademia Ligustica di Belle Arti**

**8 ottobre 2022 – 22 gennaio 2023**

**Rubens e l'opera nobilissima del marchese Justiniano.**

**Matrici e stampe di statue, dipinti e architetture della Roma del primo Seicento**

*a cura di Giulio Sommariva*

Tra il 1636 ed il 1637 veniva data alle stampe a Roma la "Galleria Giustiniana", celeberrima impresa editoriale voluta dal marchese Vincenzo Giustiniani, uno degli uomini più ricchi della capitale, raffinato collezionista e mecenate, ma anche colto teorico delle arti figurative.

In una lettera del 4 settembre 1636 Rubens scriveva all'amico Nicolas de Peiresc: "Ho visto ancora lettere di Roma, che dicono essere uscita in luce la Galeria Justiniana, a spese del marchese Justiniano, che si pretia un opera nobilissima et spero che capiterà fra pochi mesi qualche esemplare in Fiandra".

Una parte delle 286 matrici calcografiche superstiti, conservate in comodato presso il Museo dell'Accademia Ligustica, e le stampe relative saranno esposte nelle sale della Gipsoteca, in un contesto evocativo della divorante passione collezionistica di Vincenzo Giustiniani.

Una sezione sarà volta ad illustrare gli aspetti tecnici della stampa calcografica: lastre in rame incise da allievi dell'Accademia, sotto la guida del prof. Luca Daum, titolare della Cattedra di Incisione, a dimostrazione dei diversi stadi di lavorazione, insieme a prove di stampa e agli strumenti utilizzati, condurranno i visitatori alla scoperta dei segreti della pratica incisoria.

---

## Programma Genova per Rubens. A Network

### Educational

Un ricco programma di attività, corsi di formazione, percorsi, laboratori e visite guidate pensato per docenti, studenti di ogni ordine e grado, bambini e famiglie.

### Formazione

#### ***Presentazione della mostra***

6 ottobre, in esclusiva per i docenti. Nell'occasione agli insegnanti partecipanti sarà consegnato un voucher che darà diritto alla visita della mostra. Ingresso libero su prenotazione online

#### ***Corpetti e farsetti***

Seminario consigliato per insegnanti e atelieristi, a cura di Amedeo Schipani con Michela Cucicea e Loredana Pessa A pagamento, su prenotazione

#### ***Percorsi trasversali***

Attorno alle opere d'arte Seminario di 2 incontri online, a cura di Emanuela Pulvirenti

#### Progetti speciali

#### ***Palazzi fatti a pezzi***

Dedicato alle scuole infanzia, a cura di Paola Ratto

#### ***Effetto domino***

Percorsi tematici all'interno della mostra e workshop sulle tecniche incisorie a cura dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, corso di Grafica d'Arte, Paola Ginepri e Luca Daum

#### ***La matematica ai tempi di Rubens***

Visite con laboratorio a cura del Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Genova, Giuseppe Rosolini ed Elisabetta Roboti

#### Famiglie

#### ***Scene in costruzione***

15 ottobre, in occasione dei Rolli Days 2022 – I Palazzi di Genova celebrati da Rubens Una installazione che è anche un grande gioco collettivo ispirato alla grande decorazione barocca e agli apparati effimeri in cui l'architettura si fa spazio teatrale

### Itinerario

Rubens a Genova offre l'occasione di riscoprire attraverso gli occhi del pittore fiammingo un periodo della storia della città, quando all'apice del suo splendore, all'inizio del Seicento, era una capitale economica e finanziaria, ma anche culturale e artistica.

In quegli anni Rubens rimase colpito dalle ville e dai palazzi genovesi, estremamente moderni ai suoi occhi, tanto che decise di pubblicarli ad Anversa nel volume *Palazzi di Genova*, nel 1622, esattamente quattrocento anni fa.

---

**Programma**  
**Genova per Rubens. A Network**

Quelle stesse ville e quei palazzi si possono ammirare ancora oggi.

È questa una delle eccezionalità assolute di Genova, che ha saputo conservare questo patrimonio per secoli, consentendo al visitatore di apprezzarlo non meno di quanto fece Rubens allora.

Da qui nasce l'idea di un itinerario in città: **un percorso ad anello** mirato a **riscoprire ciò che vide Rubens**, toccando con mano la bellezza antica e la rivoluzione barocca alla quale proprio lui diede inizio con le sue opere, alcune ancora presenti a Genova.

A partire dalla mostra di Palazzo Ducale **il percorso si articola in 40 tappe**, appositamente segnalate e numerate, e si sviluppa all'interno del centro storico, nell'intreccio dei vicoli della città vecchia.

**Una audioguida** - consultabile attraverso la webapp - accompagna il visitatore tappa dopo tappa, dalla Chiesa del Gesù alla Cattedrale di San Lorenzo alla contrada dei Doria in San Matteo; da Banchi a Fossatello, da Balbi a Strada Nuovissima a Strada Nuova. Non tutte le tappe sono accessibili, ma molte si potranno visitare in occasione di aperture speciali e visite guidate organizzate nell'ambito degli eventi di *Genova per Rubens. A Network*

La musica

**L'arte delle Muse.**

**Concerti per Rubens a San Filippo**

Il complesso di San Filippo in via Lomellini (Chiesa e Oratorio) ospita quattro appuntamenti incentrati sulla musica di inizio Seicento: un'occasione per immergersi nell'atmosfera culturale e artistica del periodo di Rubens in sintonia profonda con le opere esposte a Palazzo Ducale.

Programma:

1 ottobre 2022, ore 21

Membra Jesu nostri

*Oratorio di D. Buxtehude*

Corale Santo Stefano, direttore Valentino Ermacora

26 novembre 2022, ore 16.45

Carlo Gesualdo, il principe

*Percorso musicale e letterario tra madrigali e mottetti di Gesualdo da Venosa e testi di Guarini e Tasso* Ensemble Vox Antiqua, direttore Marco Bettuzzi

3 dicembre 2022, ore 16.45

Il barocco a Genova

*Musiche di Rossi, Molinaro, Sweelinck*

Fabrizio Fancello, Elisa La Marca, P. Luca Finocchietti

8 gennaio 2022, ore 16.45

Tra suoni e pittura: Rubens e la musica del suo tempo

*Musiche di Corelli, Fontana, Falconieri, Castello, Gabrielli, Stradella*

---

## Programma Genova per Rubens. A Network

Gruppo Seicento – Marco Piantoni, Nunzia Sorrentino, Lorenzo Fantinuoli, Davide Merello

A cura dell'Associazione Oratorium e della Congregazione dell'Oratorio Padri Filippini. Ingresso libero, fino a esaurimento dei posti disponibili.

### **Ensemble Graindelavoix**

7 ottobre 2022 ore 20.30, Sala del Maggior Consiglio

Un concerto aperto al pubblico per celebrare anche in musica, con la musica del suo tempo, il grande Maestro fiammingo. Per la prima volta a Genova e la seconda in Italia dopo un'esibizione nel 2018 al Ravenna Festival del M° Riccardo Muti, l'ensemble Graindelavoix si esibisce con una formazione di 10 cantanti provenienti da tutto il mondo, diretti dal direttore artistico Björn Schmelzer.

Organizzato da GOG Giovine Orchestra Genovese e Associazione Culturale Pasquale Anfossi di Genova. Ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili

### Visite guidate e aperture speciali

Percorsi guidati e aperture straordinarie, in programma da ottobre a gennaio. Per conoscere il calendario completo [www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)

### Rolli days

Vivi i Palazzi di Genova celebrati da Rubens

14, 15, 16 ottobre 2022

Nel 1622, Peter Paul Rubens pubblica ad Anversa un libro, *Palazzi di Genova*, che illustra molti dei palazzi che oggi chiamiamo "dei Rolli" con tavole, piante e prospetti. Rubens li considera il più elegante modello per la residenza del perfetto gentiluomo europeo. A 400 anni di distanza, i Rolli Days celebrano i Palazzi dei Rolli di Genova, Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 2006, con un'edizione focalizzata sui palazzi e le ville ammirati da Rubens e che come ogni anno porterà in un viaggio fra le residenze aristocratiche genovesi. Un tuffo in quella straordinaria stagione di bellezza e ricchezza, guidati dalla passione e dalla competenza dei Divulgatori Scientifici.

### Libri e incontri

#### ***Villa Spinola dei Duchi di San Pietro***

#### **Presentazione del libro di Alessandro Mancuso,**

27 ottobre 2022 ore 15

Villa Spinola di San Pietro – Liceo Gobetti

Il libro, edito da *Liberodiscrivere* (2022), viene pubblicato non a caso in concomitanza con la ricorrenza dei 400 anni dalla stampa ad Anversa

---

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

del volume di Rubens sui Palazzi genovesi, opera in cui l'edificio di villa sampierdarenese degli Spinola Duchi di San Pietro è stata riconosciuta come *palazzo "C"*. L'autore, Alessandro Mancuso, studia da anni il sistema delle ville storiche dell'antica San Pier d'Arena, avendo catalogato in un precedente volume ben 70 delle oltre 100 ville rappresentate dal cartografo Matteo Vinzoni nella seconda metà del XVIII secolo. Tale attività ha permesso di dare vita ad un "laboratorio permanente" all'interno del Liceo Gobetti. Il volume ricostruisce la storia della villa, sia dal punto di vista dell'evoluzione (e involuzione) architettonica, che da quello della collocazione ambientale.

#### **Andrea Lercari**

##### **Il patriziato genovese nell'età di Rubens**

26 ottobre 2022, ore 16.30

Archivio di Stato di Genova, complesso monumentale di Sant'Ignazio

L'arco della vita terrena di Rubens corrisponde a quella che è comunemente individuata come la stagione di massimo splendore del patriziato genovese, nota come il *Siglo de Los Genoveses*. La maturità artistica del pittore coincide con il momento di massimo splendore dei *Magnifici* genovesi, i quali si fanno rappresentare in tutta la loro raffinata e spesso austera opulenza e commissionano opere di grande pregio per le proprie chiese e cappelle gentilizie.

Andrea Lercari, archivista collaboratore esterno della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria e dell'Archivio di Stato di Genova, ha tenuto conferenze, curato convegni e volumi ed è autore di numerose pubblicazioni dedicate alla storia dei ceti dirigenti di Genova e della Liguria in antico regime.

#### **Punti di vista**

##### **Incontri con Serena Bertolucci**

TIQU Teatro Internazionale di Quartiere, piazzetta Cambiaso 1

Il volto di una città è certamente il prodotto di mille evidenze, eventi, riflessi e sensazioni, nate quest'ultime su un sedimento di ricordi e suggestioni. A delineare il volto di Genova Rubens contribuisce in modo determinante restituendo al mondo per la prima volta in maniera organica il tesoro architettonico che costituisce la spina dorsale della Superba e fissando per sempre sulla tela le fisionomie dei suoi cittadini più illustri. Ma come veniva raccontata la città dagli altri viaggiatori, dai giovani di buona famiglia, dai commercianti, dagli avventurieri? Come era percepita dal visitatore la quotidianità della vita, lo scorrere dei giorni al di fuori dei grandi palazzi, le attività commerciali, la condizione femminile? Cosa veniva considerato degno di nota e quindi inevitabilmente destinato a divenire parte della narrazione di questo luogo? In questi due incontri la voce dei viaggiatori tornerà a farsi sentire grazie alla lettura e al commento di alcuni brani di diari e racconti, databili tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XIX, riportando alla

---

## Programma Genova per Rubens. A Network

luce i contorni di una città nella sua dimensione più popolare e più viva.

Programma:  
27 ottobre 2022 ore 18

Punti di vista.

Genova negli occhi dei viaggiatori tra XVII e XVIII secolo

11 gennaio 2023 ore 18

Punti di vista.

Le donne negli occhi dei viaggiatori tra XVII e XVIII secolo

In collaborazione con Associazione Culturale Sarabanda

### **L'Europa ai tempi di Rubens. Arte, storia e prospettive future in riferimento all'Agenda 2030**

8 novembre 2022 ore 10

Sala Chierici, Biblioteca Berio

Il Centro Europe Direct, in collaborazione con la Biblioteca Berio, organizza un incontro per informare e sensibilizzare sugli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'obiettivo numero 16: pace, giustizia e istituzioni forti. L'analisi iconografica del quadro del pittore e diplomatico fiammingo P. P. Rubens "Le conseguenze della guerra", conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze e ispirato alla guerra dei trent'anni, (1618-1648) darà avvio a una riflessione sugli accadimenti storici e sociali dell'Europa a quei tempi sottolineando l'importanza, oggi come allora, di ottenere società pacifiche e inclusive.

Ingresso libero, fino a esaurimento posti disponibili. È consigliata la prenotazione sul sito [bibliotechedigenova.it](http://bibliotechedigenova.it)

*L'incontro potrà essere seguito sulla pagina Facebook del Centro Europe Direct Genova*

### **Lauro Magnani**

#### ***Rubens e Genova: temi e presenze***

9 novembre 2022 ore 10

Sala del Maggior Consiglio

*A cura di UniTe - Università della Terza Età, Università degli Studi di Genova*

Il Professor Lauro Magnani, docente di Storia dell'Arte Moderna e Delegato del Rettore per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale dell'Ateneo interviene in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico di UniTE con una *lectio magistralis* dedicata al grande pittore fiammingo. La sua vita e la sua opera verranno esplorate in relazione al rapporto con l'amata città di Genova, dove soggiornò in diverse occasioni tra il 1600 e il 1607, e alla quale, tornato in Fiandra, dedicò la sua monumentale opera "I Palazzi di Genova", a testimonianza del profondo segno che la città lasciò sull'uomo e sull'artista.

Programma  
Genova per Rubens. A Network

**Rubens contemporaneo**  
**9 - 30 novembre 2022 ore 18**  
**Sala del Maggior Consiglio**

*ciclo d'incontri a cura di Anna Orlando*

Quattro incontri per proporre al grande pubblico chiavi di lettura nuove e inusuali dello spirito creativo di Rubens, che è tale da potersi staccare dal proprio tempo e giungere alla nostra contemporaneità con messaggi, stimoli, idee.

Non storici dell'arte, ma voci autorevoli nell'ambito di discipline diverse, dialogano con Anna Orlando intorno a un tema centrale per la poetica e l'arte del pittore fiammingo e accompagnano chi ascolta in un viaggio interiore del pensiero su di noi e sul nostro oggi.

Ribellione, convivenza, relazioni, affetti, forza delle idee e tormenti dell'anima: questi i temi scelti per portare lo spirito di Rubens più vicino a tutti noi.

Programma:

9 novembre 2022

Anna Orlando

*Rubens ribelle. Come, quando e perché osare oltre i limiti*

16 novembre 2022

Roberto Vecchioni

*L'immagine di sé. Luci e ombre dell'io*

23 novembre 2022

Simonetta Agnello Hornby

*Famiglia e famiglie. Tra valore e potere*

30 novembre 2022

Riccardo Rao

*Animali fantastici. Fantastici animali*

**19 e 20 gennaio 2023**

**Itinerari rubensiani: la centralità dell'immagine del sacro**

Convegno Internazionale di Studi organizzato dall'Università degli Studi di Genova - DIRAAS

L'Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche (Palazzo Balbi Cattaneo, via Balbi 2) ospita una serie di interventi di carattere interdisciplinare nel corso dei quali vengono presi in esame i contesti in cui si realizzano le grandi committenze religiose dell'artista fiammingo, sottolineando le relazioni che le favoriscono in un circuito italiano ed europeo, il ruolo dei committenti, il protagonismo di ordini e istituzioni, le novità iconografiche e strutturali con cui si connota una nuova ed efficace comunicazione delle tematiche religiose.

Per informazioni: [convegnorubens2023.diraas@gmail.com](mailto:convegnorubens2023.diraas@gmail.com) - [diraas.unige.it](http://diraas.unige.it)  
A cura di Lauro Magnani, Daniele Sanguineti, Laura Stagno in collaborazione con comitato scientifico internazionale

## Eventi

**...fra 'l silenzio, e la meraviglia  
La Crocifissione di Federico Barocci torna  
nella Cattedrale di San Lorenzo**

18 novembre 2022 ore 16

Cattedrale di San Lorenzo

*A cura di Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Genova*

*Angioli benedetti, che vivi effetti non fanno anch'essi di meraviglia e di pietà?* Così si legge nella lettera di ringraziamento che Matteo Senarega inviò a Federico Barocci quando il dipinto con la *Crocifissione tra i Dolenti e San Sebastiano* giunse nel 1596 nella Cattedrale di San Lorenzo. Quel volo di angeli intorno alla croce di Cristo fu fonte di ispirazione per Pietro Paolo Rubens, che visitando Genova nel 1604 ebbe modo di vedere una delle opere più preziose custodite in Cattedrale, novità assoluta nel panorama pittorico della città. Nello stesso anno Marcello Pallavicini, gesuita, si impegnò nella costruzione della Chiesa del Gesù, e chiese che fosse posta sull'altare maggiore una "pittura bellissima col Mistero della Circoncisione", affidando a Pietro Paolo Rubens, il pittore di maggiore successo del momento, la realizzazione della grande pala. Rubens visitò Genova nel 1604 e certamente non mancò di recarsi in Cattedrale e quindi di vedere la pala del Barocci, posta sull'altare della cappella di testata destra dedicata allora solo a San Sebastiano: il volo di quegli Angeli che ruotano intorno alla croce di Cristo ispirarono quel gruppo delle creature angeliche che assistono all'evento dell'imposizione del nome, adorando il corpo del Bambino e indicando il monogramma splendente nella luce. Il ritorno in Cattedrale della *Crocifissione* del Barocci restaurata permette di ripercorrere il nuovo clima artistico vissuto a Genova sulla fine del XVI secolo e per tutto il secolo seguente: "un passo oltre" che portò a sorpassare la pittura di Luca Cambiaso, per aprire l'orizzonte su nuovi protagonisti, che trovarono in Rubens, Guido Reni, Van Dyck gli interpreti delle nuove espressioni e della nuova aristocrazia.

**Da Genova ad Anversa  
Dialogo di architetture italiane nelle Fiandre**

24 novembre 2022 ore 17

Villa Cambiaso, via Montallegro 1

*A cura di FOAGE Fondazione Ordine degli Architetti di Genova*

In occasione della mostra Rubens 2022 FOAGE propone di affrontare un viaggio al contrario, un ribaltamento spaziale e temporale che ci porti a guardare ad Anversa e alle Fiandre di oggi con lo stesso stupore ed

---

## Programma Genova per Rubens. A Network

interesse con cui Rubens arrivò a Genova nel 1600.

Rubens ha sperato che lo stile del palazzo genovese, che lo ha incantato nel viaggio a Genova e che ha illustrato nel suo famoso libro, potesse essere utilizzato nel rinnovamento della sua città, Anversa, individuando nel quartiere di 't Eilandje, il luogo ideale per architetture di tale bellezza. Lo sviluppo di Anversa ebbe però un arresto all'epoca e il quartiere di 't Eilandje si sviluppò solo più tardi, nel XXI secolo.

In questo ribaltamento virtuale, che porta Genova a guardare ad Anversa e le Fiandre, importanti sono le relazioni e gli spunti di interesse sui temi della città e dell'architettura che ci spingono a organizzare un evento in cui dialogare con alcuni progettisti fiamminghi e italiani che lavorano nelle Fiandre.

Info e aggiornamenti: //fondazione-oage.org

### **Biblioteche del Sistema Urbano del Comune di Genova**

In occasione della mostra *Rubens a Genova* le biblioteche genovesi partecipano al progetto *Genova per Rubens. A Network* a cura di Anna Orlando, con un programma assai differenziato che accompagna l'esposizione con ulteriori occasioni di incontro, confronto e gioco. Il sistema delle biblioteche genovesi si veste dunque di "Rubens" e declina i temi della mostra di Palazzo Ducale secondo il proprio patrimonio. Rubens entra dunque in ogni quartiere dove la biblioteca rappresenta un presidio culturale imprescindibile e talvolta unico.

Il contributo culturale corale delle biblioteche cittadine offre un palinsesto di iniziative e di attività ricco e variegato. Il programma completo sul sito [www.palazzoduceale.genova.it](http://www.palazzoduceale.genova.it)

### Azioni di marketing e promozione turistica

#### **Visita guidata "Genova e Rubens"**

La Direzione Attività e Marketing del Turismo ha realizzato un nuovo percorso di visita, inedito, nato in occasione della straordinaria mostra di "Rubens a Genova", ospitata a Palazzo Ducale dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023, prodotta dal Comune di Genova con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura ed Electa.

Il tour guidato, in partenza dall'Ufficio IAT (Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica) di via Garibaldi 12r, segue un itinerario destinato a raccontare la grandezza di Peter Paul Rubens e il suo profondo legame con Genova. Il celebre artista, infatti, tra il 1600 e il 1607 soggiornò in più occasioni a Genova, spesso al seguito del Duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga, presso cui ricopriva il ruolo di pittore di corte, riuscendo così ad intrattenere rapporti con i più ricchi e influenti aristocratici dell'oligarchia genovese.

Con Rubens, attraverso le sue opere e l'ammirazione dello stesso artista

---

## Programma Genova per Rubens. A Network

per i nobili palazzi genovesi, è possibile raccontare la storia della Repubblica di Genova all'apice della sua potenza, ovvero l'inizio del Seicento, un periodo di grande vitalità finanziaria, culturale ed artistica.

Al termine del percorso i partecipanti avranno modo di visitare autonomamente la mostra, previo ritiro del Voucher presso lo IAT sopra indicato.

**Il tour sarà realizzato ogni sabato mattina alle ore 10.00, a partire da sabato 8 ottobre (ad esclusione di sabato 15 ottobre 2022) fino a sabato 21 gennaio 2023.**

Per ulteriori informazioni consultare il seguente link <https://www.visitgenoa.it/genova-e-rubens-visita-guidata>

### **Rolli Experience – Rubens Edition**

L'iniziativa mira a creare un percorso esperienziale di valorizzazione del grande patrimonio storico e culturale costituito dal sistema dei Palazzi dei Rolli visti attraverso gli occhi di Rubens, arricchito dalle opere realizzate dal noto artista. Nello specifico si tratta di un'esperienza articolata sul weekend che prevede indicativamente i seguenti elementi: "benvenuto" presso un Palazzo dei Rolli con divulgazione incentrata su opera di Rubens; pernottamento in strutture alberghiere cittadine, opzionando in collaborazione con tour operator genovesi un ventaglio di camere in hotel di pregio, laddove possibile ubicati in Palazzi storici; visita guidata a tema Rubens inclusiva dell'ingresso alla mostra Rubens a Genova presso Palazzo Ducale; visita guidata a Palazzo Interiano Pallavicino e cena nel Palazzo stesso.

Tale percorso esperienziale sarà ripetuto in tre diversi weekend coincidenti con il periodo di apertura della mostra "Rubens a Genova":

Da venerdì 25 a domenica 27 novembre 2022

Da venerdì 16 a domenica 18 dicembre 2022

Da venerdì 20 a domenica 22 gennaio 2023

A breve tutte le informazioni saranno reperibili sul sito [www.visitgenoa.it](http://www.visitgenoa.it)

### **Scopri Rubens con il Genova City Pass**

In occasione della mostra "Rubens a Genova", gli Uffici della Direzione Attività e Marketing del Turismo del Comune di Genova hanno creato un nuovo Genova City Pass nella versione card 48h e 72h interamente dedicata a Rubens.

Il Genova City Pass include, oltre al trasporto pubblico, l'ingresso alla mostra "Rubens a Genova" e altre esperienze ed attività legate al noto artista.

Per ulteriori informazioni e per acquistare il pass è possibile accedere al sito dedicato [www.genovacitypass.it](http://www.genovacitypass.it), oppure contattare gli Uffici IAT (di Informazione e Accoglienza Turistica) del Comune di Genova (tel. 0105572903 – [info@visitgenoa.it](mailto:info@visitgenoa.it))

---

## Programma

### Genova per Rubens. A Network

---

#### **Vivi Genova con la promo “A Genova con Rubens”**

A partire dal 6 ottobre 2022 fino al 22 gennaio 2023 sarà possibile approfittare della Promo “A Genova con Rubens” e godere di un’offerta promozionale imperdibile. Prenotando un soggiorno a Genova in un hotel cittadino per almeno 3 notti, in una struttura aderente all’offerta, verrà consegnato un Genova City Pass con card “Rubens 72h” in omaggio per ciascun ospite, compresi i bambini a partire da 10 anni.

La card include, oltre il trasporto pubblico, l’ingresso alla mostra “Rubens a Genova” e altre esperienze ed attività legate al noto artista.

#### Genova Rubens, la web app

Anche una web app per scoprire la Genova di Rubens: i visitatori potranno fruirne gratuitamente attraverso un qr code che si trova sul sito di Palazzo Ducale.

All’avvio il visitatore può scegliere se fruire del percorso in modalità completamente online, avviando direttamente la visita, oppure se scaricare tutti i dati in anticipo cliccando sul tasto di download. Quest’ultima opzione è particolarmente suggerita per coloro che non avranno a disposizione della rete dati sul loro smartphone durante il tour.

Dopo una prima schermata di avviamento e la scelta della lingua (tra italiano e inglese) il visitatore avrà a disposizione una mappa della città sulla quale saranno indicati tutti i punti di interesse attraverso delle icone con i numeri (bollini). Avranno inoltre a disposizione una lista con tutte le tappe del tour, indicate con i titoli.

Una volta giunto vicino al luogo di interesse, il visitatore potrà sia cliccare il punto sulla mappa, sia cliccarlo sulla lista, per accedere al commento. Si tratta di un commento sonoro accompagnato da un’immagine. Un player consentirà di mettere in pausa la traccia in qualsiasi momento.

In alto a destra, il menù consentirà di tornare alla scelta delle lingue e di accedere alla pagina dei Crediti.

#### link

<https://palazzoducale.genova.it/genova-per-rubens-a-network-itinerario/>

#### qr code





## **Rimorchiatori Riuniti: da cento anni a servizio della sicurezza in mare**

Rimorchiatori Riuniti è un Gruppo attivo da un secolo nel rimorchio portuale e d'altura e, più recentemente, anche nell'armamento e nella gestione di unità per trasporto di carichi secchi e liquidi alla rinfusa come pure nell'offshore, dove presta con mezzi propri servizi e assistenza all'industria dell'approvvigionamento energetico.

Nato nel 1922 come società di rimorchio portuale nel porto di Genova grazie all'intuito e allo spirito imprenditoriale di antiche famiglie genovesi, è diventato negli anni tra gli operatori leader al mondo per tale servizio essenziale per la sicurezza della navigazione e della manovra nei porti.

Nell'anno del centenario Rimorchiatori Riuniti ha deciso di effettuare un importante investimento in favore della città di Genova, diventando sponsor unico di "*Rubens a Genova*", una straordinaria esposizione per raccontare la grandezza del massimo pittore barocco di sempre prodotta dal Comune di Genova con Fondazione Palazzo Ducale per la Cultura e la casa editrice Electa.

«È con particolare orgoglio e soddisfazione che Rimorchiatori Riuniti ha deciso di partecipare a questo importante evento artistico e culturale di portata internazionale – afferma Gregorio Gavarone, presidente di Rimorchiatori Riuniti. Rimorchiatori Riuniti è oggi un grande Gruppo presente sui mari in tre continenti e in continua espansione, ma Genova è la città da cui siamo partiti e alla quale siamo indissolubilmente legati. Ci sentiamo "ambasciatori di Genova nel mondo" e con entusiasmo e con il massimo impegno ci prodighiamo da sempre a sostegno dell'arte, della cultura e di molte realtà del territorio. Quest'anno festeggiamo i primi 100 anni dalla nostra fondazione – conclude Gavarone – e non potevamo mancare in questa magnifica occasione per dimostrare alla città e al mondo intero il nostro legame con Genova».

Contact: Barabino & Partners  
010.27.25.048  
Jacopo Pedemonte  
j.pedemonte@barabino.it  
347.06.91.764  
Ilaria Schelotto  
i.schelotto@barabino.it  
335.69.81.186

L'incontro tra l'arte e le persone genera il bene più prezioso: le emozioni. Generali Italia con il progetto Valore Cultura si impegna a proteggerle e ad esserne parte attiva sul territorio. Sosteniamo l'arte e la cultura per renderle accessibili ad un pubblico sempre più vasto e per valorizzare la comunità e i territori.

**5 MILIONI DI PERSONE - 500 INIZIATIVE ARTISTICHE E CULTURALI - 50.000 GIOVANI IN LABORATORI E PROGETTI CULTURALI**

Valore Cultura è

**Accessibilità:**

Crediamo che l'arte sia un bene di tutti, per questo promuoviamo iniziative culturali diffuse e riduciamo le barriere per coinvolgere il più ampio numero di persone.

**Dialogo:**

Instauriamo legami duraturi con le più importanti istituzioni culturali, pubbliche e private, per generare un reale impatto economico e sociale sul territorio.

**Nuovi linguaggi:**

Avviciniamo le persone all'arte anche attraverso nuove tecnologie e modalità narrative inclusive (laboratori didattici, percorsi su misura per tutti, esperienze immersive e forme di partecipazione innovative).

**Comunità e territori:**

Sosteniamo la crescita economica e sociale con iniziative culturali per valorizzare e riconnettere il tessuto urbano.

Con **ARTE Generali**, la business unit dedicata alla cura di ogni forma d'Arte e della sua trasmissione da una generazione all'altra, pensiamo a soluzioni di protezione e assistenza per i collezionisti d'arte e le istituzioni museali.

Per questo l'Agenzia Generali di Genova Piazza Dante è lieta di sostenere l'iniziativa in veste di **sponsor tecnico**, come sottolinea l'Agente Carlo Tenderini: "La nostra Agenzia è presente a Genova dal 1913 ed è strettamente collegata con il territorio e le sue iniziative. Per questo siamo ancora più orgogliosi di essere partner tecnici di questa mostra che nasce in occasione di un centenario importante per la città ovvero i 400 anni della pubblicazione ad Anversa del celebre volume di Rubens (1622) dedicato ai Palazzi di Genova", continua l'Agente" supportare l'arte e la cultura in genere fa parte del concetto di partner di vita ovvero essere presenti nei momenti rilevanti della vita delle persone anche contribuendo a valorizzare ciò che di più bello abbiamo nel nostro territorio."

## **II GRUPPO FS PARTNER DELLA MOSTRA SU PIETER PAUL RUBENS AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA**

- **prosegue l'impegno di Ferrovie dello Stato a favore del mondo dell'arte e della cultura**
- **speciali agevolazioni riservate ai clienti Trenitalia**

Genova, 5 ottobre 2022

Il Gruppo FS è partner della mostra “Rubens a Genova”, in programma a Palazzo Ducale a Genova dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023. Dedicata al pittore considerato il padre del barocco europeo, l'esposizione è prodotta dal Comune di Genova con Fondazione Palazzo Ducale per la Cultura e la casa editrice Electa. Il progetto nasce per ricordare i quattrocento anni dalla pubblicazione ad Anversa del volume di Rubens “Palazzi di Genova” (1622) e si articola in più di 100 opere suddivise in 16 sezioni.

Questa partnership conferma l'impegno del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, guidato dall'amministratore delegato Luigi Ferraris, a favore del mondo dell'arte e della cultura.

Per i clienti di Trenitalia, la società di trasporto ferroviario del Gruppo FS, sono previste agevolazioni sui biglietti di ingresso alla mostra. Ai titolari di CartaFRECCIA che raggiungeranno Genova a bordo di Freccie o Intercity, viaggiando entro tre giorni dall'ingresso alla mostra, basterà esibire il biglietto del treno per visitare l'esposizione con particolari sconti: due biglietti al prezzo di uno se si viaggia in coppia o riduzione sul ticket d'ingresso se si è da soli. La riduzione del biglietto d'ingresso è prevista anche per le persone che sceglieranno i treni regionali, previa esibizione di biglietto valido di corsa semplice con destinazione Genova (sempre entro tre giorni dall'ingresso all'esposizione), o di abbonamento Trenitalia (mensile o annuale) a tariffa sovraregionale (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio) valido per raggiungere Genova.

La mostra è curata da Nils Büttner, docente della Staatliche Akademie der Bildenden Künste Stuttgart e Chairman del Centrum Rubenianum di Anversa, e da Anna Orlando, *independent scholar* genovese, co-curatrice della mostra *L'Età di Rubens* tenutasi a Palazzo Ducale nel 2004. In questa esposizione sono presentate più di 100 opere, tra le quali spiccano 18 Rubens autografi provenienti da musei e collezioni europee e italiane che si sommano a quelli presenti in città. Rubens soggiornò in diverse occasioni a Genova tra il 1600 e il 1607 intrattenendo rapporti con i signori più influenti dell'epoca. Completano la mostra dipinti di autori che Rubens vide e studiò come Tintoretto e Luca Cambiaso, che incontrò in Italia come Frans Pourbus il Giovane, Sofonisba Anguissola e Bernardo Castello, o con cui collaborò come Jan Wildens e Frans Snyders.

## Rubens, da Anversa a Genova e ritorno

VISITFLANDERS, l'Agenzia per il turismo del Governo delle Fiandre, è partner della mostra "Rubens a Genova" e invita i genovesi e i visitatori della mostra a riconnettersi con le proprie radici e con l'arte di Rubens nelle due città simbolo del grande Maestro Fiammingo: Genova e Anversa.

La grande mostra "Rubens a Genova", a cura di Nils Büttner e Anna Orlando ospitata a Palazzo Ducale dal 6 ottobre 2022 al 23 gennaio 2023, è una grande occasione per riscoprire **lo stretto legame tra il Maestro Fiammingo e la città di Genova**, e tra questa e Anversa, città natale dell'artista dove egli si stabilì al termine del suo viaggio in Italia nel 1608, quando Anversa vive il suo massimo splendore.

Tra il Cinquecento e il primo Seicento **Anversa è forse il centro più ricco e il vero polo culturale a nord dell'Italia**. Le banchine del porto lungo la Schelda - il fiume che, ieri come oggi, è sinonimo di benessere ed è parte integrante del paesaggio urbano - offrono uno spettacolo cosmopolita, esotico, di inarrestabile attività. Rubens, dopo aver lasciato Genova e i sontuosi ritratti dell'aristocrazia genovese, conquista subito i vertici della scuola anversese con le grandiose opere eseguite per la cattedrale e con gli intensi rapporti con i collezionisti e gli intellettuali.

Oggi, **l'opera di Rubens è il filo conduttore di una visita culturale di Anversa**, meta imprescindibile per chi vuole dare libero sfogo alla propria passione per l'arte e per chi cerca autenticità e bellezza: camminando per le strette vie del centro storico, dai nomi che rimandano a un passato di scambi con l'Italia, si toccano luoghi storici che ci raccontano di un artista poliedrico che ha profondamente contribuito a disegnare la principale "città barocca dei Paesi Bassi".

- Casa-Museo di Rubens (chiusa per lavori di restauro dal gennaio 2023)

L'elegante architettura barocca e il prezioso giardino accolgono i visitatori che vogliono scoprire questo meraviglioso palazzo progettato da Rubens proprio su esempio dell'architettura genovese. Qui l'artista ha vissuto e qui hanno avuto sede le sue molteplici attività. Oggi è possibile ammirare una ricca collezione d'arte, inclusi due autoritratti, e visitare interessanti mostre temporanee.

- Museo Reale di Belle Arti Anversa (KMSKA)

La "casa dei Maestri fiamminghi" custodisce capolavori di tutta l'arte fiamminga: Rubens ma anche i Primitivi Fiamminghi, Van Eyck ed Ensor. Le sue sale hanno riaperto il 24 settembre 2022, pochi giorni prima della mostra genovese, in una veste completamente rinnovata e accattivante dopo 10 anni di restauri. Il KMSKA è una sede di rilevanza internazionale che accompagna il visitatore alla scoperta della collezione, abbatte le barriere e mette al centro il dialogo e l'incontro con un'offerta inclusiva, diversificata per ogni necessità; una tappa immancabile negli itinerari turistici della città, un luogo di grande valore storico-artistico e culturale, un vivace punto di incontro e partecipazione per cittadini e turisti.

- Casa-Museo Snijders & Rockox

Le dimore storiche dell'amico e mecenate di Rubens, nonché sindaco della città nel 1600 Nicolaas Rockox, e del pittore e disegnatore Frans Snijders, sono unite in un unico percorso espositivo che propone opere del XVI e XVII secolo appartenenti alle due collezioni, oltre a preziosi prestiti di musei belgi e internazionali.

- Museo Plantin-Moretus

Questa casa-museo è l'unica al mondo ad essere inserita nel Patrimonio Unesco. Ha annessa l'antica tipografia ed è possibile visitare i locali dove sono conservati i macchinari originali coi quali si è svolta l'attività di stampa, mentre nelle sale private dell'abitazione è conservata l'eccezionale collezione d'arte che comprende opere di Rubens.

- Cattedrale di Nostra Signora

Conserva quattro capolavori di Rubens esposti all'interno di un incantevole esempio di architettura gotica: Innalzamento della croce (trattico, 1609-1610), Deposizione dalla croce (trattico, 1612), Resurrezione di Cristo (trattico, 1612) e Assunzione di Maria (pala d'altare, 1626).

- Chiese di San Carlo Borromeo e San Paolo

Due splendide chiese in cui scoprire il barocco fiammingo: a San Carlo Borromeo la facciata della chiesa, la torre, l'altare maggiore e la cappella dedicata alla Vergine sono in gran parte opera di Rubens, mentre a San Paolo sono conservati cinque inestimabili dipinti del maestro.

- Chiesa di San Giacomo

È il luogo di sepoltura dell'artista non distante dalla sua abitazione, lo stesso Rubens ha scelto il suo dipinto "Madonna con i Santi" per ornare l'altare.

- AMUZ

Una sorprendente sala da concerto si sviluppa all'interno della Chiesa di Sant'Agostino, parte di quello che un tempo fu un monastero di monaci agostiniani. Per questo gioiello barocco, Rubens dipinse la tela per l'altare maggiore, oggi al Museo Reale di Belle Arti Anversa (KMSKA).

## La città di domani

Anversa contemporanea è diventata una capitale mondiale della moda, con il Mode Museum a fare da cuore creativo pulsante, e si è riappropriata delle aree più centrali del porto, riqualificato grazie a un mix di edilizia residenziale, servizi e grandi realizzazioni culturali come il MAS, museo sull'acqua dedicato alla storia e all'identità di Anversa, e al Red Star Line Museum, che racconta la storia delle migrazioni europee verso il Nuovo Mondo. Anversa si rivolge alle archistar per ridefinire il proprio baricentro e il proprio skyline (da non perdere la vista dal lato sinistro della Schelda, collegato al centro storico da un tunnel ciclo-pedonale). È il caso del recupero della Port House, la capitaneria di porto: progettata da Zaha Hadid, è divenuta in poco tempo il nuovo simbolo di una città sempre in movimento.

## Visit Flanders: chi siamo

VISITFLANDERS – agenzia per il turismo del governo fiammingo – mira a rafforzare il potere positivo del turismo affinché le Fiandre possano prosperare come una destinazione turistica d'ispirazione, innovazione e alta qualità a vantaggio dei suoi luoghi, dei suoi abitanti e imprenditori e dei visitatori. Il patrimonio culturale e artistico, la cultura della birra, la passione per le due ruote e le attività ricreative negli spazi verdi della regione sono i pilastri principali su cui si basa la promozione turistica delle Fiandre in Italia e nel mondo.

Irene Ghezzi

Responsabile Stampa VISITFLANDERS – Ente del Turismo delle Fiandre

M+39 340 355 94 61

[Irene.ghezzi@visitflanders.com](mailto:Irene.ghezzi@visitflanders.com)



HOTEL BRISTOL PALACE

GENOVA



L.V.X.<sup>™</sup>

*Duotorri*  
HOTEL & RESORTS

## **Bristol Palace presenta "Rubens a Genova": l'hotel è hospitality partner della mostra**

Un viaggio nel rapporto tra il grande pittore fiammingo e Genova: la mostra a Palazzo Ducale a partire dal 6 ottobre può contare su un hospitality partner come il Bristol Palace, simbolo dell'accoglienza cittadina. In esposizione, una ventina di tele di Rubens, che dialogano con le opere di altri importanti artisti barocchi.

Genova\_ Il **Bristol Palace** di **Genova** si riconferma un luogo aperto alla città e ai suoi fermenti culturali: l'hotel è hospitality partner della mostra **Rubens a Genova**, visitabile a **Palazzo Ducale** – a pochi passi dalla struttura – dal 6 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023.

L'esposizione racconta lo straordinario rapporto tra uno dei più grandi artisti di sempre e la città, che proprio all'inizio del Seicento visse un'epoca di grande splendore non solo economico, ma anche culturale e artistico. All'interno della mostra spiccano oltre venti dipinti dell'autore, presentati insieme alle opere di autori che lo ispirarono.

Rubens soggiornò in diverse occasioni a Genova, spesso al seguito del Duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga, accompagnandolo in qualità di pittore di corte: strinse rapporti diretti e anche molto stretti con l'"intelligenza" cittadina, le personalità più ricche e influenti dell'epoca.

Un rapporto privilegiato che ricorda quanto Genova sia sempre stata una meta per artisti, musicisti, personalità di spicco. Questa **tradizione di accoglienza** vede proprio nel **Bristol Palace** uno dei suoi massimi simboli: l'hotel ha ospitato, fin dalla sua nascita – il 1904 – tante celebrità in visita, da Edmondo De Amicis a Pirandello, da Yitzhak Rabin e Simon Peres a Rudolf Nureyev, e molto più recentemente il Principe Alberto di Monaco.

Il Bristol Palace, in pieno centro, si distingue per l'atmosfera Liberty, con forme sinuose e decorazioni d'epoca. Membro dei Locali Storici d'Italia, "porto sicuro" per viaggiatori e turisti, vanta un dettaglio architettonico di grande pregio: lo scalone art nouveau che si dice abbia ispirato, ad Alfred Hitchcock, ospite del Bristol a due riprese, il simbolo della spirale presente nel suo capolavoro Vertigo.

**DOC  
COM**  
Creative  
Thinking

**UFFICIO STAMPA GRUPPO DUETORRIHOTELS\_DOC-COM**

DOC-COM Headquarter Bologna | T. +39 051 5941567

Alessandra Iozzia, [alessandra.iozzia@doc-com.it](mailto:alessandra.iozzia@doc-com.it), M. +39 333 3835185

Laura Girolami, [laura.girolami@doc-com.it](mailto:laura.girolami@doc-com.it), M. +39 347 3842102

[www.doc-com.it](http://www.doc-com.it)